Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Venerdì, 5 novembre 1976
Anno 95 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 150
N. 9164 nuova serie Fondazione 1881

INSERZIONI: PK, p. Unità d'Italia 7, tel. 755255 - 755955 - Prezzi mm d'alt. (largh. 1 col.): Commerciali L. 650 (festivi posiz. e data prestabilita 780) - Necrologie L. 500/1000 a parola (partecipaz. 700/1400 a parola) - Finanziarie e legali L. 1100 - Redazionale e cronaca L. 750 (festivi 900) - Avvisi economici prezzi sulle rubriche (domenica 20% in più); IVA 12%
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 40.000, sem. L. 21.000, trim. L. 11.000 (col Piccolo del lunedì: 46.500, 24.500, 12.800) - Estero: annuo L. 67.000, sem. L. 34.500, trim. L. 17.750 (col Piccolo del lunedì: 78.000, 40.250, 20.700) - Copie arretrate L. 300

SOLTANTO POCHE MA SIGNIFICATIVE INDISCREZIONI SUL VERTICE FINANZIARIO DI VILLA MADAMA

Andreotti impone il «top secret» sulla nuova torchiatura fiscale

Il presidente del consiglio intende prima discutere il pacchetto delle proposte con i partiti della «non sfiducia»
Per i lavoratori autonomi prospettato un onerosissimo accumulo di tasse, salto di aliquote per i dipendenti

Dalla stangata al compromesso?

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 4

Andreotti terrà lunedì e martedì prossimi i previsti incontri con i partiti dell'arco costituzionale in preparazione del dibattito sulla crisi economica che si svolgerà alla Camera a partire da mercoledì. Una precisazione in tal senso, diramata stasera da Palazzo Chigi, rende anche noto che il presidente del consiglio «alla luce dei risultati del vertice di ieri a Villa Madama, dedicherà le giornate di domani e dopodomani ad approfondire l'esame dei vari problemi che saranno discussi nel corso degli incontri con le delegazioni dei partiti».

La nota ufficiosa della presidenza del consiglio è motivata dalla volontà di dare una spiegazione allo slittamento dei contatti bilaterali già in programma a partire da domani. Che sia necessario approfondire l'esito della riunione fiume di Villa Madama è incontestabile dal momento che i ministri, le autorità monetarie e gli esperti che hanno partecipato al «vertice» segreto hanno prospettato una vasta gamma di possibili iniziative per sostenere la produzione, incentivare l'esportazione, tutelare i livelli occupazionali, favorire il riequilibrio dei conti con l'estero, in una parola frenare la pressione inflazionistica senza avviare una fase di deflazione e di stagnazione.

Ma per far questo occorrono non solo idee e programmi concreti e precisi — per la verità finora se ne sono visti ben pochi — ma anche i mezzi per attuarli, il che significa reperire ulteriori fondi oltre quelli acquisiti con le misure di austerità già varate. Le decisioni potranno venire in sede di consiglio dei ministri — lunedì 15, se non ci saranno ulteriori slittamenti — e cioè dopo che il governo avrà verificato le indicazioni di tutte le forze politiche dell'arco costituzionale con i contatti bilaterali programmati e con il dibattito parlamentare.

E' quasi certo che il primo incontro del presidente del consiglio sarà proprio con i comunisti. Ciò innanzitutto perché il colloquio nasce dalla risposta di Andreotti alla lettera di Berlinguer, risposta equivalente a un invito al PCI e da estendersi alle altre forze politiche che avessero fatto richiesta di essere ascoltate dal presidente del consiglio prima del dibattito parlamentare.

Ma c'è anche un altro motivo, più strettamente politico, che ha indotto il presidente del consiglio a prendere un po' di tempo. Finora è ancora del tutto incerto il calendario dei colloqui perché, a quanto si sa, nessun partito (escluso il PCI che, come si è detto, è invitato perché è stato Berlinguer il destinatario della lettera di Andreotti) ha avanzato la richiesta di colloquio con il presidente del consiglio.

Si dice che i socialisti intendano essere ascoltati martedì, e cioè dopo l'avvio dei lavori del comitato centrale del partito fissato per lunedì e dopo l'incontro tra responsabili economici socialisti e comunisti, in programma per sabato o lunedì mattina. Comunque in molte forze politiche c'è preoccupazione, o vero e proprio malumore, per la mossa di Andreotti, giudicata come una ulteriore spinta al «compromesso strisciante».

Ma i socialisti non riescono a mandare giù il boccone amaro, e non perdono occasione per farlo capire. Il PSI insiste per l'incontro collegiale, per il governo d'emergenza che finirebbe per essere un «compromesso storico» allargato, ma non vogliono contatti diretti tra il monocolore democristiano e il PCI perché questi realizzano di fatto un compromesso tra i due maggiori partiti che li scavalca e li soffoca.

Traspare in modo chiaro anche il malcontento del PRI. Il «no» al «compromesso storico strisciante» è uno dei temi di fondo del congresso giovanile repubblicano, che si è aperto oggi ed è il punto centrale di un lungo editoriale della «Voce Repubblicana».

Il quotidiano parla dell'«evolvere, quasi su un piano inclinato, dei rapporti tra democristiani e comunisti» e ricorda che preoccupazioni in proposito sono state da tempo espresse dal PRI, che insiste inoltre sulla gravità della crisi economica come ha fatto oggi anche il segretario del partito Biasini.

Roberto Perugini

ANCHE SULL'IVA MAGGIOR PRESSIONE

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 4

Il lungo consulto che Andreotti, numerosi ministri, autorità monetarie ed esperti hanno tenuto ieri a Villa Madama fino a tarda notte, si è chiuso senza alcun comunicato, senza alcuna precisazione ufficiale o ufficiosa. Si dice che si è discusso a lungo su come incentivare gli investimenti e le esportazioni, stimolare la ripresa del lavoro e della produzione, frenare la spirale inflazionistica evitando che ad essa subentri una fase di stagnazione, ma al di là delle tante astratte indicazioni, delle terminologie da addetti ai lavori che dicono e non dicono, si ha solo la precisa sensazione che è stata preparata una nuova torchiatura fiscale, un'ulteriore stangata, è stata predisposta una nuova amara porzione da far deglutire al malato senza dirgli se, come e quando potrà guarire.

Nonostante la discussione si sia protratta per tante ore, il «pacchetto» delle nuove misure anticrisi non si può ancora considerare definitivo, ma è certo fin d'ora che comporterà per tutti l'esigenza di stringere ulteriormente la cinghia.

Si è detto che le decisioni adottate non possono ancora considerarsi definitive, e ciò spiega l'estremo riserbo del governo. Lo stesso presidente del consiglio ha invitato tutti i partecipanti al vertice a non fornire anticipazioni sulle decisioni prospettate.

Tanto riserbo si spiega con il fatto che prima di rendere pubblico il contenuto completo del pacchetto Andreotti intende discuterne con i partiti della «non sfiducia».

Vediamo, sulla base delle poche indiscrezioni esistenti, i particolari delle iniziative allo studio.

Scala mobile: E' stato raggiunto un compromesso; gli scatti dovrebbero essere calcolati ogni sei mesi anziché ogni tre. Se questa soluzione verrà accettata dai sindacati, il governo ritiene di poter rinunciare all'ipotesi del blocco totale. La soluzione prevista rappresenta anche un punto di incontro con le richieste dei repubblicani. La Malfa ha detto che i prezzi aumentano per colpa degli aumenti della scala mobile. Se questa si ferma si fermano anche i prezzi. Il governo, nell'impossibilità di fermare la scala mobile, per l'opposizione dei sindacati, propone di rallentare la sua corsa. Ciò dovrebbe frenare anche la spirale inflazionistica. Sulla scala mobile il governo interverrà anche in un altro modo: correggendo il meccanismo di formazione del «paniere», includendovi voci che attualmente non sono comprese.

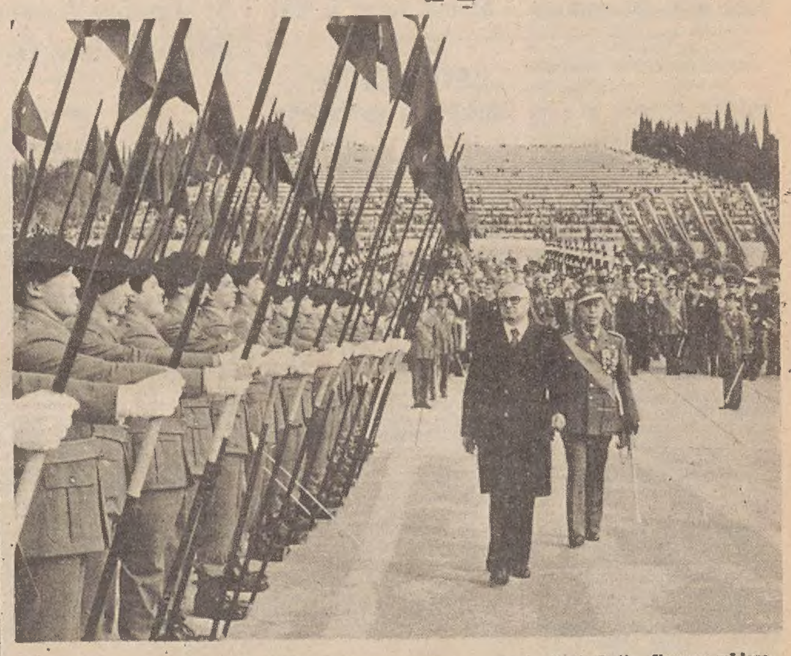
Ma la vera e propria stangata sarà realizzata con un diverso meccanismo di pagamento per i lavoratori autonomi e da un inasprimento di aliquote per i lavoratori dipendenti con reddito superiore ai cinque milioni annui.

Lavoratori autonomi: il pac-

Gino Roberti

Continua in 2.a pagina

Il tradizionale appuntamento



Redipuglia — Il ministro della difesa Lattanzio passa in rassegna il picchetto d'onore schierato davanti al Sacrario: è l'inizio della solenne cerimonia, avanti a cinquantamila pellegrini

A casa dopo la vittoria



Telefoto Upi

Plains — I festeggiamenti per la vittoria hanno stancato non tanto il neo-eletto presidente, quanto la figlia Amy. Il sonno iniziato a bordo dell'aereo nel viaggio da Atlanta verso casa è continuato, all'arrivo, nelle braccia del padre. A fianco ecco due la nuova «first lady»

CINQUANTAMILA AL SACRARIO NEL GIORNO DELLE FORZE ARMATE

Redipuglia: dal ricordo nuovi valori per domani

Un appello di Lattanzio a ritrovare lo spirito e l'unità di Vittorio Veneto
Dopo 60 anni, un pellegrino giunto da Chieti ha trovato la tomba del fratello

DAL NOSTRO INVIATO
Redipuglia, 4

E' un'Italia insolita che esce dal rifugio della dignità e del ricordo o è un'Italia reale, di tutti i giorni e di tutte le ore, questa che incontriamo, ogni anno, alla «stazione» del 4 Novembre? Muoiono qui i binari di un Paese che vuole restare Nazione o partono da qui? I quesiti sono pirandelliani ed ognuno si può scegliere la risposta, ma la presenza di quaranta, forse cinquantamila persone all'odierna cerimonia conferma, quanto meno, che la celebrazione della «Giornata delle forze armate» ha raggiunto la dimensione di festa popolare qual è negli assunti del 4 Novembre. «Guai se perdiamo il collegamento con il popolo», dice un alto generale che alla Resistenza ha dato di sè fino alla medaglia d'oro e che ha avuto un fratello trucidato dai nazisti.

Questo collegamento si è perfino istituzionalizzato nell'interesse e nei riconoscimenti che tutti i partiti sono disposti ormai a manifestare per i problemi delle forze armate; a frange di contestazione totalitaria resta la facile denuncia dell'inutilità del nostro apparato di difesa in forza di trent'anni di pace. Ma la pace non basta mai, né sarebbe più duratura e certa se la denudassimo di ogni tutela che spiace a uomini pur del calibro dello scrittore Carlo Cassola. Il popolo, comunque, non ha bisogno di istituzionalizzazioni o di manifesti per unirsi o dividersi dalle sue forze armate. E' esso stesso a provocare e a trascinare i sentimenti.

Su questi ha fatto leva il ministro della difesa Lattanzio nel suo indirizzo di saluto pronunciato ai reparti schierati e alla grande folla di pellegrini e visitatori di tutte le età. Nell'unire nel ricordo e nell'omaggio ai caduti di ogni guerra, dei campi di sterminio, delle vendette cieche e assurde, anche quelli delle forze dell'ordine che troppo spesso si sacrificano nelle trincee del nostro sbandamento morale e sociale, il ministro ha voluto attualizzare il suo discorso sulle difficoltà presenti per constatare che «è proprio in momenti come questi che un popolo rivela la forza del suo carattere, la sua capacità di resistenza e la sua volontà di superare le avversità». Fatto appello affinché «tutti insieme si superino le gravi difficoltà dell'ora», Lattanzio ha aggiunto: «A Vittorio Veneto si giunse attraverso una leggendaria unità di popolo ed è questa unità che bisogna oggi ricostituire per conseguire nuove e significative, civili vittorie». E' indubbio, però, che siamo ancora dentro una Caporetto delle nostre fortune morali ed economiche ed ancora non si vede una linea del Piave.

Premesso che «non vi è salvezza per nessuno senza il superamento di compromessi e di egoismi, senza la coscienza che non esiste altra scelta che quella di fare, ciascuno, il proprio dovere, rispettando le leggi, attuando un più alto costume morale, promuovendo una più larga e meglio articolata giustizia sociale», il ministro della difesa ha voluto cogliere il significato del 4 Novembre come momento necessario al popolo italiano «per ricordinare le idee e per trovare sostegno in valori ideali». E ha aggiunto: «Ci accorgiamo che il concetto stesso di libertà tende a volte, purtroppo a deperire e a distorcersi attraverso false interpretazioni ed illiberali concezioni sociali e politiche, mentre una disgregante apatia finisce con il compromettere quello slancio di cui, mai come oggi, si ha bisogno».

Il ministro Lattanzio ha concluso salutando gli uomini delle forze armate non solo come difensori dell'indipendenza nazionale, ma anche come interpreti diretti di quella vocazione civile nel pronto, generoso e fraterno intervento, ogni vol-

Fulvio Fumis

Continua in 2.a pagina

CON L'ELEZIONE DEL LEADER DEMOCRATICO SI E' CONCLUSA L'ERA KISSINGER

CARTER MUTERÀ (MA NON SUBITO) LA POLITICA ESTERA AMERICANA

Escluse drastiche inversioni di rotta - Accettazione dell'eurocomunismo ma inflessibile difesa della Nato, maggior fermezza verso Mosca e ripresa del ruolo trainante nell'economia mondiale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Washington, 4

L'avvento di Jimmy Carter alla presidenza dovrebbe comportare alcuni interessanti mutamenti nella politica estera americana, non soltanto di accenti e di stile, ma soprattutto di moti vazioni e di priorità. Gli osservatori concordano nell'escludere drammatiche inversioni di rotta. Tendono, al contrario, a prevedere, soprattutto nei primi tempi, pragmatiche conferme delle grandi linee impostate da Henry Kissinger, quasi in ossequio al principio da lui sostenuto che la politica estera di una nazione deve riflettere sempre i suoi interessi permanenti. Le novità saranno misurabili a lunga scadenza, non appena si saranno spenti gli echi della «diplomazia da cow-boy solitario» di Kissinger, tanto deprecata da Carter, e avranno cominciato a funzionare le formule e i quadri istituzionali escogitati collettivamente nei «pensatoi», cui i democratici sono tradizionalmente così affezionati.

«I processi democratici», disse nel suo discorso alla «Foreign Policy Association» di New York, il 23 giugno scorso, «possono in taluni paesi portare al potere partiti o leader le cui ideologie non sono condivise dalla maggior parte degli americani». «Possono essere scontenti di cambiamenti di questo genere», proseguì. «Noi non li incoraggeremo, ma dovremo rispettarli, se risultato di elezioni democratiche». Carter tracciò la linea discriminante fra il rispetto e la collaborazione intima nel mantenimento o meno da parte di quei partiti e di quei leader del sistema democratico, e soggiunse: «Il concerto democratico delle nazioni dovrebbe escludere soltanto coloro che se ne auto-escludono, respingendo la democrazia».

Le sue sfumate dichiarazioni sull'eurocomunismo dovrebbero essere interpretate alla luce di tale premessa, per essere complete. Essa spiega perché, da un lato, Carter abbia affermato che non chiuderebbe «la porta a comunicazioni, consultazioni e gesti di amicizia» nei confronti dei governi europeo-occidentali di cui entrassero a far parte i comunisti, mentre da un altro lato ha detto di considerare eventuali governi comunisti nella Nato «meccanismi di sovversione» dell'alleanza. Tenuto anche conto del carattere occasionale di tali prese di posizione, molti osservatori hanno avuto la tendenza a sottolineare l'esplicita esclusione fatta da Carter di qualsiasi connotazione «catastrofica» di simile evento, contrapponendola alle rigide e talvolta minacciose preclusioni di principio di Ford e di Kissinger.

Potrebbe essere un errore, si osserva in ambienti diplomatici, trarre da tale considerazione la conclusione che Carter sia «più soffice» sull'eurocomunismo. Prova ne sia la sua insistenza nel ribadire l'essenziale funzione della Nato.

Le critiche di Carter alla cosiddetta «dottrina Sonnenfeldt» — la quale, con il proposito di razionalizzare più intense relazioni fra gli USA e i paesi dell'Europa orientale, finisce per creare «rapporti più organici» fra questi e Mosca — sembrano allontanare il sospetto che il nuovo Presidente sia favorevole a semplificazioni dei rapporti internazionali tali da presupporre l'accettazione di rigide sfere d'influenza sotto l'egida delle due superpotenze, o metodi di condotta «imperiali» da parte degli Stati Uniti. L'accento posto da Carter sul «trilateralismo» sembra implicare un accantonamento della dottrina «pentapolare» di Nixon e di Kissinger. Non che ciò significhi, avvertono gli ambienti democratici, un ripudio della distensione nei rapporti con l'Unione Sovietica. Ma il grande disegno kissingeriano di coinvolgere il governo sovietico in una fitta rete di interessi economici e politici, di incentivi e di penalizzazioni, senza vantaggi unilaterali per l'una o l'altra parte.

Carter ha già detto che intende modificarlo, ma non abolirlo, renderlo meno automatico, esigendo maggiori corrispettivi dalla controparte (specie nel settore degli armamenti), è disposto anche a ricorrere a una totale sospensione degli scambi commerciali con l'URSS nell'eventualità di una «nuova Angola». Nel suo quadro, l'URSS cessa ad ogni modo di rappresentare l'interlocutore preferito degli Stati Uniti. E' presumibile che, fatte le debite proporzioni, Carter tenda a considerarla, come tutto il mondo esterno all'Occidente, un'incognita da tenere in debita considerazione. Ma, nell'ambito del mondo comunista, le sue simpatie dovrebbero andare alla Cina.

Aldo Bagnalasta

CIFRE QUASI DEFINITIVE SULLE ELEZIONI

DUE MILIONI DI VOTI IL VANTAGGIO DI CARTER

Affluenza: meno due per cento rispetto al '72

Washington, 4

Poco meno di due milioni di voti: questo il distacco che Jimmy Carter ha inflitto a Ford: infatti stando alle ultime cifre Carter si è aggiudicati 40.263.549 voti popolari pari al 51 per cento dei voti contro i 38.512.666 di Ford, pari al 48 per cento. Quanto all'affluenza alle urne essa è stata del 53 per cento, (56,4 nel '72), anche se questo non può essere considerato un dato definitivo. E' tuttora in corso lo spoglio dei voti inviati per corrispondenza e il controllo di schede contestate, complessivamente poco più di un milione di voti, ma le cifre conclusive di cui si dispone rivelano che l'afflusso dei votanti da una costa all'altra del paese non è stato «eccezionale», tanto meno un primato, come inizialmente indicato dai grandi mezzi di comunicazione.

Ulteriori analisi indicano che solo in 14 dei 50 stati della confederazione l'affluenza è stata superiore al previsto o addirittura eccezionale, ma che dieci di questi 14 stati sono del «profondo Sud», la regione di Carter. Questo particolare induce gli esperti a concludere che tale fenomeno va attribuito a motivi esclusivamente campalinistici e non a una maggiore partecipazione dell'elettorato negro, come si riteneva inizialmente. *(Ansa)*

VOCI DI DISSENSO TURBANO IL CLIMA DI FESTA

Radicali e «obiettori» contestano il 4 Novembre

Manifestazioni e cortei (senza alcun incidente) si sono svolti a Napoli, a Cagliari e a Torino

Roma, 4

Si è celebrato oggi in tutta Italia la «giornata delle Forze armate». Comitati cittadini composti da autorità civili e militari hanno organizzato manifestazioni d'omaggio alle FF. AA. L'aspetto più importante e significativo delle manifestazioni di questa giornata è il cordiale incontro tra popolazione e cittadini con le «stellette»: il pubblico, come di consueto, ha potuto visitare musei, sacrari, caserme, aeroporti e musei storici.

Non sono mancati, tuttavia, momenti di contestazione. A Napoli, una ventina di giovani aderenti alla Lega obiettori di coscienza (Loc) e militanti del partito radicale, hanno contestato stamani la cerimonia per la celebrazione della giornata delle Forze armate. Portando striscioni e cartelli con scritte antimilitariste, i manifestanti si sono avvicinati al luogo della cerimonia, sedendosi per terra qualche minuto prima dell'inizio delle celebrazioni. La polizia ha sequestrato gli striscioni e i cartelli, invitando i giovani ad allontanarsi. Al loro rifiuto la polizia è intervenuta caricando e disperdendo i manifestanti.

A Cagliari alcune decine di radicali hanno manifestato davanti alla caserma «Monfenera», sede del secondo battaglione del 152.o reggimento fanteria e del centro addestramento reclute. Gli esponenti radicali, inalberando cartelli di contenuto antimilitarista, hanno cercato di entrare nella caserma dove si svolgeva la cerimonia commemorativa per l'anniversario della vittoria. I carabinieri e gli agenti di pubblica sicurezza in servizio di ordine pubblico all'esterno della «Monfenera» hanno invitato i manifestanti a lasciare all'esterno i cartelli.

Infine a Torino, una manifestazione, indetta dalla «lega obiettori di coscienza (Loc)», si è svolta in concomitanza con le cerimonie ufficiali per il 4 novembre. Un gruppo di aderenti alla «Loc», riunitosi in piazza Carlo Felice, nei pressi della stazione di «Porta nuova», ha distribuito ai passanti un volantino in cui si afferma che «il 4 novembre non è giorno di festa ma di lutto».

(Ansa - Italia)

All'Altare della Patria



Roma, 4

Il Capo dello Stato ha celebrato solennemente stamattina alle 10 la «giornata delle Forze Armate» rendendo omaggio alla tomba del Milite ignoto all'Altare della patria. Giovanni Leone, che era accompagnato dal ministro di grazia e giustizia, Bonifacio, e da alte autorità militari, ha deposto sulla tomba una corona d'alloro ed ha sostato qualche attimo in raccoglimento mentre un trombettiere suonava il «silenzio».

Al termine il Capo dello Stato ha salutato le autorità militari presenti e i rappresentanti delle associazioni combattentistiche, mentre la banda dell'esercito intonava l'inno nazionale.

Telefoto Ansa

TRENI A SINGHIOZZO FINO A STASERA

I ferrovieri autonomi pronti a nuove azioni

Le centomila lire chieste (e sinora rifiutate) sono solo un acconto - Statali fermi il 23?

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 4

Alle 21 di stasera ha preso il via lo sciopero di 24 ore dei ferrovieri autonomi della Fisafs che interessa direttamente i compartimenti del Centro-Sud (Bari, Roma, Napoli, Firenze, Reggio Calabria, Palermo, Cagliari) ma che non potrà non avere ripercussioni sul traffico dell'intera rete nazionale, soprattutto per i convogli a lunga percorrenza. L'ovvia «previsione» è avvalorata da un comunicato del ministero dei trasporti che, nell'avvertire gli automobilisti a fare molta attenzione nell'attraversamento dei passaggi a livello che potrebbero esere incustoditi, ha reso noto che «non sarà possibile garantire la regolarità dei servizi» e si potrà procedere all'eventuale soppressione o limitazione di percorso di qualche treno viaggiatori».

L'iniziativa di lotta — secondo il programma della Fisafs — sarà ripetuta a metà novembre (dalle 21 del 14 alla stessa ora del 15) interessando però stavolta i compartimenti settentrionali: Trieste, Venezia, Verona, Milano, Torino, Genova, Bologna, Ancona. I motivi della protesta sono da ricercarsi nel cattivo andamento del negoziato per il rinnovo del contratto e «nell'orientamento del governo e delle confederazioni sindacali di eludere la perequazione fra ferrovie concesse, aziende municipalizzate e ferrovie statali». L'iniziativa si propone inoltre di evidenziare e sostenere le richieste avanzate nella piattaforma contrattuale il cui dato saliente è costituito dalla rivendicazione di un anticipo di 100 mila lire mensili per tutta la categoria.

Che la cifra, notevole se rapportata alle attuali disponibilità di cassa dello Stato, sia solo un acconto e che in futuro siano possibili altre azioni, è stato confermato questa sera dal segretario generale della Fisafs, Pietrangeli. «Le 100 mila lire rivendicate — ha spiegato — rappresentano solo un acconto dei benefici contrattuali, perché se aspettiamo di prendere una lira in seguito all'attuazione del contratto rischiamo di aspettare 3 anni».

Su un piano più generale c'è da rilevare che l'ormai prossima sessione di lavori del direttivo unitario (9 e 10 novembre) si pone sempre più come «scadenza decisiva» per il movimento sindacale. Da questa sede, infatti, si attendono indicazioni chiare sulla strategia e la tattica sindacale del prossimo periodo che investano governo, forze politiche, controparti imprenditoriali, nonché il rapporto con la base dei lavoratori. I dati di giudizio, la cui «lettura» consentirà il varo di qualche forma di azione non sono però ancora certi. Da un lato infatti è ancora aperto, nonostante tutte le difficoltà che incontra, il discorso con il governo sull'insieme della politica economica, così come lo è con il parlamento e le forze politiche democratiche, dall'altro lo sviluppo del nuovo dialogo con la Confindustria è ben lungi da quelle conclusioni che sole permetteranno l'apertura di un vero e proprio negoziato. In altre parole è ancora tutto in movimento, in via di perfezionamento.

Il solo dato certo, in questa situazione, è rappresentato dalle azioni di pressione e di lotta che dovranno essere realizzate sia per dare forza alle scelte rivendicative della federazione, sia per colmare, le inquietanti fratture che si sono evidenziate di recente nel movimento sindacale, sia per chiudere gli spazi al sindacalismo autonomo che ha trovato ampi spazi soprattuto a causa delle esitazioni «politiche» delle confederazioni. E queste azioni, a meno che non si abbia un'evoluzione molto positiva del rapporto con l'esecutivo, potrebbero risultare almeno apparentemente consistenti.

E' questa forse, anche per i risvolti politici ed economici, la parte più appariscente della strategia sindacale in discussione al direttivo, ma non è certo la più importante. Ben altra portata e consistenza, infatti, caratterizzano sia l'azione e le proposte volte a finalizzare le torchiate fiscali, sia i contenuti del ritrovato dialogo con gli imprenditori che sostanzialmente punta a rilanciare la produttività e la competitività delle industrie a tutto vantaggio dell'economia nazionale e degli stessi lavoratori.

Il confronto, pur non procedendo su ritmi sostenuti, si sta rivelando produttivo e non si esclude che quanto prima possa sfociare in una vera e propria trattativa. Il punto della situazione comunque — pur facendo salva la capacità decisionale che resta al parlamentino sindacale — sarà fatto domani stesso in un incontro fra la segreteria unitaria e i rappresentanti delle categorie industriali. In esso si affronterà anche il nodo dello sciopero generale nell'industria che, come si ricorderà, ha suscitato non poche perplessità nel vertice sindacale sia per la sua collocazione temporale, sia perché alla decisione delle categorie sono rimasti praticamente estranei i leader centrali. Sempre domani, non in chiave polemica, ma soltanto di coordinamento e di direzione, la segreteria, stavolta con le federazioni del pubblico impiego, stabilirà definitivamente modi, tempi e partecipazione agli scioperi articolati delle categorie pubbliche, ferma restando l'indicazione del 23 novembre per lo sciopero generale del settore.

Giuseppe Roselli

«LOTTA CONTINUA»: congresso permanente

Rimini, 4

Il secondo congresso nazionale di «Lotta continua» si è chiuso dopo cinque giorni di intensi dibattiti e di riunioni senza arrivare a conclusioni formali. Come avevano anticipato l'on. Domenico Pinto nel suo intervento di ieri e numerosi altri delegati, il «congresso continuerà in tutte le sedi». Anche per quanto riguarda gli organi dirigenti rimane quasi tutto aperto. I delegati voteranno questa notte per eleggere un comitato provvisorio e parziale in quanto le femministe hanno deciso di non far parte della dirigenza fino a che non avranno discusso il problema in una riunione che convocheranno al più presto. Il segretario uscente, Adriano Sofri, infine, non ha svolto la replica prevista, ma ha fatto solo un intervento «personale» sostanzialmente autocritico.

ANCORA PREOCCUPAZIONI PER LA NUOVA ONDATA DI MALTEMPO CHE HA COLPITO IL PAESE

Il Po defluisce bene nel delta ma torna a salire nel Parmense

Si starebbe formando una seconda onda di piena - Bloccata la Torino-Modane - Nuovamente chiuse strada e linea ferroviaria tra Milano e Lecco - Acqua alta a Venezia - Temporale sulla Campania

Rovigo, 4

Il Po scende nel Delta, la piena è passata, il mare riceve bene le acque del fiume anche se nel pomeriggio è arrivata una notevole alta marea. Però su tutto il bacino idrografico del maggiore fiume italiano è ripreso a piovere, e in molte zone con violenza. Gli affluenti sono tutti ingrossati, e si teme a breve scadenza, se le condizioni atmosferiche non muteranno rapidamente, una seconda piena che potrebbe avere conseguenze gravi, dato che gli argini del Delta sono già saturi d'acqua.

Nel *Polesine*, comunque, il fiume continua a scemare di livello. A Castelmassa stamani era calato di quasi un metro rispetto a due giorni fa e l'acqua ha continuato a decrescere di tre-quattro centimetri l'ora. Altrettanto avviene lungo tutta l'asta polesana del fiume. Continua comunque l'imponente apparato di sorveglianza che, anche la notte scorsa, è dovuto intervenire in più punti per circoscrivere fontanazzi e infiltrazioni. A Polesella, la massa d'acqua ha sconquassato il ponte su barche che congiunge la cittadina polesana a Ro Ferrarese. Il ponte, prima della piena, era stato «ripiegato a sponda», ma ciononostante il fiume lo ha gravemente lesionato.

Nel *Cremonese* il forte vento e l'acqua torrenziale di oggi hanno creato nuovamente allarme nelle zone già devastate dalla rottura in alcuni tratti dell'argine del Po. Nel tratto litoraneo tra Stagno Lombardo e Casalmaggiore sono circa duemila le persone che hanno abbandonato nei giorni scorsi i cascinali invasi dalle acque e che, sistemate in qualche modo in case e cascinali delle parti più alte dei paesi rivieraschi, speravano di poter far ritorno nelle loro abitazioni. Il maltempo di oggi, se dovesse continuare, oltre a mettere in pericolo altre cascine, prolungherebbe il disagio degli sfollati.

Nel *Mantovano*, grossi fontanazzi si sono formati nella zona di Revere, dove sono state fatte affluire anche truppe del «4.o reggimento missili» di stanza a Mantova. La situazione è sempre grave a Governolo, punto di confluenza tra il Po e il Mincio. Se le vecchie mura di origine medioevale di argine dovessero cedere, il Po attraverso il Mincio dilagherebbe da Governolo attraverso tutto il basso Mantovano fino a Rovigo.

Comunque dopo una pausa di circa 24 ore, torna a preoccupare l'andamento del grande fiume a monte. L'ufficio idrografico del Po ha reso noto che in serata a causa delle notevoli piogge di oggi il livello del fiume sta aumentando nel Parmense. A Ponte Valenza l'incremento è stato di circa 60 centimetri. Alla Becca invece il livello è cresciuto di 25 centimetri. Desta qualche preoccupazione anche il fiume Taro, affluente di destra del Po, che nelle ultime ore ha fatto registrare un sensibile aumento del livello delle acque.

Ore di terrore infine sono state vissute dagli abitanti di San Martino Spino e Gavello di Mirandola, due paesini della bassa Modenese, per una falsa segnalazione secondo la quale il Po aveva rotto a Revere e stava allagando la campagna Modenese. La notizia si è sparsa in un baleno rimbalzando di casa in casa e centinaia di persone hanno caricato le masserizie e i loro averi su mezzi di fortuna allontanandosi dalla zona per raggiungere Mirandola e altre località giudicate più sicure. Solo dopo diverse ore si è appresa la verità e gli abitanti dei due paesi si sono resi conto di essere stati vittime di una «voce» che si era gonfiata passando di bocca in bocca.

(Ansa - Italia)

Strade allagate anche a Roma



Telefoto Ap

Roma — Temporale sulla capitale: anche se non ci sono stati gravi danni, le strade allagate hanno causato seri disagi agli automobilisti. Invasi dall'acqua anche molti scantinati

Milano, 4

La nuova ondata di maltempo non ha risparmiato neppure l'Italia centrale e la Campania. I danni maggiori, comunque, si sono avuti nuovamente nelle regioni settentrionali, soprattutto in Lombardia e Piemonte, regioni già pesantemente colpite nelle scorse settimane.

In Piemonte piove a dirotto in pianura e in collina, mentre nevica sui rilievi al di sopra dei mille metri. I valichi alpini del Moncenisio e del Piccolo e Gran San Bernardo sono stati chiusi al traffico, quelli del Tenda, della Maddalena, del Monginevro e del Sempione sono praticabili solo con catene. La neve è scesa particolarmente fitta sui centri alpini del Cuneese e in alta Valle di Susa.

La linea ferroviaria internazionale Torino-Modane è interrotta in seguito a una frana che si è abbattuta, a causa della pioggia, da un costone di una montagna tra le stazioni di Bussoleno e Meana. Squadre di operai sono al lavoro per liberare la massicciata. Il traffico con la Francia è stato bloccato: i passeggeri in arrivo da oltre frontiera vengono trasbordati tra le due stazioni con torpedoni. La circolazione dovrebbe essere riattivata domani mattina.

Dalla mezzanotte scorsa sino alle 18 di questa sera sono caduti su Milano 29 centimetri di pioggia: una quantità nettamente inferiore a quella che il 30 ottobre scorso provocò gravi inondazioni del Seveso e del Lambro a Milano. La pioggia continua a cadere ma, per il momento, la situazione a Milano è sotto controllo.

Una frana di notevoli proporzioni si è abbattuta la scorsa notte sulla linea ferroviaria Milano-Lecco e sulla statale «36» dello Spluga, all'altezza di Olginate (Como), pressoché nello stesso punto dove la scorsa settimana un analogo smottamento del terreno aveva provocato l'interruzione delle due arterie, riattivate da appena due giorni. E' avvenuto alle due di questa notte. La frana ha asportato circa trecento metri di binario e di sede stradale. Tre automobilisti di passaggio sono rimasti leggermente feriti. E' stato seriamente danneggiato l'oleodotto della Snam «Europa Centrale».

I tecnici delle ferrovie e dell'Anas, che stamani si sono recati sul posto per un sopralluogo, hanno dichiarato che «occorreranno alcune settimane» per riattivare il traffico. Per far fronte alla nuova situazione e impedire che Lecco e la Valtellina siano completamente tagliate fuori dai collegamenti con le grandi vie di comunicazione della Valle Padana, si è provveduto a istituire per i passeggeri dei treni Milano-Lecco un trasbordo automobilistico tra le stazioni di Cornate e Calolziocorte, come era già stato realizzato in occasione dell'interruzione provocata dalla precedente frana. Il collegamento di emergenza, tuttavia, non essendo più utilizzabile come nei giorni scorsi la statale «36», anch'essa interrotta dalla frana, è estremamente difficoltoso.

A Venezia, nel decimo anniversario dell'eccezionale alta marea che sconvolse la città, l'acqua alta» si è ripresentata stamani in Piazza San Marco e nei punti più bassi della città. Alle nove la marea — preannunciata due ore prima dal suono delle sirene — ha raggiunto il colmo superando di 106 centimetri il livello medio del mare.

In Toscana, sotto la pioggia che continua a cadere operai del comune e vigili del fuoco, con mezzi meccanici, stanno cercando di chiudere la falla, apertasi ieri sera negli argini del torrente «Salceto», che ha causato l'allagamento di oltre cento ettari di terreno e di una ventina di abitazioni.

In Campania un violento temporale ha investito, nel corso della notte, le zone costiere del Napoletano e del Salernitano ed alcune località interne della regione. I vigili del fuoco di Napoli hanno ricevuto chiamate per intonaci pericolanti e, nelle prime ore del mattino, per lesioni ad un edificio di Cercola, alla periferia della città.

(Ansa - Italia)

ANCHE SULL'IVA

Dalla prima pagina

chetto prevede che commercianti, professionisti e altri lavoratori indipendenti paghino una somma pari ai due terzi di quanto pagato nel '76, a titolo di anticipo di imposta per il prossimo anno. Il versamento dovrebbe avvenire entro la prima metà dell'anno. Per questa categoria si tratterà di una vera superstangata.

Infatti i lavoratori autonomi debbono pagare anche le imposte per l'anno in corso, mediante l'autotassazione. Inoltre molti lavoratori autonomi dovranno pagare anche le imposte bloccate a causa della vicenda del cumulo, relative all'anno '74. Queste verranno iscritte a ruolo in breve tempo, cosicché commercianti e professionisti potranno trovarsi a dover pagare, entro i prossimi mesi, un cumulo di tasse onerosissimo, relativo a ben tre anni.

Lavoratori dipendenti: aumento delle aliquote. E' la decisione dell'ultimo momento, e perciò, è quella che suscita più sorpresa. La misura dell'inasprimento non è nota, ma si sa che esso parte dai redditi medi e diventa sempre più vistoso per i redditi elevati. Si parla di un ritocco medio di tre punti dell'aliquota. Su uno stipendio annuo di 7 milioni, ad esempio, il ritocco di tre punti nelle aliquote (un punto sullo scaglione da 5 a 6 milioni e due punti su quello da 6 a 7 e mezzo) significherà il pagamento di una maggiore imposta, pari a 30 mila lire l'anno; per uno stipendio annuo di 8 milioni (nell'ipotesi che per lo scaglione da 7,5 a 9 milioni l'aliquota cresca di tre punti) il maggior aggravio sarà di 60 mila lire, a questa maggiorazione potrebbe poi aggiungersi anche un diverso ammontare delle detrazioni di imposta che potrebbero subire ritocchi. Per effetto della minirifoma Visentini da quest'anno le detrazioni complessive per i redditi da lavoro dipendenti sono aumentate di 6000 lire e passate da 132.000 lire complessive in vigore per il '75 alle attuali 138 mila.

Iva: aumento generalizzato. La misura è più grave di quanto finora si prevedeva. Infatti non si pensa di aumentare soltanto i prodotti di lusso, ma una serie di beni di vasto consumo popolare. L'inasprimento dovrebbe essere di pochi punti, comunque non inferiore al quattro per cento.

Oneri sociali: verranno fiscalizzati in una certa misura. Si parla del 10 per cento, che verrebbe accollato dallo stato per aiutare le aziende a risorgere. Si calcola che questo provvedimento dovrebbe far diminuire il costo del lavoro di circa il dieci per cento.

Tutti questi provvedimenti si pongono come scopo finale — lo ha detto il consigliere economico di Andreotti, prof. Cappugi — di ridurre l'aumento dei prezzi, in modo sostanziale «perchè certamente così non è possibile andare avanti». L'economista ha confermato inoltre che il governo si propone di contenere i costi di produzione, perchè «più aumentano i costi di produzione, più aumentano i prezzi». Cappugi è del parere che l'unico modo efficace per difendere il potere di acquisto «non è di aumentare in continuazione le disponibilità dei consumatori, per poi vanificarle immediatamente con l'aumento dei prezzi».

G. R.

Redipuglia

ta che esigenze straordinarie e calamità naturali lo richiedono. Il richiamo al vicinissimo Friuli, alle sue ferite tuttora aperte, è apparso esplicito tanto più che il riconoscimento era rivolto agli stessi reparti che quelle ferite, ancora oggi, tentano di lenire. La stessa staffetta alpina che ogni anno collega nel suo itinerario di omaggio cristiano tutti i cimiteri di guerra della regione, oggi ha sostato a Gemona, come tappa bruciante.

Il presente e il passato. Questo giorno di novembre fu giorno di vittoria, il famoso Bollettino e la motivazione della medaglia d'oro al Milite Ignoto. Di essi, come ogni anno è stata data lettura a conclusione della cerimonia. Il primo da parte del gen. Morelli nella sua qualità di presidente nazionale dell'associazione famiglie di caduti e dispersi in guerra, la seconda dal generale medico Reginato, medaglia d'oro per l'alta dignità umana e morale difesa e dimostrata in lunghissimi anni di prigionia in Russia di fronte a tormenti psicologici e fisici sopportati con la solidità di alpino.

Affondare il bisturi di una rapida indagine fra questa folla che perpetua l'appuntamento con Redipuglia riserva ancora delle sorprese incredibili. Una di queste si chiama Antonio Troilo di Archi (Chieti) che solo questa mattina, quasi sessant'anni dopo, ha trovato il luogo in cui è sepolto il fratello Niccolò. Sulla lapide è scritto: Soldato Troilo Niccolò, 123.o Fanteria. Per leggerla ha dovuto salire pochi gradoni, ma Antonio si è fermato affranto come se mezzo secolo e più fosse scomparso d'incanto. Poi è rimasto, attorniato dagli amici del lungo viaggio, seduto sul gradone per tutta la cerimonia. E sembrava che l'annuncio di quella morte in guerra fosse appena giunto. Ne parlavano a voce sommessa, quasi non volessero smuovere l'onda di un passato tanto lontano che era arrivata sulla riva dei ricordi di Antonio con la violenza assunta dal presente in forme di fantasma. Antonio Troilo non era mai venuto a Redipuglia prima.

«Abito qui vicino, anche questa è un'occasione per vedere qualcosa. Mi piace questo giorno». Il salto di generazioni in avanti non riserva, invece, sorprese, com'è giusto. Barba e capelli lunghi, biondi, il giovane spiega così la sua presenza in questo luogo e in questa ora. Lei, minuta e ancora più bionda, lo stringe ad un braccio. «Non c'è un motivo particolare perché siamo qui — vuole aggiungere — passeggiamo volentieri fra tanta gente. Come possiamo sentire altre emozioni?». Ed è giusto anche questo. Continuano a passeggiare, stretti, senza rive di ricordi su cui sostare.

Vestito di panni pesanti come vestono gli anziani appena l'aria rinfresca, fermo davanti a una valigetta verde plastificata e grande poco più di un libro, il pellegrino sardo tira fuori da una scatoletta di cartone il documento della pensione per far riferimento al forte costo del viaggio che ha affrontato: ventimila lire per venire qui e ventimila per tornare nell'isola.

Le difficoltà del momento, si era detto. Ma per questo pellegrino le difficoltà non sono quelle di un momento, sono quelle di tutta una vita. Eppure le ha superate perché è abituato a farlo. Solo per tre anni aveva sospeso i viaggi, da quando — precisa — «ho perduto la moglie». «Adesso — dice — ho trovato un amico che mi accompagna». Ottantamila lire in due. Con i soldi contati in tasca, non resterà nulla a loro per fermarsi alla piccola fiera che, ormai, si è formata, per la circostanza, ai margini della statale che attraversa Redipuglia.

F. F.

SVOLTA NELLA VICENDA DELLA NAVE AFFONDATA

Sequestrato dal pretore il relitto della «Cavtat»

La decisione rischia però di bloccare le ricerche

Lecce, 4

Inaspettata svolta nella vicenda della «Cavtat» — la nave jugoslava affondata nel luglio del '74 con un pericoloso carico di piombo tetraetile e tetrametile — per un intervento del pretore di Otranto, Alberto Maritati. Il magistrato infatti, con un provvedimento che è stato definito clamoroso, ha sequestrato la nave ed il carico bloccando, perciò, qualsiasi attività intorno al relitto. In questa maniera si fermeranno, almeno momentaneamente, le operazioni che una nave della marina militare, la «Proteo», era pronta ad eseguire da oggi in modo da recuperare uno dei 900 bidoni che erano a bordo al momento dell'affondamento.

Il pretore Maritati ha giustificato la sua clamorosa decisione affermando che proprio perché è in corso un'inchiesta giudiziaria, è necessario coordinare, a tutti i livelli, le operazioni di recupero. Forse queste operazioni — sostiene Maritati — potrebbero modificare delle situazioni che invece vanno evidenziate per scoprire eventuali responsabilità e poter far luce su tutta la vicenda.

Il provvedimento odierno del pretore di Otranto alimenta ancor più la polemica sul relitto della «Cavtat», che in questi nei fusti non vi fosse il potente piombo, ma altro materiale soprattutto all'estero, si rileva la pericolosità del carico della nave inabissata nell'Adriatico; in particolare la gente del luogo teme che il pesce possa essere avvelenato e le acque inquinate da possibili rotture dei fusti, né sono da sottovalutare le conseguenze negative per il turismo.

Recentemente, si era affacciata l'ipotesi che in realtà nei fusti non vi fosse il potente piombo, ma altro materiael non eccessivamente inquinante. Per sgomberare il campo da ogni dubbio e per stabilire un appropriato intervento, il governo aveva recentemente affidato alla marina militare il compito di recuperare almeno un bidone. Il pretore di Otranto, che nei giorni scorsi si era incontrato con il ministro della giustizia Bonifacio, questa mattina ha invece preso tutti in contropiede.

(Italia)

SI E' CONCLUSO A NAPOLI IL DICIASSETTESIMO CONGRESSO DEL PARTITO

È RADICALE LA PRIMA DONNA DIVENUTA SEGRETARIO POLITICO



Telefoto Ansa

Napoli, 4

Si è concluso la scorsa notte il congresso del Partito radicale. Alla segreteria è stata eletta Adelaide Aglietta, la prima donna che in Italia diventa segretaria di un partito politico. Adelaide Aglietta ha 36 anni. E' nata a Torino dove vive con due figlie — Francesca di undici anni e Alberta di sei. E' laureanda in scienze politiche. Nel Pr lavora da alcuni anni ed è stata anche coordinatrice del centro informazione sterilizzazione e aborto di Torino(CISA). Capolista del Pr nelle elezioni del 20 giugno per la circoscrizione Torino-Novara-Vercelli, ha ottenuto circa quattromila preferenze.

Come prima dei non eletti dovrebbe subentrare a Pannella nel 1978, quando gli attuali deputati del Pr si dimetteranno per essere sostituiti da altri quattro esponenti radicali. Adelaide Aglietta, tuttavia, non andrà a Montecitorio perche già da tempo nel partito è stato concordato che, per la sua circoscrizione, subentrerà il secondo dei non eletti, Roberto Cicciomessere che — secondo una prassi instaurata dal Partito radicale — è considerato fin da ora membro del gruppo parlamentare radicale.

I lavori del diciassettesimo congresso radicale si sono conclusi dopo le 3.30. Terminato lo spoglio delle schede, sono stati proclamati eletti i dieci membri del consiglio federativo che insieme agli altri 35 che verranno nominati localmente provvederanno poi all'elezione del presidente. I dieci eletti sono: Spadaccia (che ha ottenuto 277 voti su 366), Stanzani di Roma, Teodori di Roma, Ramadori consigliere provinciale di Roma, Bresso del «MLD», Fossetti del «Fuori-donna», Ingargiola del «MLD», Taschera del «Centro informazioni droga» e della «Loc», Aghina di Milano e Sismondi del «Fuori-uomo».

(Ansa)

«Occupazione» nel carcere delle Murate

Firenze, 4

I deputati radicali Adele Faccio, Emma Bonino e Mauro Mellini hanno «occupato» stamane il carcere fiorentino delle Murate, decisi a rimanervi a tempo indeterminato. Hanno chiesto alla direzione del carcere di essere trattati «come comuni detenuti» cioè di essere ospitati in una cella, e hanno chiesto di poter parlare con «rappresentanti qualificati» del ministero di grazia e giustizia, con il procuratore generale, il procuratore della Repubblica e il presidente del tribunale di Firenze. I tre deputati radicali si erano recati stamane al carcere per un colloquio con il loro compagno di partito, dott. Giorgio Conciani, che vi è detenuto per gli aborti del Cisa. Dopo il colloquio hanno chiesto di visitare il carcere fiorentino e quindi hanno deciso di rimanervi a tempo indeterminato.

I tre deputati hanno passato la giornata in cella col dott. Giorgio Conciani. Con loro si è incontrato, per circa un'ora, il sostituto procuratore della Repubblica di Firenze Fleury, il quale ha poi dichiarato ai giornalisti che la situazione all'interno del carcere è tranquilla. La protesta dei tre deputati non ha avuto nessuna ripercussione fra i detenuti.

«L'azione di Adele Faccio, Emma Bonino e Mauro Mellini nel carcere fiorentino delle Murate fa parte delle loro prerogative di parlamentari. Si tratta di un sopralluogo, che la legge esplicitamente prevede possa essere attuato senza preavviso da un membro del Parlamento. I tre deputati radicali hanno deciso di prolungarla a tempo indeterminato poiché hanno riscontrato una violazione di legge e intendono avere chiarimento da chi di dovere». Lo ha dichiarato il presidente del gruppo radicale della Camera, Marco Pannella, in una improvvisata conferenza stampa tenuta a Roma nella sede del partito.

(Italia)

GIOVANE VITTIMA DI UN AGGHIACCIANTE FATTO DI SANGUE PRESSO ROMA

Diciottenne uccisa a Ciampino nella calca: delitto di gelosia?

Sembra che la ragazza avesse una relazione con un uomo sposato che è stato fermato Gravi sospetti sulla moglie: a sparare sarebbe stata una donna - Due colpi nella schiena

Roma, 4

Una ragazza di 18 anni, Esterina Persia, è stata uccisa a colpi di pistola davanti a un cinema di Ciampino. L'episodio è avvenuto poco prima delle 16.30. Secondo alcune testimonianze raccolte dai carabinieri, Esterina Persia, che era nata a Crogneleto (Teramo) nel 1958 ed abitava a Roma, sarebbe stata uccisa da una donna. Una delle persone che hanno accompagnato Esterina all'ospedale di Ciampino, dove è morta subito dopo il ricovero, ha riferito una frase che la ragazza avrebbe detto durante la breve agonia: «Quella maledetta mi ha fatto fuori».

Esterina Persia è stata uccisa da due colpi di pistola, sembra una calibro 7,65, che le sono stati sparati a bruciapelo nella schiena. Secondo il referto medico, la giovane è stata raggiunta alla spina dorsale: i fori di entrata dei due proiettili risultano vicinissimi. Il delitto è avvenuto in via San Francesco, davanti ad una pasticceria vicina al cinema «Vittoria». La strada era affollata e numerosi sono stati i testimoni.

La polizia ha fermato un uomo, Gaetano Marzola, sorvegliato speciale a causa di alcuni precedenti, legato sentimentalmente alla ragazza. E' ricercata sua moglie sulla quale gravano notevoli sospetti. Sinora, però, le ricerche sono state vane.

Esterina Persia abitava con i genitori Osvaldo e Concetta, e con le sorelle Maria, di 14 anni, e Giovanna, di sei, al terzo piano di una palazzina di via Ignazio Scimonelli, nella borgata Romanina, vicino a Cinecittà. Il padre fa il muratore e lavora in un cantiere edile. L'uomo aveva costruito da sé, nei ritagli di tempo, la palazzina nella quale abita.

La ragazza alcuni anni fa lavorava come commessa in un negozio di generi alimentari della zona. Secondo alcune testimonianze è in quel negozio che Esterina — allora sedicenne — avrebbe conosciuto Gaetano Marzola, che lavorava come camionista in una fabbrica di candele che si trova nella stessa strada. Pare che fin da allora l'uomo, malgrado fosse sposato e con figli, abbia cominciato il tentativo di stabilire con lei un legame sentimentale. La sua assiduità avrebbe indotto, col passare del tempo, la ragazza ad accettare le sue attenzioni, benché fosse corteggiata da molti giovani della zona dove abitava.

Nel periodo di Natale dello scorso anno Esterina, conobbe nel negozio un giovane di 25 anni, Antonio Petrucci, originario della stessa zona, che, emigrato in Svizzera alcuni anni fa, era tornato a casa per salutare i parenti. Il giovane, si innamorò subito della ragazza e le propose di fidanzarsi. Col passare del tempo la ragazza finì col convincersi, anche per effetto dei consigli dei genitori, che il ragazzo aveva intenzioni serie e poteva rappresentare per lei un buon partito. I due decisero così di fidanzarsi ufficialmente.

Successivamente fu fissata per il 6 giugno la data del matrimonio che però non fu mai celebrato. La ragazza, infatti, fin da un mese prima, aveva cominciato ad esprimere forti perplessità sulla decisione già presa, probabilmente perchè ancora legata a Gaetano Marzola. Vi furono vivaci discussioni in famiglia. Nel mese di maggio Esterina si allontanò da casa senza dare notizie di sé. Poco prima, frattanto, Gaetano Marzola si era trasferito con la moglie Ninuccia Biancofiore di 26 anni e i figli dalla borgata Romanina a Ciampino, in via Torre Morena.

«L'ho cercata disperatamente per mesi — ha detto singhiozzando il padre della ragazza uccisa — e nemmeno la polizia e carabinieri, a cui avevo denunciato la scomparsa, sono riusciti a rintracciarla». L'uomo ha poi detto che qualche tempo dopo gli giunsero voci secondo le quali la figlia era andata a vivere a Ciampino con un uomo. «Solo a settembre — ha proseguito Osvaldo Persia — ho rivisto mia figlia che è tornata a casa senza però mai dare nessuna risposta alle domande che io e sua madre le facevamo. Cominciavo già a sperare che la mia bambina avesse riacquistato la sua serenità e che sarebbe rimasta con noi, quando, dopo appena una settimana, è nuovamente fuggita».

(Ansa)

DIBATTUTO ALLA CEE il problema del Friuli

Bruxelles, 4

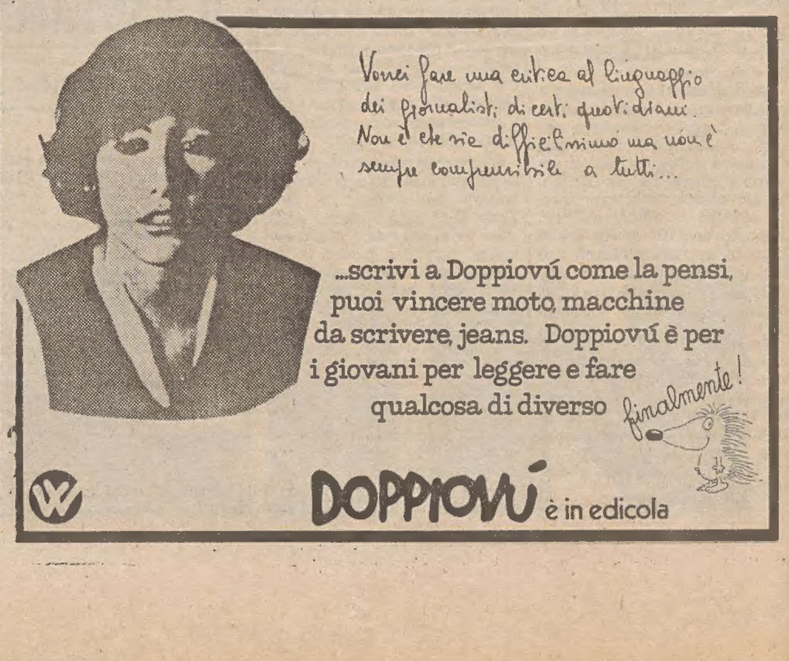
La commissione esecutiva europea, a quanto ha dichiarato oggi a Bruxelles alla stampa il suo portavoce, ha dibattuto ieri, nella sua riunione settimanale, la questione del Friuli. L'esecutivo CEE ha ascoltato un rapporto del commissario Wilhelm Haferkamp, responsabile dell'economia e dei crediti, reduce da una missione nella zona sinistrata.

Egli ha riferito ai suoi colleghi — secondo il portavoce — che le autorità regionali della regione terremotata sono soddisfatte della collaborazione con gli organi comunitari. Haferkamp si è recato a Udine per firmare un contratto relativo a un prestito Ceca (Comunità europea del carbone e dell'acciaio) per cinque milioni di unità di conto destinati a riparazioni di aziende siderurgiche danneggiate dal sisma.

Il Friuli ha ottenuto anche un contributo Cee di 60 milioni di Unità di conto per la ricostruzione di infrastrutture e un altro finanziamento agevolato dalla Ceca, per sei milioni di unità di conto, da destinarsi ad abitazioni di operai impiegati nel settore dell'acciaio.

I 60 milioni — a quanto si è appreso da altre fonti — proverranno per una parte dal fondo agricolo europeo per la garanzia e l'orientamento (Feoga) e per la parte residua del fondo per lo sviluppo regionale.

(Ansa)





Telefoto Upi

Londra — Una ragazza cieca esamina la Venere di Maillol nella mostra speciale di scultura organizzata per i ciechi alla Tate Gallery. Nell'occasione uno speciale catalogo è stato pubblicato con i particolari caratteri dell'alfabeto Braille per i ciechi

MIGLIAIA DI MORTI, CENTOCINQUANTAMILA PROFUGHI, UNA LOTTA SANGUINOSA FORSE NON INUTILE

Budapest, vent'anni dopo

I sovversivi dell'ottobre 1956 sono diventati tolleranti, e così anche gli uomini del partito che accettano non solo le barzellette del cabaret ma anche i rivoltosi di allora collocati in molti importanti posti di lavoro

Budapest, novembre

Ridono tutti quando il «cabarettista» racconta: «Sapete l'ultima? La nostra brava televisione ha scoperto che Karl Marx è vivo e vegeto. Sonnecchia in una vecchia fattoria sul Balaton. Lo impacchettano e lo portano a Budapest. Maestro, lei stasera apparirà in televisione, deve dire qualche parola. Non si preoccupi. Dica quello che vuole ai compagni. E, alla sera, la voce emozionata dell'annunciatore risuona dagli schermi: "Colpo eccezionale dell'Intervisione, Karl Marx è vivo e vi parlerà fra qualche secondo". Appare sul video la figura di un vecchio decrepito: "Proletari di tutto il mondo — balbetta — proletari di tutto il mondo... (pausa)... vi prego di scusarmi".».

Siamo a Budapest, vent'anni «dopo». I sovversivi dell'ottobre del 1956 — mi dice un professore universitario — sono diventati tolleranti. Gli uomini del partito sono diventati tolleranti pure, tanto che accettano non solo le barzellette del «cabaret» ma anche la presenza dei sovversivi del 1956 in importanti posti di lavoro e, anche, di coloro che prima del 1956 resero brutta la vita agli antistalinisti del gruppo Kadar. Kadar stesso ha fra i suoi collaboratori il figlio di uno che, quando era in prigione per «deviazionismo», gli strappò le unghie. Kadar porta sempre i guanti.

Irriconoscibile, enorme, grigia e sporca, ma ancora affascinante Budapest. Un rigurgito di nostalgia mi ha spinto a prenotare la stanza al «Duna», dove vissi le ore e i giorni più emozionanti della mia vita di giornalista, vent'anni fa. Un vecchio albergo, l'ascensore di ferro battuto, la «hall» cosparsa di tappeti, il portiere poliglotta, il registro degli ospiti con le firme e le frasi di circostanza, un chiosco di giornali, la sigaraia e un tiepido bar. All'anima. Il «Duna» è stato demolito, ora si chiama «Duna Intercontinental», diciotto piani, non so quante camere, aria condizionata, quattro ascensori, «il signore paga in dollari o in scellini?», e, «mi spiace non accettiamo moneta ungherese». Italiani, americani, austriaci e tedeschi si contendono il «comfort» di un trattamento esclusivo a 50 mila lire al giorno. Del «Duna» vecchio rimane il nome. Ma, in colui che allora ci ha vissuto, anche i ricordi.

Il battellino del Danubio, per esempio, che alle sette del mattino fischia la partenza per un viaggio misterioso (forse porta i pendolari a Csepel, non so, mi son sempre dimenticato di chiederlo). La sirena suonò anche quella mattina di novembre, vent'anni fa, quando fummo svegliati alle 4 e 15 dalle cannonate e dalla voce di Imre Nagy che alla radio annunciava la seconda invasione russa dell'Ungheria. Penso che il pilota di quel battello abbia avuto i nervi d'acciaio. Ebbero gli stessi nervi, allora, gli impiegati dell'azienda elettrica di Budapest. Fra una battaglia e l'altra nelle strade di Pest, andarono a portare le bollette della luce a migliaia di cittadini. «Al sei novembre — mi racconta una donna, allora ragazza, studentessa di architettura, amica e poi moglie di un giovane "sovversivo" — avevamo i carri armati russi sotto casa e mio marito combatteva. Naturalmente non avevamo pagato la bolletta. Venne un impiegato e ci chiuse i contatori».

Girano adesso per le strade di Budapest tanti operatori della televisione. Sono ungheresi, ma sono assoldati da reti occidentali che vogliono ricordare l'avvenimento di vent'anni fa. Il governo ha dato il permesso a condizione che le televisioni estere impieghino operatori locali a 27 dollari al giorno. Paul Lendvai, un giornalista che risiede a Vienna e che fu imprigionato come «trotzkista» a Budapest, nel 1952, ha girato un film sulla rivolta per la televisione austriaca. «Ho avuto qualche difficoltà — racconta — perché quando cercavo di parlare con un testimone di quei tempi la gente si passava la voce. Se il primo parlava, il secondo un po' meno, il terzo ancora meno, il quarto non ricordava, il quinto taceva, il sesto mi chiudeva la porta in faccia».

Io ho avuto, invece, un po' di fortuna. Mi ricordavo il nome e l'indirizzo di un funzionario abbastanza altolocato — allora — che mi chiese, il 30 ottobre del 1956, di portarlo a Vienna «magari chiuso nel baule dell'automobile». Io, allora, l'automobile non l'avevo e perciò gli dissi spiacente non posso. Ci lasciammo comunque da buoni amici. E l'ho ritrovato, con pancetta e qualche capello bianco. Dopo un po' di «penitenza» — dice così, proprio, «penitenza» — fu riassunto al posto di prima e fece anche carriera. «Ho un'automobile adesso, moglie e figli, due». «E di vent'anni fa?». «Vedi quel ponte?», e accenna al ponte delle Catene presso il Parlamento. «Lo percorro ogni giorno per andare in ufficio e ogni giorno incontro un tale che, allora, stava "dall'altra parte" con Geroe. Allora l'avrei scannato vivo se mi fosse capitato fra le mani. Adesso ci salutiamo e talvolta beviamo un caffè insieme». «Era dell'AVO?» (Spiegazione per i non ancora quarantenni: AVO era la polizia politica stalinista di Budapest, fu la causa e la vittima della rivoluzione del 1956). «Sì, era dell'AVO». «E adesso?». «Fa il funzionario, come me». «Di partito?». «No, quelli dell'AVO, i sopravvissuti, al massimo possono avere la tessera per i loro figli».

«E tu, allora, cosa ricordi?».

Una grande paura e, insieme, un grande coraggio. L'entusiasmo, lo scrollone spaventoso, come un terremoto di dieci gradi, la gioia di correre insieme a studenti, operai, soldati, davanti al monumento di Petoefi, bestemmiando contro quei pazzi fanatici, orbi di occhi e sordi di orecchie, che non avevano capito niente, allora, di ciò che era successo in Polonia e, prima ancora, a Mosca quando Kruscev aveva denunciato — facile per lui, diciamolo pure — lo stalinismo. E poi le scariche di mitraglia contro la folla. Duecento, trecento morti, e il fucile che ti viene dato in mano da un uomo che non conosci. Non conosci nemmeno il fucile, non sai sparare, ma ti piace accarezzare il grilletto mirando a quel porco lassù e poi premi leggermente e lo vedi tremare di sorpresa, di dolore e poi cadere giù dalla finestra, con il mitra ancora in mano, come nei film.

«Tu l'hai fatto?».

«Sì, accidenti, l'ho fatto. Mi è parso di dover vendicare quei morti di piazza del Parlamento. Non avevano fatto niente, avevano gridato un po' invocando libertà, basta con le polizie politiche, sai quelle stupidaggini che si dicono... Beh, credo, forse allora non lo erano. Ma, oggi, sembrano tali. Con l'esperienza che abbiamo. Sai, ci attendevamo la repressione, il giro di vite, le condanne a morte, le deportazioni...».

A furor di popolo

«Ma hanno impiccato Maleter e Nagy» (spiegazioni per i non ancora quarantenni: Nagy fu nominato, quasi a furor di popolo, capo del governo quando i russi furono cacciati da Budapest; Maleter era il generale degli insorti che doveva trattare con i russi. Ambedue furono catturati, con l'inganno, e uccisi).

«Sì, li hanno impiccati. Alto tradimento, dissero. Non lo so, non so giudicare adesso, mi pare di aver vissuto in sogno. Ho ucciso un uomo — un porco, davvero — ma non posso ancora dimenticarlo. Eppure so di tanti che ne hanno uccisi a decine quei giorni e che dormono tranquilli e che fanno affari e carriera. Ricordi quella donna della sigaretta?».

«Ricordo». (Una donna, ancora giovane, era tra i fucilatori di un poliziotto stalinista. Quando questi, crivellato di colpi, crollò a terra — infuriava in quei giorni a Budapest la legge di Lynch — gli mise un mozzicone di sigaretta fra le labbra).

«Bene. Ha tre figli, lavora, sta bene, abita qui vicino. Ciao, non pensarci. Perché ancora ricordare? E' possibile che voi siate sempre malati di rimembranze?...».

Budapest, mattino di domenica. Messa delle undici nella cattedrale di San Matteo, sulla collina. Dopo un corale di Bruckner l'organista intona l'inno nazionale e la folla (immensa) canta quella che è la più poetica, in assoluto, preghiera di una nazione, un padrenostro «di bandiera», come si usa dire adesso: «Dio conservi il cuore e l'animo nostro di ungheresi, la nostra patria, le nostre vite...». Fuori, studenti e studentesse in coppia avvicinano i turisti: «Desidera fiorini, signore?».

Budapest, pomeriggio di domenica. E' quasi doveroso, dopo gli ozi postprandiali al «Duna», scusate, «Intercontinental», il pellegrinaggio in via Stefania laddove una decina di giornalisti italiani affamati, impauriti (con qualche eccezione), sporchi e malrasati, attesero per una decina di giorni, vent'anni fa, che l'inferno finisse.

I bambini giocano per la strada, incredibile quanti bambini giocano per le strade a Budapest. Kadar ama i bambini, l'Ungheria ha un tasso bassissimo di natalità, molti sono i suicidi, gli aborti crescono. Chi ha un figlio riceve soldi, molti, in più. La donna incinta può assentarsi dal lavoro tre mesi prima del parto e cinque mesi dopo. Per un anno — se vuole — può rimanere a casa con lo stipendio pieno. Fino al compimento del terzo anno del piccolo, può lavorare a mezza giornata sempre con lo stipendio pieno. Gli asili pullulano, un'assistente ogni tre piccoli. Via Stefania, tranquilla (ci passarono in dieci giorni, allora, tre divisioni corazzate russe), qualche seano qua e là, scalfitture di proiettili, una traccia di cingolo sul marciapiede. La villetta vicino alla Legazione italiana dove abitavano gli studenti che, alle otto del mattino, andavano a farsi massacrare, così come uno va in ufficio, è adesso sede di una rappresentanza diplomatica. Il cancello dove chi scrive fu preso di mira, con altri tre colleghi, da militaruzzi mongoli che, poveracci, non potevano distinguere un «partisan» da un giornalista straniero protetto da convenzioni internazionali e da federazioni stampa, anche perché sporchi e laceri ambedue, è sempre lo stesso cancello. Quella casa all'angolo dove trovammo una specie di pazzoide che giocava a birilli con le bombe a mano e che come un burattinaio faceva saltare in aria i «T-34» russi tirando misteriosi fili, è rimodernata, ci abitano decine di Dovanyi, Balvany, Kesjszeret eccetera che vanno in ufficio alle 8 (e non per farsi massacrare, nemmeno dal lavoro), ritornano a casa e poi riprendono un altro lavoro (tra parentesi il «lavoro nero», indispensabile a Budapest per tirare avanti, è stato proprio in questi giorni legalizzato; lo facevano tutti). Esiste ancora la bacheca dove scopersi, vent'anni or sono, la fotografia di Kadar accanto a quella di una coppia di sposi dal sorriso infelice.

Il Koruth, domenica sera. Il Koruth è una delle vie principali di Pest. Pochi negozi illuminati, poca pulizia. Le vetrine più belle sono quelle delle librerie, delle discoteche, dei negozi di quadri e di pellicce (molto a buon mercato, ma di taglio raramente elegante). Il Koruth, vent'anni fa, era disseminato di morti, di carri armati incendiati; la gente piangeva, urlava contro i russi, contro i poliziotti, contro i traditori che avevano chiamato le truppe sovietiche a Budapest. Gridavano contro tutti e contro tutto. Oppure tacevano. Il silenzio era peggiore. Vidi, proprio lì, dove adesso mi hanno venduto delle cartoline e delle sigarette (non male), vidi della gente squartare un uomo, un AVO, ebreo. Lo presero per le gambe e per le braccia — erano in tanti — e lo squartarono; il rumore era orribile, il silenzio degli squartatori anche. E proprio sul Koruth vidi un ufficiale russo su una torretta di un «T-34» scherzare e ridere con un compagno. Rideva, allegro, in piedi. Da una parte arrivò una scarica di mitra che falciò il compagno dell'ufficiale, questi estrasse la pistola e freddò con un colpo solo un vecchietto, rannicchiato presso un portone, il numero 86, ricordo. Il vecchietto non faceva nulla, non aveva sparato, non era un «sovversivo», non era un «partisan».

Hostess malinconica

Al numero civico 102, invece, ci fu la storia di quell'ufficiale dell'AVO braccato dai rivoltosi. Gli gridarono: «Vieni giù» (era barricato in casa al terzo piano). «Hürülek (merda)», rispose. Poi venne giù, ma dalla finestra: lui, la moglie e tre figlioletti.

Buda, domenica notte. Le tzigano suona «Szomori Vasarnap» («Triste domenica») e, naturalmente, su invito di tre vecchie americane cariche di gioielli come madonne pellegrine, anche «Hei, tziganà». Anche qui si paga in dollari o in marchi. Una malinconica «hostess», tanto bellina però, cerca di convincere due italiani a cantare «O sole mio». Avrà venticinque anni. Ricordo la bambina del 1956 che mi venne fra le braccia, proprio quassù a Buda (tornavamo da una conferenza stampa di Mindszenty frastornati, perplessi, impauriti e, diciamo pure, anche scocciati dalla dissennata testardaggine di quel povero uomo). Era bionda. «Olasz, olaszl» gridò (italiano, italiano!). Era con la mamma, una giovane tutta vestita di nero, nera di capelli. Una calabrese pareva, ma era emiliana, aveva sposato un ungherese. La bimba mi chiese: «Mi porti con te, laggiù?».

Migliaia di morti, centocinquantamila profughi. Una battaglia sanguinosa forse non inutile, in cui gli uni e gli altri si trovavano a combattere come fantocci nelle mani di sapienti cretini o di feroci mascalzoni.

Hegyeshalom, lunedì mattina. Tre ore di fila al confine con l'Austria. Allora fuggivamo, e fuggivano. Oggi ti vengono vicino gentilissimi ragazzi dell'Ibusz (l'organizzazione viaggi) per dirti di avere pazienza e il fantaccino con il mitra avrebbe anche voglia di chiacchierare. Non può.

Nickelsdorf (Austria), lunedì pomeriggio. Nell'osteria si mangia «goulasch» ungherese. Chissà perché, ma in Ungheria il «goulasch» si chiama «poerkele».

Luciano Cossetto



Telefoto Ap

Oslo — L'attrice norvegese Liv Ullmann, una delle predilette da Ingmar Bergman, mentre firma le copie di un'autobiografia

MITTEL-MITOLOGIA

«MITTELEUROPA» è una di quelle parole bubblegum che Trieste mastica, rimastica e si rigira in bocca, facendo anche le bolle, da un bel po' d'anni. Quanti esattamente, è difficile dire. Per lo più, all'affermarsi di determinati vocaboli corrisponde il significativo decadere d'altri: così, forse, si può azzardar l'ipotesi che alla crescente diffusione della voce (o flatus vocis) «Mitteleuropa» abbia fatto riscontro la progressiva caduta in desuetudine d'una certa terminologia carica di retorici colori, quella — per intenderci — di «Trieste caralcuore».

Sin qui poco male. Anche se può suscitar qualche amarezza il pensiero che oggi si preferisca dimenticar del tutto — «rimozione» freudiana? — date come il 26 ottobre, il distacco da alcuni modelli sentimentali è senz'altro salutare per una città i cui amori di parsifaliana purezza non sono stati purtroppo corrisposti.

Il guaio è che all'ombra della bandiera mitteleuropea, issata in luogo d'altri vessilli dai colori più squillanti, qui da noi ha navigato e continua a navigare molta merce di contrabbando.

Senza dubbio lodevoli sono stati perciò il proposito e l'impegno della rivista «Itinerari» che, per aiutarci a chiarir le idee nostre e altrui, ha intitolato alla «Mitteleuropa» un proprio fascicolo speciale di ben 404 pagine fitte di dati e di opinioni. (Queste ultime, in verità, con troppa prevalenza ufficiali o ufficiose, almeno per quanto riguarda gli accordi di Osimo).

Giunta al suo ventitreesimo anno di vita (questo volume sulla «Mitteleuropa» comprende i numeri dall'ottobre-dicembre 1975 e del gennaio-luglio 1976) «Itinerari» è stata definita da Giovanni Arpino sulla «Stampa» «una rivista aperta alla disputa e alla ricerca politico-economica» alla quale si deve un «contributo di eccezione per tutti coloro che ricercano una identità europea, così difficilmente misurabile sulle mappe della politica quotidiana, tanto desolante e frammentaria».

A meritarsi questo elogio per la loro fatica sono sia il direttore di «Itinerari», Francesco Cesare Rossi, che ha redatto la parte più estesa dell'inchiesta (oltre metà libro) intitolata «Il lungo viaggio», sia i suoi collaboratori Giorgio Valussi per il capitolo «Tra storia e geografia», Arduino Agnelli per «La disputa ideologica» e Tito Favaretto per «Vecchie e nuove vie di comunicazione».

Il lavoro di respiro amplissimo (è stata intervistata una folla di esperti italiani, austriaci, jugoslavi, ungheresi, germanici) consiste in un'accurata, meditata e talvolta anche sofferta ricerca di risposte a un'unica domanda: «Ma che cos'è questa Mitteleuropa?».

Dal canto suo, Arduino Agnelli, il cui breve saggio su «La disputa ideologica» è di lucidità esemplare, ci fornisce un'indicazione preziosa: proclamarsi «mitteleuropei» è, a suo avviso, un modo per far sapere non tanto ciò che si è, quanto, piuttosto, ciò «che non si è, non si vuol essere».

«Ancor oggi — egli riferisce richiamandosi a un incontro fra studiosi avvenuto anni addietro a Lubiana — ricordiamo la battuta scherzosa con cui fummo accolti: "vi interessa l'Europa orientale? ed allora che cosa venite a fare qui da noi? qui siamo mitteleuropei."»

Non sappiamo quanta malizia ci sia nell'acuta tesi di Arduino Agnelli, ma, forzandogli un po' la mano, forse si potrebbe arrivare a fargli dire che la Mitteleuropa è spesso una patria spirituale di comodo; un rifugio (o un alibi) per coloro che rifiutano o rinnegano l'appartenenza ad altri mondi.

Se dichiararsi «mitteleuropei» a Lubiana significa marcare il distacco dall'Est, fare altrettanto a Trieste non equivale, per caso, a prender le debite distanze dall'area mediterranea?

Insomma, la parola «Mitteleuropa» (e il volume di «Itinerari» ad essa dedicato ce ne dà la conferma) ha suono spesso ambiguo.

Nella migliore delle ipotesi, essa rivela le angustie snobistiche d'una città che, non certo spiritosamente come nel bel libro di Manlio Cecovini, ma con querulo provincialismo invoca: «Per favore, chiamatemi von...»

Nell'ipotesi peggiore, invece, il conclamato «mitteleuropeismo» può essere l'ultima, subdola copertura d'un discorso che, fatto in termini espliciti, a Trieste non è mai riuscito a trovar credito.

Non è un sospetto arrischiato. A reagire con diffidenza alla parola «Mitteleuropa» sono alcuni dei più autorevoli fra gl'intervistati da «Itinerari».

Come sempre, Giorgio Voghera, sa rimettere magistralmente le cose a posto: «Non mi è chiaro il concetto di Mitteleuropa: io ho conosciuto l'Austria e non la Mitteleuropa; una certa unità esisteva nella cultura austriaca, differenziata da quella tedesca che ne era però un sottoprodotto. Trieste era in una situazione privilegiata poiché si opponeva alla cultura tedesca, forse perché ne avvertiva il senso di sottoprodotto, ma, nello stesso tempo, teneva a differenziarsi da quella austriaca.»

«Sembra quasi — continua Voghera — che il concetto di Mitteleuropa venga fuori quando non c'è più; lo stesso Magris, per esempio, non rappresenta la cultura media triestina anche perché egli è attratto verso il mondo tedesco che invece oggi a Trieste non si sente più. E' necessario, dunque, distinguere a Trieste tra nostalgie genericamente culturali e quel poco di buono che è rimasto...»

E Claudio Magris? Anche a suo dire esiste un «piano dell'accezione di mitteleuropeo» (a certi livelli ci si esprime così, o niente) che è «assolutamente mitologico, museale».

Come dar torto al nostro giovane studioso, divenuto accreditatissimo ambasciatore degl'Imperi Centrali in un'Italia largamente ignara di cose mitteleuropee? Tanto più che noi stessi — se son lecite le autocitazioni — ebbimo a intitolare «Mittel-mitologia» una nostra paginetta dell'ormai lontano 1971.

Lino Carpinteri



Telefoto Ap

Londra — Mary Quant non finisce mai di meravigliare con le sue invenzioni. Ecco un modello per le collezioni della prossima primavera, evidentemente ispirato allo sport del baseball

AL SALONE DI LUCCA TUTTA L'ITALIA ATTRAVERSO IL FUMETTO

Chi eravamo per sapere chi siamo attualmente

Dalle primissime avventure in terra d'Africa, al delitto di Giacomo Matteotti, dall'Italia democristiana del dopoguerra a Piazza Fontana, al divorzio, al compromesso storico

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Lucca, 3

Gli esperti dicono che l'ondata di piena della crisi economica ha investito anche il mercato del fumetto. Ma il cronista curioso e non specializzato che si affaccia a «Lucca 12», il grande salone internazionale dei comics e del cinema d'animazione che si tiene annualmente nella cittadina toscana, non pare proprio rendersene conto. Assiste piuttosto ad una sagra animatissima di giovani e di compunte persone di mezza età alla rincorsa affannosa delle novità e dei revival sfornati dai maggiori editori o attraverso un intenso circuito amatoriale sotterraneo.

Le statistiche più recenti affermano che oggi escono nelle edicole 201 periodici a fumetti: 130 mensili, 34 quindicinali o quattordicinali, 16 settimanali, 12 trimestrali, 6 semestrali, uno decadale, uno semestrale e uno con periodicità annuale. Una giungla editoriale nella quale è sempre più difficile raccapezzarsi per chi non sia addetto ai lavori: storie western e storie di fantascienza, fumetti di guerra, umoristici o porno (un mercato, quest'ultimo, che pure se un po' contratto rispetto al passato può contare sempre su 61 testate che hanno una vendita media di 30 mila copie a numero, con punte fino a 100 mila, e su un giro d'affari di 10 miliardi). Ma il fumetto «monstre» — nonostante passino i tempi e le mode — rimane «Topolino»: quasi un milione di copie alla settimana, un punto fisso di riferimento sul quale Mondadori può fare sicuro affidamento, le cui pagine sono ormai opera per il 60 per cento di disegnatori italiani, che così vengono esportati in tutto il mondo sotto l'etichetta magica di Walt Disney.

Di tutto ciò e di molte altre cose ancora Lucca dà ogni anno puntuale testimonianza attraverso le mostre di disegnatori che si tengono al Teatro Del Giglio e gli stands degli editori raggruppati — come è ormai consuetudine — nel grande «pallone» di plastica sulla piazza alberata antistante. Pure in tanta ricchezza espositiva, non mancano quest'anno alcune defezioni di editori e di associazioni amatoriali, un po' per alcuni non sopiti contrasti interni, un po' per carenze di spazio effettivo. Anche le novità non sono eccessive, pur non mancando dei volumi presentati in anteprima e il rincorrersi di notizie sussurrate tra gli specialisti. Pare ormai certo, ad esempio, che il «Corriere dei Ragazzi» si trasformerà in «Corrierboy» per inserirsi di corsa sulla linea di successo «Intrepido»«Monello» (125 milioni di copie vendute ogni anno, 45 miliardi annui di incasso lordo: furbi richiami mitizzanti per la sottocultura del proletariato).

Una tendenza spiacevole per le tasche dell'appassionato rimane l'escalation dei prezzi, nonostante l'azione calmieratrice di alcuni editori, come il gruppo «EP» che pubblica «Famiglia Cristiana» e che — sul successo del proprio «Giornalino» — ha ora dato alle stampe una godibilissima serie di volumi di prezzo contenuto, intitolata «I sempreverdi», dedicata alle riduzioni a fumetti di classici dell'avventura giovanile opera dei migliori disegnatori nazionali.

Altri editori, invece, preferiscono le pubblicazioni di lusso e di alto costo: 24.500 lire per portarsi a casa la nuova ultima edizione (colorata e con ampie introduzioni) della «Ballata del mare salato» di Hugo Pratt; quasi centomila lire per le edizioni amatoriali di Guido Crepax, dai richiami sado-masochistici dell'«Histoire d'O» alla raccolta delle storie illustrate comparse su «Tempo Medico» dal '65. Per non parlare delle 25 mila lire già chieste sul mercato dell'usato per volumetti desneyani di quindici anni fa.

Ma Lucca non è solo una «piazza» per controllare il mercato del fumetto in Italia e all'estero. E' anche l'occasione per un approfondimento culturale del messaggio a disegni. Ne è la prova l'interessantissima esposizione allestita nei sotterranei delle antiche mura che circondano Lucca dall'Indim di Sansepolcro (Istituto nazionale per la documentazione sull'immagine) e dedicata a «Cento anni di satira politica in Italia: 1876-1976». Una carrellata di riviste e di gigantografie in bianco-nero e a colori attraverso le quali si ripercorre un secolo di storia patria grazie alla matita corrosiva dei maestri dell'umorismo grafico: da Teja, Galantara e Scalarini fino a Chiappori, Forattini e alla coppia Pericoli-Pirella dei nostri giorni.

«Per dirla con una frase abusata — si legge nel bellissimo volume pubblicato per l'occasione, attraverso il quale si può "sfogliare" la mostra e approfondirla attraverso alcuni saggi critici — si cerca di capire chi eravamo per aver chiaro chi siamo attualmente e quindi chi saremo domani». Le vignette esposte vengono dai grandi giornali satirici del passato («Bertoldo», «Candido», «Marc'Aurelio», «Il Travaso», «L'uomo che ride») e arrivano fino a «Linus». Si va dalle prime avventure in terra d'Africa al delitto Matteotti, dall'Italia democristiana del dopoguerra a piazza Fontana, al divorzio, al compromesso storico, a Berlinguer colto in punta di penna nella sua marcia d'avvicinamento al potere e nel suo distacco dalle masse operaie su quelle stesse pagine di periodici e di quotidiani che pure l'hanno sempre sostenuto. Per questo una vignetta politica riesce a dire talvolta più d'un articolo di fondo.

Fabio Pagan

Biblioteca

Cobra

La matrice ispano-americana di Severo Sarduy, si suggerisce da più parti accreditate, è subissata dalle stratificazioni imposte si per il suo reinnesto nell'ambiente culturale francese. Questa nuova, anche se sarebbe arbitrario dire definitiva, dimensione, ha inciso con forza singolare sul suo tessuto creativo. La sua collaborazione a «Tel Quel» è sufficiente, infatti, a farlo inquadrare in quell'ambiente intellettuale francese noto soprattutto per la sua attività in campo linguistico.

Nel suo terzo romanzo «Cobra», (Einaudi, lire 4.200, pp. 196), le avventure - proiezioni - metamorfosi del protagonista omonimo, un travestito degli anni '60, sono solo un pretesto per patenti pur se serpentine evoluzioni linguistiche. Già le molteplici stratificazioni di significato reperibili nel termine «Cobra», al di là della sua addizione a nome proprio, sono altamente indicative di una conscia e volontaria manipolazione linguistica: «La parola "Cobra" è formata dalle prime lettere di Copenhagen, Bruxelles, Amsterdam; ma è anche il nome di un gruppo di pittori (Appel, Alchinsky, Corneille, Jorn, tra gli altri) attivi in quelle città; ed è il nome di un serpente indiano, di una cantante del "Carrousel", di una banda di "Blousons noirs" che scorrazzava a Saint - Germain - des-Près; è la terza persona singolare del verbo spagnolo "cobrar", percepire del denaro; è un simbolo sessuale evidente...».

Questa nutrita schiera di presenze, sia essa istantanea o saltuaria non promette certo una lettura soporifera. Il lettore è sbalzato da un piano all'altro della tessitura tematica tanto più violentemente quanto più ingenuamente si è abbandonato ai «fiati spirali» delle evoluzioni barocche. La funzione di questa tecnica che gioca sull'accumulo narrativo, simile al proliferare delle colonie vegetali che affollano il testo, è dovuta ad una precisa volontà disequilibrante. Quanto più in alto, in una rarefazione quasi ipnotica, è stato portato il lettore, tanto più stupefacente sarà il tuffo di ritorno nel vuoto. Una caratteristica costante del testo è questa costruzione a volute che riprende sia fumose volute delle nebbie drogate che assediano la narrazione, sia le infide spirali del cobra la cui morsa asfittica porta il cervello a navigare in ipnotiche nebbie, sia i galleggiamenti degli spasmi sessuali: «La biliosa assalì il fagotto spasmodico come se dovesse spegnere un fuoco: si accaniva con la flagellante devozione di un penitente incallito.».

La metamorfosi è condizione costante, indifferente all'elemento che l'ha originata. Nella sezione II di «Per gli uccelli» (pp. 148-158) ci sono, ad esempio, tre ambienti compresenti. Nel magazzino, i trafficanti d'oppio guatano «le delicate metamorfosi» e «con l'orecchio incollato al muro, ascolta(va)no, dall'altra parte del sogno, il lento fluire dell'acqua nel letto del canale... la suppurazione delle cloache.» Il passaggio alla strada, accanto all'ingresso del metrò, scivola sul motivo acquatico: pioggia reale, «pioggerella urticante delle occhiate» e «sensazione di camminare sul fondo dell'acquario.» Nel bar, la pioggia d'acqua diventa pioggia d'oro delle monetine che «piovono» dalle slot machines. La nota coloristica dell'oro è ripresa nell'immagine del cobra d'oro e degradata nell'inquadratura degli ornatoi. Un procedimento analogo di ripetizione con finale a scatto ironico è reperibile qualche pagina più oltre: «Un monachello batte sul tamburo circolare appeso all'entrata, un altro gonfia le gote, diventa paonazzo, riesce a far suonare una trombetta e poi anche una conchiglia marina; un terzo, sotto il mantello, apre una scatola d'Ovomaltina.»

La sezione seconda si chiude mostrando in atto la metamorfosi del reale fagocitato dal metaforico, operando così una metamorfosi non situazionale come nel caso precedente ma linguistica: «I caschi metallici dei poliziotti imitavano teste di civetta o d'aquila filippina divoratrice di scimmie. Un agente dell'ordine s'avvicinò a Cobra... tenendolo per le spalle il carramba lo sbatté contro il muro. Gli piantò nel collo gli artigli. Con il becco d'acciaio gli bucò il cranio».

Annabella Divissi

○

Autori vari: «Consumi sociali e sviluppo economico in Italia. 1960-1975», a cura di Mario Centorrino. (Coines Edizioni, Roma, pagg. 286, lire 3.400).

○

Eugenio Zagari: «Marxismo e Revisionismo. Bernstein Sorel, Graziadei Leone» (Guida Editori, Napoli, pagg. 356, lire 5.500).

○

Cyril Martindale: «Santi». Presentazione di Luigi Giussani (Jaca Book, Milano, pagg. 140, lire 1.500).

○

Autori vari: «I cristiani nella sinistra. Dalla Resistenza a oggi» (Coines Edizioni, Roma, pagg 250, lire 2.550).

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

NELL'ECO DI REDIPUGLIA LA CELEBRAZIONE TRIESTINA DEL 4 NOVEMBRE

Fervido incontro con i soldati in armi

Austera cerimonia a Villa Opicina - Ragazzi entusiasti nella visita alle caserme Nuovi cavalieri di Vittorio Veneto - Toccante saluto alla bandiera in piazza Unità

L'arco delle manifestazioni che ai primi di novembre si susseguono annualmente nel ricordo delle pagine più esaltanti della nostra storia e nell'omaggio deferente alla memoria dei Caduti, è stato suggellato ieri in piazza dell'Unità d'Italia dalla solenne cerimonia dell'ammainabandiera, ideale saluto al tricolore nel ricordo del 4 novembre, prima redenzione di queste terre. Vi ha assistito alle ore 17 — nonostante lo scrosciare di una pioggia battente — una gran folla di cittadini, tra i quali numerosi i «pellegrini» del Carso che reduci dalla cerimonia del mattino a Redipuglia hanno idealmente abbracciato Trieste nella passione patriottica che li ha spinti qui da ogni parte d'Italia.

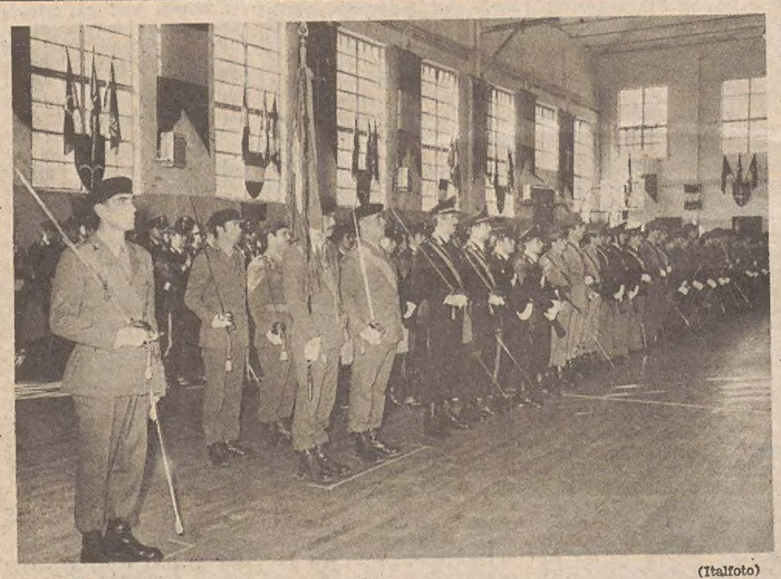
La cerimonia è iniziata con il sopraggiungere in piazza, scortato da vigili urbani in alta uniforme, del gonfalone civico che nella mattinata aveva presenziato al rito di Redipuglia: gli onori militari — in virtù della medaglia d'oro al valor militare di cui esso si fregia — gli sono stati resi da un battaglione di formazione formato dai reparti del Presidio militare, dei Carabinieri, della Guardia di finanza e della Pubblica sicurezza, e completato dalla fanfara dei Carabinieri di Gorizia. Lo schieramento è stato passato in rassegna dal commissario del governo, prefetto Molinari, dal sindaco Spaccini e dal comandante del Presidio, gen. Gresti. Fra le altre autorità presenti il presidente del Consiglio regionale, Pittoni, il vicepresidente della Giunta regionale, Stopper, l'assessore Passagnoli per la Provincia, il dott. Zumin per la Corte d'Appello, l'on. Tombesi, il vicequestore Savastano, nonché il comandante della brigata corazzata «Vittorio Veneto», gen. de Bartolomeis, il comandante della Guardia di finanza gen. Vita, i comandanti di P.S. Cervi, e dei Carabinieri, Forcella, e il comandante del porto, Giammarini. Nutrita la rappresentanza delle associazioni combattentistiche e dei sodalizi patriottici.

La fanfara ha intonato l'inno nazionale e dai monumentali pili sono scesi lentamente il vessillo tricolore e quello rossoalabardato, mentre a bordo della fregata «Margottini» — ormeggiata davanti a piazza Unità, l'equipaggio schierato in coperta — veniva contemporaneamente ammainata la bandiera a poppa. Resi gli onori finali al gonfalone al suo rientro in Municipio, la cerimonia si è conclusa: un rito austero e suggestivo, al termine del quale il centro cittadino — investito da una pioggia tambureggiante — ha presentato un'insolita animazione.

A Trieste la Giornata delle Forze armate era stata intanto celebrata al mattino con una solenne cerimonia nella caserma «Guido Brunner» di Villa Opicina: un incontro che completandosi nella visita alle caserme ha rinnovato quei sentimenti di affetto, di stima e di considerazione che uniscono i cittadini ai soldati qui di stanza. La cerimonia è coincisa con l'omaggio alla brigata corazzata «Vittorio Veneto», con sede appunto nella caserma di Opicina, che si è qui costituita un anno fa nel quadro della ristrutturazione dell'esercito: la grande unità è inquadrata nella Divisione meccanizzata «Folgore» ed il suo nome ricorda significativamente la battaglia vittoriosa e conclusiva del primo conflitto mondiale. Il significato della cerimonia è stato illustrato, nella sua nobile allocuzione, dal comandante della brigata, gen. de Bartolomeis, il quale ha fra l'altro auspicato che «il ricordo delle sofferte esperienze del passato serva a riaffermare oggi, nella coscienza di tutti, la perenne validità degli ideali di libertà e d'indipendenza di cui le Forze armate sono custodi e garanti».

E' seguita infine, presenti le massime autorità cittadine, la consegna delle onorificenze di Vittorio Veneto, che sono state consegnate dal vicecommissario del governo Pintozzi, dall'assessore comunale Faraguna e dallo stesso generale de Bartolomeis: ne sono stati insigniti Giovanni De Carli e Stefano Stefanini mentre le insegne conferite a Cesare Zanette, nel frattempo deceduto, sono state affidate alla sorella Margherita Zanette. Sono state infine consegnate le medaglie-ricordo in oro, fra i partecipanti alla prima guerra mondiale, a Francesco Cocola, Romeo Farnè, Salvatore la Speranza, Alfredo Mele, Francesco Montesion, Michele Porro, Giuseppe Romeo, Massimiliano Vianello e Luigi Lobchino: un momento di viva commozione, la più parte delle insegne essendo state accolte dai familiari in nome degli assegnatari nel frattempo deceduti o gravemente malati.

Anche la Risiera di San Sabba, eretta a monumento nazionale per rendere omaggio a tutte le vittime della barbarie nazista, è stata meta di pellegrinaggi.



(Italfoto)
Rappresentanze di tutte le Forze Armate schierate nella cerimonia alla caserma «Brunner»

Radiografia delle Consulte rionali

Nella prospettiva degli sviluppi del decentramento amministrativo che porterà il prossimo anno all'elezione diretta delle Consulte rionali, iniziamo la pubblicazione — nell'ottava pagina — di una serie di servizi illustrativi della situazione sociale, politica, demografica e urbanistica nei singoli rioni.

I PARTITI ROMPONO IL LUNGO SILENZIO

OSIMO: IL PLI CONTRARIO ALLE INDUSTRIE SUL CARSO

Giudicata invece valida la raccolta delle firme per la proposta della Zona franca integrale

Nel momento in cui la raccolta di firme a favore della zona franca integrale si approssima — in coincidenza con l'approdo in parlamento della ratifica del trattato di Osimo e della connessa zona franca industriale sul Carso da esso prevista — al serrate finale, i partiti locali cominciano a prendere posizione sull'uno e l'altro progetto. Dopo la ribadita avversità della DC, del PCI e del PSI alla proposta di legge popolare per la zona franca integrale e dopo l'atteggiamento favorevole manifestato invece dai radicali (che annunciano di volersi opporre alla ratifica di Osimo non per motivazioni politiche, che anzi condividono, ma proprio per i risvolti economici dell'accordo), ecco ieri il pronunciamento del PLI: anche i liberali si oppongono alla zona industriale sul Carso, preannunciando il loro voto contrario in Parlamento, e invitano invece iscritti e simpatizzanti a firmare per la proposta della zona franca integrale.

Una nota del PLI informa infatti che «l'esecutivo del partito ha esaminato, alla vigilia della ratifica del trattato di Osimo e alla luce delle perplessità che l'allegato accordo economico aveva suscitato a suo tempo tra i liberali, gli inquietanti interrogativi sorti nella cittadinanza per l'assurdo progetto di industrializzazione del Carso. L'ubicazione determinata per la zona franca italo-jugoslava — continua la nota — rappresenta non solo un pesante e mortale attentato alle riserve carsiche, unico polmone della nostra città, ma è anche amoia dimostrazione della irrazionalità della scelta che tende a collocare industrie su un territorio che, anche senza tener conto dello sconquasso ecologico, è dal punto di vita morfologico e logistico quanto di più inadatto si poteva reperire allo scopo.

«Gli inconvenienti derivanti dalla particolare natura del terreno, l'inesistenza di un piano credibile per la realizzazione delle infrastrutture viarie, dei collegamenti idrici ed energetici, la totale assenza di supporti abitativi e sociali per le unità lavorative che nella quasi totalità verranno reperite altrove, la conseguente minaccia di uno sconvolgemento etnico sul piano culturale e sociale, la non prevista valorizzazione del porto, inevitabilmente aggirato dalla corrente dei traffici relativi, sono soltanto alcuni degli aspetti negativi valutati dai liberali. A parere dei liberali triestini — prosegue la nota — appare velleitario profondere cospicui investimenti pubblici per la creazione di un'infrastruttura industriale che sulla base delle attuali risultanze è di fatto avulsa dalla realtà economica e sociale della nostra città e che, non assecondando la sua funzione emporiale, non potrà costituire presupposto per il rilancio di Trieste».

Per questi motivi il PLI di Trieste, in accordo con la segreteria nazionale e con il gruppo parlamentare, ha deciso «di opporsi alla ratifica dell'allegato economico al trattato di Osimo con la creazione della zona franca a cavallo del confine, quanto meno per addivenire con una rinegoziazione a una diversa ubicazione e regolamentazione della progettata zona industriale».

L'esecutivo del PLI, avendo individuato nella raccolta delle firme per il progetto di legge relativa all'istituzione della zona franca integrale, «un valido strumento a disposizione della cittadinanza per esprimere la propria civile protesta per il pressapochismo e la leggerezza con cui il governo affronta i problemi triestini», invita infine i propri iscritti e simpatizzanti «ad aderire all'iniziativa affinché si possa raggiungere e superare il quorum di legge, ponendo nel contempo in rilievo che questa è forse l'occasione più opportuna che Trieste ha a disposizione per portare all'attenzione del Parlamento la propria situazione di città emarginata e, sulle basi attuali, senza prospettive».

Assemblea domenica per la z. f. integrale

Un'assemblea popolare è promossa dal Comitato della zona franca integrale, per domenica alle ore 11 al cinema Aurora.

I lavori saranno aperti da Gianni Giuricin con il tema «La zona franca integrale e i partiti»; faranno seguito Giulio Ercolessi che porterà l'adesione dei radicali, Marilio Cecovini sul tema «Le Camere e le proposte di iniziativa popolare»; Marino Tassinari su «Ragioni economiche della zona franca integrale». Concluderà i lavori Aurelia Gruber Benco col tema «Le firme e la zona franca integrale. Presiederà la signora Letizia Fonda Savio. I cittadini sono invitati a parteciparvi; nella sala sarà presente un notaio per la raccolta delle firme.

Convegno a Monaco sui traffici marittimi del Centro Europa

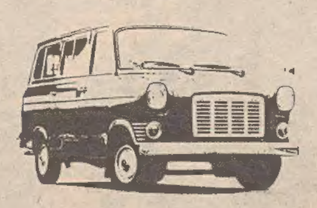
Il porto di Trieste sarà al centro dei colloqui che si terranno l'11 novembre prossimo a Monaco di Baviera tra i responsabili dell'economia e dei trasporti del Friuli-Venezia Giulia, del Veneto e delle provincie di Trento e Bolzano, della Lombardia e della Liguria per l'Italia; di tutti i Laender della Repubblica austriaca, della Slovenia e Croazia per la Jugoslavia e della Baviera e del Baden-Wuerttemberg per la Germania.

L'iniziativa è stata promossa dal ministro bavarese dell'economia e dei trasporti Jaumann e riveste una notevole importanza, in quanto la conferenza affronterà i problemi dei collegamenti e delle infrastrutture di comunicazione tra il Centro Europa e i porti dell'Italia settentrionale, in relazione soprattutto agli sbocchi offerti dai mercati del Medio Oriente dopo la riapertura del canale di Suez.

Attualmente i rapporti tra il nostro emporio e gli imprenditori bavaresi sono senza dubbio buoni; giunge pertanto quanto mai opportuno questo incontro, specialmente dopo i colloqui avuti nella nostra città dallo stesso ministro Jaumann qualche mese addietro.

L'incontro di Monaco viene ad acquistare ancora maggior interesse tenendo conto che esso dovrebbe preludere ad ulteriori trattative che dovrebbero svolgersi nei primi mesi del prossimo anno.

la «NUOVA CONCESSIONARIA» via Caboto, 24 Trieste
Vi ricorda il



TRANSIT
il fortissimo Ford
E IL CONCORSO VIAGGI
È FACILE VINCERE perchè:
il concorso viaggi, riservato ad acquirenti di autovetture FORD nell'arco di 2 mesi, seleziona in maniera decisa.
L'ESTRAZIONE DÀ DUNQUE UNA FORTE PROBABILITÀ DI VINCITA.
Aut. Min. 4/171081

VIAGGI di NOZZE
PATERNITI VIAGGI
Corso Cavour n. 7/1

A Trieste La pubblicità è curata dalla PK publikompass

PESANTI PROSPETTIVE ALLE SOGLIE DELLA STAGIONE INVERNALE

Ospedale: sovvertiti i reparti il risultato finale non cambia

Mentre manca lo spazio indispensabile per le attuali strutture si progettano altre cliniche al Maggiore - Alla scoperta del Santorio

Il male oscuro di cui è afflitto il nostro complesso ospedaliero comincia ad essere ben diagnosticato, anche se le difficoltà che si incontrano per la ricerca della verità sono sempre molteplici. Globalmente, poi, esse risalgono alla difesa di posizioni e strutture che sarebbe troppo facile definire come superate nel tempo e nell'operatività. Nei giorni scorsi si è visto esplodere il caso delle attrezzature di laboratorio e sono stati affrontati i problemi di bilancio: si è appreso così che un malato viene a costare alla collettività 42 mila lire al giorno. Tutto ciò spinge a continuare perché finalmente alla diagnosi faccia seguito la terapia: ciò avverrà solo a condizione che, a cominciare dagli amministratori, si faccia una sana e seria autocritica e un necessario bagno nell'umiltà. L'ospedale — è bene non dimenticarlo — dev'essere una casa di vetro, perfettamente trasparente, dove si possa guardare dentro senza schermi inutili o, peggio, dannosi.

Ogni anno gli organi tecnici degli Ospedali riuniti approntano per gli amministratori una relazione sull'andamento sanitario dell'ente, relazione che evidenzia l'operatività delle strutture sanitarie, siano esse divisioni o speciali servizi diagnostici. Da un attento esame delle relazioni sanitarie del quinquennio '71-'75 emergono dei dati quanto mai significativi, che stanno non solo a puntualizzare la maggiore o minore efficienza delle strutture interessate, anche a evidenziare le condizioni sanitarie della popolazione triestina, quali la morbilità, la mortalità e l'indice della sua ospedalizzazione.

Si apprende, ad esempio, che il numero di pazienti curati all'Ospedale maggiore è passato nel quinquennio in esame da 39.294 a 44.457, con una presenza media giornaliera di 1324 pazienti, ciò che sta a significare un vero e proprio intasamento dell'ospedale nelle stagioni critiche, quando le presenze aumentano vertiginosamente. Tuttavia, però, si continua con una politica di accertamento delle varie strutture sanitarie in questo ospedale.

Infatti è stato deciso, per mera scelta politica, il trasferimento della medicina del lavoro dalla Maddalena al Maggiore, e già si parla di portare al Maggiore la clinica psichiatrica, oggi ospite nel comprensorio di San Giovanni. Di contro ci sono al Maggiore divisioni costrette in spazi miserevoli e disadorni, quali la semeiotica chirurgica, la clinica dermatologica, la patologia medica e la cardiochirurgia; e alla qualificatissima divisione cardiologica si lesinano spazi indispensabili per accogliere modernissime attrezzature già acquistate (angiografo, computer, ecc.), che metterebbero Trieste all'avanguardia in Italia per quanto riguarda il campo dell'applicazione cardiologica.

Eppure agli Ospedali riuniti ci sono gli spazi per accogliere comodamente quelle strutture che oggi sono sacrificate al Maggiore. Ci si riferisce in modo particolare al Santorio Santorio, già sanatorio dell'Inps, che oggi è un ospedale specializzato per malati acuti pneumotisiatrici. Questo ospedale ha una dotazione di 400 posti letto, sistemati in stanze molto confortevoli, in zona salubre, con ampi servizi, giardini, terrazze e bosco circostante. Ebbene, il Santorio cura in un anno appena 2960 malati, quanti ne cura all'incirca (2776) la divisione urologica del Maggiore, dotata di soli 84 letti o la terza divisione medica (2745) con 103 letti! Spiegazione di questo fenomeno dovrebbero essere i lunghi tempi di degenza, che nella media sono di 41 giorni, ma arrivano nelle sezioni tisiologiche a 98 giornate per malato. Ma va anche detto che spesso si tratta di malati che potrebbero essere curati ambulatoriamente o in zone climatiche, perché cronici e non contagiosi. C'è stato — è doveroso riconoscerlo — un tentativo di «bonificare» quell'ospedale, cercando di trasferirvi la medicina del lavoro, la patologia chirurgica, la cardiochirurgia; ma nulla si è potuto allora contro le spinte centrifughe e corporative di alcuni settori sanitari. Un fatto è certo: il Santorio Santorio di Opicina, pur essendo strettamente collegato con gli Ospedali riuniti, di fatto tende a staccarsi e a isolarsi in un limbo sanitario che le esigenze della popolazione non possono accettare.

Al Maggiore un altro problema è di viva attualità: le condizioni dei servizi radiologici e di laboratorio. Per entrambi, le carenze stanno nei pochi spazi a disposizione, nelle attrezzature per lo più logore, alcune fuori uso e altre superate, e non ultimo la precarietà del personale. Non si dimentichi poi il fatto che il secondo primariato di laboratorio è ancora vacante: e ciò è imperdonabile, quando si pensa che è contro legge avere un solo laboratorio per un ospedale che superi i 900 posti letto (e il Maggiore arriva fino a 1500). Le carenze di spazi, attrezzature e personale di questi due fondamentali servizi fanno sì che i tempi d'attesa, per avere un esame radiologico o di laboratorio, siano lunghi per i ricoverati, con evidente danno per la popolazione che è costretta a soggiornare maggiormente in ospedale.

Questi problemi in realtà sono quelli che possono paralizzare un ospedale se non si ripiega su una gestione dell'ente più oculata e responsabile. Non ci si può continuare a cullare in sogni ambiziosi di dipartimenti o di lavori faraonici per bonifiche spesso impossibili e comunque costosissime perseguendo una strategia da battaglia navale, su fogli a quadretti. Si deve completare invece prima possibile il complesso di Cattinara, fare una programmazione ospedaliera, lavorare a stretto contatto con la Regione e risparmiare su tutto, anche sul cerotto. Ma forse quest'ultima raccomandazione è la più facile: perché spesso è proprio il cerotto che manca.

Riprende stasera il Consiglio comunale

Il Consiglio comunale — che lo scorso martedì aveva ripreso l'attività dopo le ferie estive con un dibattito politico — si riunirà questa sera per dare avvio al disbrigo dell'ordinaria amministrazione, in attesa che i partiti interessati alla soluzione della crisi della Giunta comunale, come di quella provinciale, si riuniscano per concordare nuove intese.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Zaccaria — Il sole sorge alle 6.51 e tramonta alle 16,46; la luna nasce alle 16.04 e cala alle 5.14.

Ieri: temperatura massima 16,7, minima 11,4; pressione mb. 1005,5 in aumento; umidità 84 per cento; pioggia fino alle ore 19, mm 7,8; vento kmh 9 da Est; temperatura del mare 16,2.

Maree — OGGI: alta alle 3.06 con cm 49 e alle 21.04 con cm 28 sopra il l.m.; bassa alle 14.49 con cm 52 sotto il l.m. — DOMANI: bassa alle 2,26 con cm 23 sotto il l.m.

Farmacie in servizio diurno (dalle 13 alle 16): Godina-Patuna, campo S. Giacomo 1, tel. 790212; de Leitenburg, piazza S. Giovanni 5, tel. 36926; di Sant'Andrea, piazza Venezia 2, tel. 64905.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Barbo, piazza Garibaldi 5, tel. 790015; Godina - All'Igea, via Ginnastica 6, tel. 793152; Chiari-Crotti, via Tor S. Piero 2, tel. 421040.

Servizio di guardia medica notturna per gli assistiti ENAM, tel. 732627.

Servizio medico comunale per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari telefonare al 790235.

CON LA «CAORLE» DELLA MARINA MILITARE

AIUTI AL FRIULI



(Italfoto)

E' giunta all'alba di ieri nel porto, attraccando alla stazione marittima, la nave da sbarco della Marina militare «Caorle», che trasporta un notevole quantitativo di materiali per le popolazioni terremotate del Friuli. L'unità, al comando del capitano di fregata Biasin, si tratterrà nelle nostre acque per alcuni giorni, prima di riprendere la rotta alla volta di Taranto, da dove proviene. La nave, come è noto, è stata inviata in Friuli per portare aiuti alle popolazioni colpite dal terremoto.

Suscita allarme un «refuso» alla Tv

I «refusi», come spesso purtroppo capita a causa soprattutto della fretta notturna quando si deve lottare contro i secondi, sono tipici dei giornali: ma uno, e abbastanza grave, è stato fatto iersera dal telegiornale delle 20.30.

A quell'ora i teleascoltatori di tutta Italia hanno dovuto apprendere che un attentato era stato commesso contro la sede della Cgil di Trieste: telefonate, polizia in allarme, apprensione. Poi, finalmente, si chiariva che non di Trieste si trattava ma di Thiene. Intanto, però, agenti della questura e carabinieri erano accorsi in via Pondares e al custode allibito per tanto spiegamento di forze chiedevano dov'era successo l'attentato.

I vigili del fuoco, a loro volta, telefonavano alla sede della Rai-Tv per sollecitare chiarimenti: e apprendevano allora che s'era trattato di un deprecabile errore.

AUTO CONTRO UNA CASA AD AURISINA

Sbandata: quattro feriti



Quattro persone sono rimaste ferite in un drammatico incidente avvenuto nel pomeriggio di ieri sulla strada provinciale che collega Prosecco a Sistiana. Nei pressi della scuola di Aurisina, una «126» di colore rosso (TS 169374) con quattro persone a bordo è uscita di strada e dopo una paurosa sbandata, si è schiantata contro il pilastro d'ingresso di una casa. Il guidatore, Stanislao Zollia, di 65 anni, domiciliato al numero 67/E di Duino ha battuto il capo contro il parabrezza, riportando una vasta ferita da taglio alla fronte, trauma cranico e contusioni alla parte sinistra del costato. Con la faccia insanguinata egli è uscito dall'abitacolo, prestando i primi soccorsi alla moglie e alle due sorelle di quest'ultima, rimaste pure ferite. Qualcuno ha avvertito i carabinieri della tenenza di Aurisina, i quali sono accorsi sul posto con una «Giulia», mentre veniva sollecitato l'intervento di un'autolettiga della CRI.

La moglie del guidatore, Maria Marcuzzi, di 65 anni, presentava contusioni alla fronte, al naso, la sospetta frattura della parte destra del costato, la sospetta frattura della spalla destra ed escoriazioni al ginocchio. Sua sorella Nives, di 55 anni, pure residente a Duino, ha riportato sospette fratture costali, contusioni alle caviglie ed ematomi vari. L'altra sorella, Antonia Pacor Marcuzzi, di 67 anni, lamenta una ferita lacerocontusa alla nuca, amnesia retrograda e contusioni varie al volto e alla caviglia sinistra.

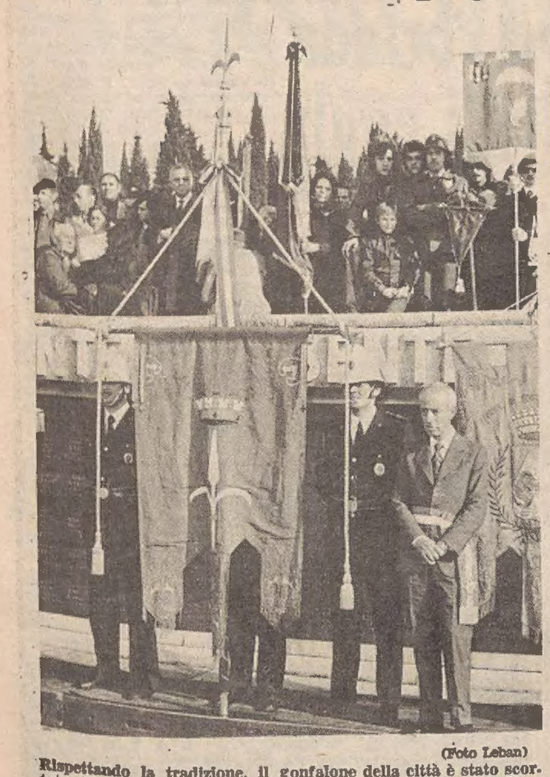
MOBIL MARKET
MOBILI PER VIVERCI
alla consegna L. 250.000
e dodici rate di L. 25.000
TOTALE L. 550.000
IVA, TRASPORTO E MONTAGGIO COMPRESI
TRIESTE — VIA LIMITANEA 4





K. SUKIASSIAN
IN COLLABORAZIONE CON UNA NOTA DITTA D'IMPORTAZIONE ORGANIZZA UNA
ECCEZIONALE MOSTRA VENDITA DI TAPPETI
(PERSIANI — CAUCASICI — TURCHI — VECCHI E NUOVI)
CON INIZIO SABATO 6 NOVEMBRE
— ORARIO DALLE 10 ALLE 12 E DALLE 15 ALLE 19 —
TUTTI I TAPPETI SONO MUNITI DI CERTIFICATO DI GARANZIA
K. SUKIASSIAN — VIA S. CATERINA, 67 — TEL. 69001 — UDINE

Il gonfalone a Redipuglia



(Foto Leban)

Rispettando la tradizione, il gonfalone della città è stato scortato ieri a Redipuglia, per i riti del 4 novembre. Nella foto, accanto al vessillo di Trieste, il sindaco Marcello Spaccini

ARGOMENTI DI ATTUALITÀ DISCUSSI NELLE SEGNALAZIONI

LE MALATTIE DELL'OSPEDALE

Una nota del rappresentante del PCI nel consiglio d'amministrazione

«Dell'articolo pubblicato martedì sul "Piccolo" e riguardante la situazione di bilancio degli Ospedali riuniti, condivido solo il titolo: "E' proprio l'ospedale l'ammalato più grave". Con esso infatti si coglie, purtroppo credo involontariamente, nel segno. Quando il bilancio di un ente ospedaliero cresce nel giro di un anno in percentuale così elevata e soprattutto quando una giornata di degenza ha un costo così alto (non però, come si legge nell'articolo, "per la comunità triestina" solamente, ma per tutti i lavoratori del Paese, poiché il fondo ospedaliero è formato e distribuito su base nazionale) ci dobbiamo porre pesanti interrogativi, e questi debbono andare anche al di là del pur legittimo problema del rapporto tra costi e "produttività" in termini di qualità e quantità dei servizi prestati.

«Il problema vero sta a monte: l'attuale drammatica situazione degli ospedali in tutta l'Italia è la conseguenza soprattutto della mancanza di un intervento di prevenzione delle malattie e di promozione della salute, e dell'inesistenza di una qualificata medicina pubblica ambulatoriale e organizzata sul territorio. Carenze queste che hanno una precisa origine politica e di cui alcuni, più di altri, portano la responsabilità.

«Non c'è alcun dubbio che se nulla interverrà di nuovo, e presto, nel campo dell'organizzazione sanitaria, ci troveremo tra un paio di anni con gli ospedali più zeppi (stiamo diventando tutti più vecchi e più malati, e quel che è peggio malati di forme cronico-degenerative che richiedono costose diagnosi, lunghe terapie e non si riescono a curare quasi mai: vedi i rapporti dell'Organizzazione mondiale della sanità, o il dibattito sviluppatosi attorno alla tragedia dell'inquinamento industriale). E con costi per giornata di degenza sempre più alti. E' evidente infatti che è molto difficile negare al malato i presidi di diagnosi e cura più recenti e più sofisticati, e più costosi, quando questi si dimostrano inequivocabilmente più efficaci.

«Un esempio: il nuovo apparecchio radiologico del costo di oltre mezzo miliardo; è fuori dubbio che si ottengano risultati superiori, una maggiore sicurezza e precisione di diagnosi. Quale medico (e quale amministratore periferico) si sentirà di negarne l'uso al minimo sospetto, per esempio, di una neoformazione al cervello?

«Quindi: niente prevenzione, più malati, medicina ambulatoriale insufficiente e soprattutto poco responsabilizzata, più ricoveri, indagini sempre più fini e costose. E' questo il circolo che dobbiamo tutti impegnarci a spezzare, nell'interesse non tanto e non solo dei bilanci ospedalieri ma della salute di tutta la collettività.

«Vorrà "Il Piccolo" dare il suo contributo in questa direzione? Per esempio promuovendo una capagna per l'immediata realizzazione di ambulatori efficienti, aperti possibilmente tutto il giorno, decentrati nei vari quartieri della città, per gli anziani, l'infanzia, i lavoratori? Per il potenziamento delle strutture deputate alla prevenzione, come i servizi di igiene pubblica, i servizi di medicina del lavoro, i consultori; cioè, in sostanza per la realizzazione del consorzio sanitario? Contro un certo tipo (non voglio generalizzare) di medicina avida di mutuati quanto poco incline ad assumersi più responsabilità, a sottoporsi a periodiche verifiche sulla qualificazione?

«Non voglio tuttavia sfuggire alle considerazioni nel merito del bilancio e delle scelte amministrative contenute nell'articolo. Andiamo per ordine.

«Spesa per i farmaci: è indubbiamente eccessiva. Da tempo ci battiamo in parlamento, in Consiglio regionale, e nello stesso consiglio d'amministrazione affinché si realizzi un prontuario farmaceutico che metta a disposizione dei medici ospedalieri solo i farmaci effettivamente utili o indispensabili (che sono poche centinaia) come si fa in altri paesi, ma anche in altre parti d'Italia. Verrebbero in questo modo a essere raggiunti due obiettivi, l'uno non meno importante dell'altro: un uso più razionale e discriminato del farmaco e una diminuzione della spesa; da che parte sono venute le resistenze a questo tipo di provvedimento? In rappresentanza di quali interessi?

«Per quanto riguarda il vitto, è certo vero che la spesa per l'approvvigionamento alimentare è troppo alta, e lo è ancora di più quando si assiste al quotidiano spreco di una sua sensibile parte. Abbiamo più volte sollecitato, e non da soli, una maggiore attenzione dell'amministrazione su questo problema; ora è finalmente al lavoro una commissione con lo scopo di indagare su tutta la materia e di proporre misure immediate: non però a scapito dei malati: ci sia consentito di essere comunque obbligati a considerare come modello le scelte dietetiche dell'Ospedale di Udine.

«Veniamo infine al problema della spesa per le ristrutturazioni: in sostanza si accusa l'amministrazione quanto meno di imprevidenza, giacché si spendono dei soldi per realizzazioni che un domani, operante a Cattinara, saranno inutili. L'articolista, o il suo suggeritore, è in questo caso poco o male informato. Al di fuori di alcune scelte, che abbiamo chiaramente criticato come gruppo comunista, non ci pare questo il caso: il potenziamento e il miglioramento dei servizi di accettazione e urgenza, delle radiologie, del laboratorio e il rinnovo dell'apparecchiature più obsolete, voci che coprono la quasi totalità di quella spesa prevista, costituiscono non già lussi, ma scelte obbligate anche nell'ambito di quella che "Il Piccolo" definisce buona amministrazione, senza le quali il prolungamento e la dilatazione delle degenze non conoscerebbero davvero limiti. C'è piuttosto da rammaricarsi nella direzione opposta, che cioè sia insufficiente la possibilità o in alcuni casi la volontà, di intervenire tempestivamente in questi settori.

«Gravissimo invece è che in sede cittadina così come in sede regionale le forze politiche che compongono le giunte non si rendano conto della necessità immediata di giungere a scelte programmatiche precise.

«In loro assenza si scatenano logiche di campanile e si assiste alla selvaggia proliferazione, almeno fino al recentissimo passato, di strutture superflue che poi devono essere completate e gestite. La giunta regionale è da anni inadempiente in questo campo. Certo, per alcune forze (la DC in primo luogo) è difficile rompere con un certo tipo di politica clientelare. Grave è ancora che poche settimane fa la DC abbia ritenuto di rifiutare una proposta proveniente da più parti di affidare la definizione rapida della programmazione ospedaliera triestina ad una commissione di tecnici e rappresentanti delle forze politiche e sociali, ed abbia invece scelto la via di una consulenza esterna che per quanto possa essere qualificata giungerà tardi.

«Altre questioni meriterebbero di essere trattate, per esempio l'insufficiente consapevolezza nei settori meno disagiati del personale che è necessario tenere in maggior conto la situazione economica generale (per esempio le richieste di ampliamento eccessivo delle piante organiche mediche).

«Stiano certi comunque i cittadini che il PCI farà quanto è in suo potere perché dalla discussione su questo bilancio (sul quale abbiamo preannunciato l'astensione) scaturiscano scelte rigorose di spesa. Siamo attentissimi a questo tipo di esigenza che ci pare comunque presente anche in altre forze politiche. Il nostro sforzo però dovrà essere ancora più grande nella direzione di non far scaricare sugli ospedali le conseguenze delle mancate riforme e ancora più per operare un'inversione di rotta nell'attuale modello di spesa sanitaria. Giorgio Tamburlini, consigliere comunista presso il consiglio d'amministrazione degli Ospedali riuniti di Trieste».

Il dott. Giorgio Tamburlini è d'accordo sul titolo dell'articolo e, a quanto pare, anche sul suo contenuto. Tutto ciò è confortante perché abbiamo il riscontro immediato che siamo riusciti a sensibilizzare lettori e amministratori pubblici su un problema che riguarda, interessa e angoscia la collettività. E dati i tempi non è cosa da poco conto. A questo punto non resta che dire al dott. Tamburlini e ai colleghi con i quali divide la responsabilità della gestione ospedaliera: «Su, coraggio, andiamo avanti». Perché la città ci guarda.

IL BOOM DELLA PELLICCIA PREGIATA



A UDINE NEL NUOVO NEGOZIO
di via San Daniele, 45
garantita dal
Centro Lombardo
Pellicce Pregiate e.r.

Il Centro pratica nella Filiale di Udine i prezzi sotto indicati perché i grandi quantitativi di pellicce selezionate acquistati all'origine gli fanno acquisire ampissimi sconti di cui fa omaggio alla gentile clientela

CONTINUA CON SUCCESSO LA
GRANDIOSA VENDITA
PELLICCE PREGIATE

ALCUNI PREZZI ORIENTATIVI

	valore	vendita		valore	vendita
Visone canadese	2.000.000	990.000	Marmotta	850.000	420 000
Visone maschio p.l.	1.800.000	860.000	Volpe P.G.	800.000	390.000
Visone sage select	1.700.000	850.000	Foca	800.000	390.000
Visone zaffiro	1.380.000	690.000	Castorito	270.000	135 000
Visone turmalin	1.100.000	550.000	Coperte lapin (220x230)	—	75.000
Visone cinese	750.000	370.000	Petit-gris	900.000	460 000
Visone tweed	600.000	290.000	Giubbini	120.000	60.000
Bolero visone	600.000	290.000	Chapal	330.000	165.000
Castoro	700.000	350.000	Lapin uomo-donna	160.000	75.000
Ocelot G.C.	600.000	290.000	Viscaccia	400.000	190 000
Persiano Swakara	800.000	390.000	Opossum	400.000	190 000
Persiano Z.	400.000	170.000	Colli assortiti	—	5.000
Rat musquet naturale	600.000	290.000	Cappelli		
Agnello pelo lungo	300.000	140.000	Pelli assortite		

STOCK DI LAPIN A LIRE 34.000 PER BAMBINI GIACCONI UOMO LIRE 45.000

Tutte le pellicce sono di nuova creazione mod. 1976-1977 e con certificato di garanzia

A Udine - Via San Daniele, 45
RIMBORSO DELLE SPESE DI VIAGGIO A TUTTI GLI ACQUIRENTI

U.T.A.T.
Operazione inverno

Vasta disponibilità di camere per Natale e Capodanno e per soggiorni speciali di gennaio a: Andalo, Canazei, Colfosco, Falcade, Folgaria, La Valle, Lavarone, Merano, Moso, Moena, Madonna di Campiglio, Pedraces, Predazzo, San Martino di Castrozza, San Vigilio di Marebbe, Sesto, Tonale, Vigo di Fassa.
Prenotazioni:
UTAT, via Imbriani 11 (telefono 767831) e Galleria Protti 2 (telefono 38547)

offerta
IMPERMEABILI FRANCETICH

Abbiamo approntato una favolosa serie di impermeabili in cotone e di seta con interno e collo di pelliccia. Fino al 31/12/76 li cederemo a prezzi veramente imbattibili. Qualità dei materiali e vestibilità sono quanto di più chic vi sia. Venite a provarli. Sarete le benvenute.

PELLICCERIE FRANCETICH
VIA S. SPIRIDIONE, 2/C - TRIESTE - TEL. 040-64910

DECAFFEINATO D.K. 005
Vale quanto un caffè normale.
D.K. 005 è un prodotto «Cremcaffè» di Primo Rovis.

Andava al cinema ed è scomparsa



Questa ragazza, Mara Grisanich, manca da casa ormai da 25 giorni. Era uscita di pomeriggio, dicendo che sarebbe andata al cinematografo e da allora è scomparsa. Quel giorno vestiva una camicia bianca, sopra una gonna grigio chiaro, con scarpe nere di lacca, con fibbia.

La madre fa vivo appello a chi può aiutare le ricerche: telefonare al numero 743220 oppure al 273921.

Riunione per la «26» a Barcola-Gretta

Il problema della linea «26» verrà discusso fra giorni dal comitato unitario di Barcola-Gretta con i dirigenti del Consorzio trasporto. In preparazione si svolgerà oggi una riunione pubblica nella sede del Circolo di cultura, in via Cerreto 12, alle ore 20.30, per conoscere le esigenze degli utenti.

SEGNALAZIONI

Il Partito radicale contro la zona di Osimo e per quella integrale

«In seguito alla nota del Partito radicale concernente il problema del Trattato di Osimo pubblicata sul "Piccolo" del 2 novembre, sono apparsi sullo stesso giornale due comunicati, del PSI e della DC. Pur non citando nessuno dei due partiti la presa di posizione del Partito radicale — è un'abitudine ormai inveterata del partito di regime e di quelli ad esso subalterni quella di ignorare e censurare quanto più possibile l'opposizione reale rappresentata dal Partito radicale — entrambi si dilungano nell'elencare presunte prove dell'utilità economica, per la città di Trieste, della istituenda zona franca industriale a cavallo del confine.

«Rileviamo che né l'uno né l'altro comunicato fornisce alcuna risposta alle critiche da noi rivolte alla suddetta zona industriale; non una parola sugli inquinamenti che ne deriverebbero, non una parola sulla distruzione dell'ambiente etnico-sociale del Carso (abitato prevalentemente da sloveni), non una parola sulle imponenti migrazioni forzose di lavoratori da lontane zone depresse (con ciò contraddicendo tutta la politica sindacale degli ultimi anni, tesa a cambiare il modello di sviluppo portando le industrie dove vi sono eccedenze di manodopera e non viceversa).

«Rileviamo ancora come, nella nota del PSI, la concreta realizzazione della zona franca industriale appaia subordinata a una serie di studi e a una programmazione da effettuarsi da parte degli enti locali.

«Soltanto ora, dopo che tutta l'operazione (trattato e annessi accordi economici) è stata condotta nel modo più verticistico possibile — con l'avallo, tra gli altri, anche del PSI — i socialisti rispolveranno, confermando in questo 16 anni di scelte subalterne alla DC, le illusioni di una programmazione puramente verbale destinata a risolversi in un'ennesima beffa per il sabotaggio della DC e delle forze economiche ad essa legate.

«Mentre infatti i socialisti si trastullano con simili amenità, la nota democristiana, più concreta nella sua protervia, non fa parola del coinvolgimento degli enti locali in una qualsiasi forma di programmazione, ben sapendo che tutte le scelte fondamentali sono già state fatte (o lo saranno tra breve) dal grande capitale pubblico e privato di cui essa difende, da sempre, gli interessi.

«Siccome, anche per il boicottaggio dei partiti del cosiddetto "arco costituzionale", l'unica forma di protesta popolare attualmente in atto contro l'attuazione della zona franca industriale è quella rappresentata dalla raccolta delle firme per la zona franca integrale, ribadiamo il nostro invito alla cittadinanza, e in particolare al compagni di base dei partiti di sinistra, a sottoscrivere tale iniziativa.

«Il Partito radicale conferma infine il proprio impegno a battersi, in Parlamento e fuori, contro la ratifica degli accordi economici previsti nel Trattato di Osimo, con la prospettiva di ottenere, almeno, una rinegoziazione degli accordi stessi.

Per il Partito radicale di Trieste, Dario Predonzan».

Senza un aereo di scorta?

«Care "Segnalazioni", secondo quanto "Il Piccolo" ha scritto l'altro giorno, alcuni voli regolari di collegamento fra Trieste e Roma e Trieste e Milano sono stati soppressi perché si era rotto il motore dell'aeroplano. Anzi, è stato spiegato che il servizio sarebbe ripreso non appena fosse giunto da Roma un camion sul quale era stato caricato un motore di scorta. La notizia che il giornale ha pubblicato senza commenti è talmente strana da sembrare addirittura inventata. Ma come? Si guasta il motore di un aereo e un intero servizio pubblico si ferma! La compagnia di bandiera non ha un aereo di scorta per i casi di emergenza? Ma dove sta il rispetto per il pubblico che paga sonanti lire e viene trattato in questo modo? E non esistono obblighi precisi per chi mantiene un collegamento di servizio pubblico oltretutto in regime di monopolio?». Lettera firmata.

LE ORE DELLA CITTA'

Buongiorno Sabina

Lucio Pugliese, amico nostro discreto e silenzioso, linotipista di classe, nonché tennista di stile delizioso, è da ieri notte papà per la prima volta. L'avvenimento si è realizzato alle quattro del mattino, con il giornale già quasi in edicola, perciò la notizia subisce un ritardo di ventiquattrore. Ma la gioia dell'annuncio, immaginiamo, rimane intatta, e così le nostre affettuose felicitazioni alla madre, gentile signora Mariuccia, e alla dolce Sabina che ha appena aperto gli occhi a questo mondo, e che sta benissimo e sembra felicissima, oltre che bella.

Cinematografo del ragazzo

«La battaglia di El Alamein». Un episodio di una battaglia eroicamente combattuta, di una guerra che abbiamo perduta. Là ci mancò la fortuna, non il valore». Lo hanno scritto gli inglesi. In tecnicolor cinemascope. Nella sala della «Repubblica dei ragazzi» (Opera figli del popolo) di Mons. Marzari. Ingresso per androna Bacciocchi, laterale di largo Papa Giovanni. Inizio ore 17, termine circa ore 19.15. Non si ripete il primo tempo.

I Caduti sportivi

Una corona è stata apposta ieri alla lapide che al campo militare di Villa Opicina ricorda tutti gli atleti triestini caduti in guerra. L'omaggio è stato reso dal Panathlon Club Trieste. Alla cerimonia erano presenti oltre alle rappresentanze militari, l'assessore comunale allo sport Chersi e Berardinello per l'Associazione atleti azzurri d'Italia. La corona è stata deposta da alcuni atleti del G.S. San Giacomo, guidati dal vicepresidente del Panathlon Club Trieste, Sanzin.

Ricordo di Pierino Addobbati

Oggi, 5 novembre, ricorre il 23.o anniversario dell'olocausto di Pierino Addobbati. Il sacrificio della sua giovane vita per il giusto ideale di un'Italia, madre comune delle genti adriatiche, sia il nostro grande retaggio. Una messa sarà celebrata oggi, venerdì, alle ore 18 nella Chiesa del Rosario.

Ferri per caminetti

Parascintille, alari, attizzatoi in vasta gamma. «*Il Giardino*» via Mazzini 17.

Film classici americani

L'Associazione italo-americana presenterà, nella sua sede di via Roma 15 una serie di classici del cinema americano nell'edizione originale in lingua inglese. Il ciclo comprenderà una ventina di pellicole che appartengono ormai alla storia della cinematografia. Saranno così riproposti a una nuova analisi critica retrospettiva i capolavori dei più tipici generi hollywoodiani, dalla commedia brillante al musical, ai film tratti da romanzi celebri. Oggi, venerdì 5, alle 18, verrà proiettato il lungometraggio «The General» (Come vinsi la guerra) di Clyde Bruckman, interpretato da Buster Keaton. Per assistere alle proiezioni, gli interessati sono pregati di rivolgersi alla segreteria (tel. 30301).

Escursione dell'Alpina

Domenica 7 novembre la Società Alpina delle Giulie, sezione di Trieste del Cai, effettuerà un'escursione a Valbruna ed in Val Saisera per la tradizionale visita di omaggio ai rifugi sociali intitolati a Caduti.

Per le signore

dinamiche, impegnate e con poco tempo, abbiamo la soluzione per il loro problema. Venite a trovarci in via S. Lazzaro 17, Market della Parrucca.

Day & Night Kit

Di Elizabeth Arden in offerta speciale alla *Profumeria Borsa* piazza della Borsa 6, tel. 64522.

Magazzino stoffe inglesi

Di Messinovich è un nome da ricordare sempre per fare buoni acquisti. Via S. Nicolò 22.

3 anni davanti a un piatto

Per ogni pasto, poniamo, ci metto mezz'ora, due volte al giorno. Fanno 365 ore all'anno, cioè 15 giorni. Tre anni interi della mia vita. Passati davanti a un piatto che, troppo spesso, è anonimo, insignificante, o addirittura brutto. Forse, nella vita, anche un piatto è importante. *Effe casa:* i piatti, ma anche i bicchieri, le posate, gli oggetti di design. *Effe casa*, in via Settefontane 13.

Delise alla «Stadion»

Prosegue alla galleria d'arte «Corsia Stadion», la mostra personale del pittore Silvano Delise, che presenta opere acriliche, pastelli, carboncini e stampe metallizzate. Continua inoltre, fino all'esaurimento, l'omaggio dell'artista alle signore di una stampa di Trieste.

Elizabeth Arden

Profumeria Rosa. Via San Lazzaro 6. Telefono 38222.

Riservato agli amici

E' veramente così infatti, perché i produttori diretti di *Lambrusco* fratelli Bellei di Ravarino (Modena), hanno fornito in esclusiva alla *Massaia Gastronomica*, Largo Sartorio 5, (via Ginnastica), il loro miglior *Lambrusco* di Sorbara della cantina riservata e per questo appunto con reverenza alla qualità; etichettato, riservato agli amici.

«Linea»..... montoni!

Originali giacconi, cappotti dopo sci e passeggio, in montone rovesciato da uomo e da donna. Eleganti e pratiche giacche, tre quarti, sette ottavi, cappotti in antilope, giacé gazzella. Le più recenti novità nel campo della moda sportiva e da tempo libero le troverete come sempre, in un grandioso assortimento da «*Linea*» - via Carducci 4 - Trieste. Non siate eleganti a metà: vestite «*Linea*».

«Linea»..... impermeabili!

«*Linea*» presenta alla Sua Clientela maschile e femminile, una collezione di impermeabili nella versione Autunno 1976, rinnovata nelle linee e coloriture, e a prezzi che nonostante gli aumenti in atto, sono quanto mai contenuti! I vantaggi: sicurezza dell'impermeabilità, inqualcibilità, resistenza all'usura, vestibilità, classe indiscussa! Detti capi sono generalmente riconosciuti come i migliori esistenti oggi sul mercato! Da «*Linea*», via Carducci 4. Trieste.

«Linea»..... loden!

Anche quest'anno, per la stagione Autunno-Inverno 1976, la moda continua a proporre un capo insostituibile, adatto a ogni occasione: il loden! Per Lei.. per Lui... per tutti! Loden di alta classe, in un vasto assortimento di modelli e colori, corrispondenti in tutto e per tutto alla linea ora in voga, da «*Linea*», via Carducci 4, Trieste.

«Linea»..... pelle!

Per Lei e per Lui, «*Linea*» propone una gamma di pelli che, oltre al tradizionale morbidissimo agnellino scamosciato, comprende varie qualità di nappe nei colori di moda. La collezione comprende: giubbetti, giacche sportive, mantelli per il tempo libero e per ogni occasione! Per Lei e per Lui da: «*Linea*», via Carducci 4. Trieste.

PRESI DUE «TOPI» E UN ALTRO IN FUGA

Fallito il trapianto del motorino rubato

Poco prima delle 15, il maresciallo Dellia della Volante stava compiendo ieri un normale giro di perlustrazione, a Rozzol, assieme alle guardie Jachetta e Tuzzi, quando ha notato in via Timmel due giovani che stavano lavorando attorno a un motore appoggiato sul marciapiede. Vicino a loro c'era un ciclomotore e poco più in là una «850» che fungeva da officina mobile.

«Questo ciclomotore è mio» ha detto subito il carrozziere Nerio Tirello, di 23 anni, abitante in via Soncini 177, esibendo i documenti del motorino. «Ho grippato il motore — ha soggiunto — ed ora lo sto sostituendo con l'aiuto di questo mio amico». Gli agenti hanno però voluto sapere la provenienza del motore che doveva venir trapiantato e che apparteneva a una «Vespa 125 - Primavera». Nerio Tirello, vistosi perduto ha confessato di averlo tolto a una motoretta che aveva trovato in sosta la sera prima in piazza Duca degli Abruzzi.

Il Tirello e il suo amico, Gino R. di 17 anni, sono stati denunciati a piede libero per furto aggravato.

Un cittadino ha sventato la scorsa notte al Boschetto lo smontaggio di un'auto rubata. Mentre in auto scendeva, assieme alla propria famiglia, dal Cacciatore, l'impiegato Francesco Serpi, di 25 anni, abitante in viale XX Settembre 103, ha notato in mezzo alla strada le fodere di un sedile di automobile. Ha fermato l'auto ed è sceso per spostare al margine della strada l'ingombro, ma nel contempo ha notato un uomo uscire di colpo da un'«850» in sosta e fuggire a gambe levate verso la via Pindemonte. L'automobilista ha raggiunto la Rotonda del Boschetto e ha subito telefonato al «113». E' accorsa una pattuglia e gli agenti hanno iniziato le indagini. La macchina, targata TS 85177, era ormai senza il sedile anteriore di destra, privo dello schienale del sedile posteriore e i fili dell'autoradio penzolavano dal cruscotto. Vane sono state le ricerche dei ladri.

Zona franca integrale: la raccolta delle firme

Ad un anno dalla firma del trattato di Osimo, in base al quale dovrebbe essere istituita la zona industriale a cavallo del confine, non si è trovato ancora un solo uomo politico che sia stato capace, oltre che di esaltare l'accordo, di spiegare quali sarebbero per i triestini i vantaggi della programmata zona industriale mista italo-jugoslavva.

Si firma, muniti d'un documento d'identificazione, negli uffici dei notai Carreri, Cavallini, Clarich, Dei Rossi, Gargano, Giordano, Liguori, Pastor, Sandrinelli e Tomasi nelle ore d'ufficio; dalle ore 17 alle 18 in tutti gli altri uffici notarili; dalle ore 9 alle 10 presso la Segreteria Generale del Comune di Trieste; dalle ore 9 alle 12 presso la Segreteria dei Comuni della provincia, e dalle ore 8 alle 13 di tutti i giorni lavorativi, sabato compreso, al pianterreno del tribunale, al Palazzo di Giustizia, stanza n. 100.

Dal Camerun

La British Leyland è in Friuli Venezia Giulia

ATA Univas

La British Leyland con la sua capillare organizzazione di oltre 100 concessionarie e ovunque un'officina autorizzata, è anche nel Friuli Venezia Giulia per vendere e assistere le sue famose automobili.
Nella vostra zona è presente con:

TRIESTE
FILOTECNICA GIULIANA S.r.l.
Via F. Severo 46 - tel. 764248/49

Venite a provare dal Concessionario Leyland l'auto per voi, tra le berline, gli spiders, i coupé, i fuoristrada.

British Leyland Italia S.p.A. Via Paolo di Dono, Roma

Austin Morris | Mini Clubman | Triumph | Rover | Land Rover | Range Rover | Jaguar

TENDENZA CONTROCORRENTE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

DA NOI DIMINUISCONO I MATRIMONI FALLITI

Nell'intero Paese le domande di divorzio e separazione risultano invece aumentate quest'anno - Record siciliano

La nostra regione figura tra quelle che durante il primo quadrimestre del 1976 hanno fatto registrare una diminuzione di richieste di divorzio rispetto all'anno scorso: 123 in luogo di 162, con un calo del 24,07 per cento.

Peraltro, nel complesso del Paese, sempre secondo i più recenti dati statistici disponibili che riguardano i mesi di gennaio, febbraio, marzo e aprile scorsi, si è avuto, rispetto allo scorso periodo del 1975, un aumento del 2,22 per cento delle coppie che hanno chiesto di divorziare e il cui numero ascende in tutta Italia a 4 mila 288. L'incremento maggiore, pari al 78,62 per cento, si è registrato in Sicilia, dove le nuove istanze di scioglimento del matrimonio sono salite da 145 a 259. In Sardegna le domande di divorzio sono cresciute del 61,36 per cento (da 44 a 71); in Abruzzo del 36,96 per cento (da 46 a 63); in Emilia-Romagna del 23,46 per cento (da 324 a 400); in Basilicata del 17,39 per cento (da 23 a 27); nel Veneto del 12,61 per cento (da 119 a 134); in Toscana del 10,97 per cento (da 237 a 263); in Puglia del 4,30 per cento (da 186 a 194); nel Lazio del 3,51 per cento (da 598 a 619); nelle Marche del 3,12 per cento (da 32 a 33) e in Lombardia del 2,03 per cento (da 790 a 806).

Diminuzioni si sono avute, di contro, oltre che nel Friuli-Venezia Giulia, nel Molise del 27,27 per cento (da 11 a 8); in Calabria del 25,35 per cento (da 142 a 106); in Umbria del 23,53 per cento (da 34 a 26); in Piemonte e Val d'Aosta del 14,70 per cento (da 517 a 441); in Campania del 9,76 per cento (da 451 a 407); in Liguria del 7,84 per cento (da 268 a 247) e nel Trentino-Alto Adige del 7,58 per cento (da 66 a 61).

Anche per quanto riguarda le domande di separazione, nel Friuli-Venezia Giulia si è registrato un calo: da 296 nei primi quattro mesi del 1975 a 275 nello stesso periodo di tempo del 1976, vale a dire il 7,09 per cento in meno.

Il più forte aumento, come per le domande di divorzio, anche per le richieste di separazione si è avuto in Sicilia: nei primi quattro mesi dell'anno sono, infatti, ammontate a 409, il 98,54 per cento in più rispetto a quelle presentate nello stesso periodo del 1975, a fronte del 19,64 per cento di media nell'intero ambito nazionale.

In Campania le domande di separazione sono aumentate del 90,78 per cento (da 545 a 1.037); in Sardegna del 75 per cento (da 120 a 210); in Abruzzo del 71,23 per cento (da 73 a 125); in Puglia del 55,18 per cento (da 386 a 599); nel Veneto del 51,32 per cento (da 292 a a 442); nelle Marche del 35,21 per cento (da 71 a 96); in Toscana del 20,64 per cento (da 596 a 719); in Emilia-Romagna del 17,09 per cento (da 872 a 1.021); in Basilicata del 15,79 per cento (da 38 a 44); in Lombardia del 13,51 per cento (da 2.110 a 2.395); nel Lazio del 10,80 per cento (da 1.556 a 1.724); in Liguria del 9,21 per cento (da 630 a 688); in Umbria del 6,73 per cento (da 104 a 111); nel Trentino-Alto Adige del 6,54 per cento (da 153 a 163) e in Calabria del 4,58 per cento (da 131 a 137).

Le richieste di separazione sono invece scese di numero, oltre che nella nostra regione nel Molise (da 13 a 10, il 23,07 per cento in meno), in Piemonte e Val d'Aosta (da 1.379 a 1.246, il 9,64 per cento in meno).

Una nota della Cgil sul confronto sindacale

In un proprio comunicato la segreteria provinciale della Cgil, a proposito dell'incontro avvenuto nei giorni scorsi tra la DC e la locale Uisp-Cisl, rileva di ritenere «inopportuno e contrario alle linee della Federazione nazionale e provinciale Cgil-Cisl-Uil, il metodo adottato nel confronto con una sola organizzazione sindacale».

Il comunicato così prosegue: «La gravità della situazione economica provinciale, resa ancor più acuta dagli inevitabili riflessi causati dal sisma nella nostra regione, impone un'immediata verifica con gli enti locali e le forze politiche dell'arco costituzionale dello stato di realizzazione degli impegni programmatici assunti sulla base delle priorità indicate dalla Federazione provinciale Cgil-Cisl-Uil.

A tale fine — conclude la nota — si ritiene urgente avviare il confronto tra la federazione provinciale, le forze politiche e gli enti locali, evitando iniziative unilaterali che difficilmente sarebbero comprese dai lavoratori soprattutto in un momento di gravità eccezionale che impone il massimo di unità, di coerenza e di autonomia sindacale».

Nota sindacale sull'insegnamento

Si è costituito nell'ambito del sindacato scuola Cgil un gruppo di lavoratori precari, laureati in discipline sia umanistiche, sia scientifiche al fine di controllare e salvaguardare gli interessi di tutti gli insegnanti che si trovano nella stessa situazione.

Il gruppo di lavoro ha deciso di riunirsi ogni lunedì alle 16 nella sede di via Pondares 8. Al termine di un'assemblea è stata diffusa una nota in cui si rivela quanto segue: «A tutt'oggi le graduatorie degli aspiranti e supplenze non sono state ancora pubblicate (ai sensi dell'art. 22 dell'O.M. 8 aprile 1976)» sempre secondo la nota, «risulta pertanto impossibile per gli interesssati un controllo del rispetto delle graduatorie».

Da qui un invito dell'assemblea agli insegnanti interessati «a controllare, nelle singole scuole, la loro posizione ed il punteggio perché sono stati riscontrati degli errori nelle diverse graduatorie».

CIT
Documenti - Visti
Piazza Unità telef. 62621
Staz. Centrale tel. 418207
Viaggi - Cambio Valute
Staz. Autolinee tel. 61080

ORARIO AUTOSERVIZI

ABBAZIA - FIUME ore 8.10, 12, 18.
CAPODISTRIA - PORTOROSE UMAGO - CITTANOVA giornaliera ore 8, 14.45.
MILANO giornaliera ore 8.15, escluso sabato ore 21.30.
PORTOROSE - PIRANO giornaliera ore 8, 10.15, 15.50.
VENEZIA ore 6.45, 12.
Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei, ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti uffici CIT.

A GIOCARE TRA I SOLDATI



(Italfoto)

Nella «Giornata delle Forze armate» ieri le caserme si sono aperte ai cittadini. Ecco un gruppo di ragazzi cui non par vero di poter giocare sulla torretta di un autentico carro armato

NOBILE FIGURA DI PROFESSIONISTA

Addio a De Portada medico degli esuli

Si prodigò con il suo fervido altruismo nelle giornate dei bombardamenti di Zara



Ai familiari, che insieme a noi lo piangono, giunga l'espressione sincera del nostro più vivo e sentito cordoglio.

E' mancato ai vivi il 31 ottobre il medico-primario conte dott. Renato de Portada, figura molto nota in città, dove ha esercitato la libera professione dal 1944 e fino a pochi mesi fa, quando ha dovuto interrompere ogni attività, a seguito di grave infermità che lo affliggeva da tempo e che, negli ultimi mesi, ne aveva richiesto il ricovero in ospedale. Nato a Knin in Dalmazia l'11 novembre 1894, compì gli studi medi nel liceo classico di Zara e si laureò brillantemente in medicina e chirurgia all'Università di Napoli il 27 luglio 1920. Iniziò l'attività professionale a Zara, subito dopo la laurea e la specializzazione in pediatria, dividendo la propria giornata fra l'ospedale provinciale e l'ambulatorio privato, imponendosi per le sue doti umane e l'alta preparazione scientifica. Era considerato fra i migliori medici di Zara.

Quando, durante l'ultimo conflitto, Zara venne sottoposta a quei massicci bombardamenti che la rasero al suolo, il dottor Renato de Portada era direttore dell'ospedale, zeppo di malati e feriti, che accoglieva, senza discriminazione, imponendosi a chiunque per la propria autonomia di giudizio e di azione. In questa veste ebbe l'incarico di sfollare l'ospedale e di trasportare con apposito convoglio tutti gli infermi a Pola. Da qui approdò ad Isola d'Istria. Alla fine della guerra si trasferì, esule per la seconda volta, a Trieste, ricominciando da zero. Furono tempi duri, pieni di sacrifici e di lavoro indefesso. Era chiamato il medico dei profughi; non c'era profugo da Zara che non si rivolgesse a lui e non ne ricevesse le cure del caso, sempre gratuitamente. Pure a Trieste, come a Zara, non mancò di dare il proprio apporto anche finanziario, al sorgere ed all'affermarsi di quei sodalizi che avevano il compito di tenere uniti i profughi da Zara e dalla Dalmazia.

Fu socio fondatore e primo presidente del Circolo Dalmatico «Jadera» e della ricostituita Sezione di Dalmazia della Lega Nazionale, carica quest'ultima che deteneva ancora. Professionista di elevate virtù scientifiche e morali, cittadino e patriota integerrimo, benefattore; dotato di grande bontà d'animo e di particolare capacità per affrontare, soprattutto sul piano umano, un costruttivo colloquio con i propri pazienti: questo era il dott. Renato de Portada.

L'estremo saluto a Bruno Piccinin

Una moltitudine di parenti, amici e colleghi d'ufficio è convenuta al cimitero di Sant'Anna per porgere l'estremo saluto alla salma di Bruno Piccinin, perito tragicamente alcuni giorni fa sull'autostrada Trieste-Venezia. Molto stimato nell'istituto bancario in cui prestava servizio da una decina di anni, Piccinin era notissimo e apprezzato nell'ambiente remiero zonale e nazionale. Da anni era direttore sportivo della Pullino che ora opera a Muggia e animatore ineguagliabile della sezione che grazie alla sua opera infaticabile ha raggiunto in questi ultimi anni dei traguardi davvero ragguardevoli.

Fra i presenti notati numerosissimi dirigenti zonali del canottaggio e altre personalità sportive. Alla famiglia, tanto duramente colpita in questa circostanza le nostre più sentite condoglianze.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Carlo Punter dalla moglie Iolanda e figli 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria dei propri cari defunti da Manlio e Maria Servadei 5000 pro Villaggio del Fanciullo; 5000 pro Domus Lucis «Gina e Giorgio Sanguinetti»; 5000 pro Subnormali.

Cronache degli spettacoli

Battesimo delle «Cugine» questa sera all'Auditorium



(Italfoto)

Lo interpreti della commedia «Le cugine» di Italo Svevo, con l'attore-regista Massimo de Francovich e Vittorio Sanipoli

L'attore-regista, Massimo de Francovich romano d'adozione ma di origine dalmata, con la messa in scena della commedia le «Cugine» di Italo Svevo, che viene rappresentata questa sera in «prima assoluta» all'Auditorium continua un discorso cominciato otto anni fa.

Egli si trovava a Trieste per recitare nell'«Avventura di Maria», sempre di Svevo, quando cominciò a interessarsi alle commedie del nostro massimo romanziere, sempre sacrificate dalla critica.

Nacque così l'idea di rappresentare la «Rigenerazione» (l'ultima commedia sveviana), che fu poi attuata da Tino Buazzelli, dallo stesso de Francovich, dal regista Aldo Trionfo e Sergio D'Osmo, scenografo che ne fece un'edizione accurata e precisa, replicata con buon successo anche all'estero.

Adesso arriva quest'ultima fatica e de Francovich, che ne ha curato anche la regia, con un nuovo gruppo teatrale composto da Mila Vannucci, Maria Fabbri, Vittorio Sanipoli e Lucia Catullo, affronta il giudizio del pubblico con una commedia come «Le cugine», di non facile lettura e interpretazione artistica, soprattutto per la complessità del personalissimo linguaggio di Svevo.

Ancora una volta Sergio D'Osmo ha creato una scenografia tipicamente sveviana, attenendosi allo spirito dell'autore, sempre al limite tra dolorosa partecipazione e contemplazione ironica del mondo borghese.

RASSEGNA DELLE GALLERIE

LO BIANCO

Mario Lo Bianco alla Sant'Elena. E' un pittore che va cercando il proprio metodo, la propria collocazione culturale. Ciò spiega il perché della sua meticolosa esattezza esecutiva. E' quasi un voler esorcizzare con il rituale dell'accuratezza le tentazioni fantastiche, il desiderio di esplorare un paesaggio che si trova al di là dei pianori e delle marine accertate con gusto miniaturistico alla Stracca. Codesto paesaggio diverso lo si comincia ad intravvedere nella spietata simmetria di talune composizioni, negli anacoluti di certo schematismo prospettico, nel voluto ricorso ad accenti ingenui, popolareschi. Ma all'interno di questi sistemi, Lo Bianco trascrive i particolari stilizzati, come se nulla fosse successo, come se l'evocazione fantastica e, al limite, metafisica, richiedesse trattazione uguale alla lettura del vero. Invece lo sbocco è nella soluzione opposta, in «La luna dopo la pioggia», dove la credibilità delle singole frasi fa sì che l'intiero paesaggio venga riversato nel clima sospensivo e magico di una situazione inconsueta, straordinaria già nella verità ambientale che lo aveva ispirato. E' il gradino d'un salto qualitativo, è l'imbocco — come dice Milko Bambic — della dura strada di rinnovamento dell'arte figurativa che Lo Bianco ha intrapreso.

LAVAGNINO

Pierluigi Lavagnino alla Galleria dei Rettori. Scrive Roberto Tassi: «Innalzare il grande cielo come una cortina dorata al di sopra di un abbozzo ruvido e terrestre di nudo, allungare crepuscoli senza fine sulle cime degli alberi, inseguire il passaggio dei riflessi dal giallo al rosa e al tenero verde sulle nuvole distanti, far fermentare la luce dentro gli spessori lacerati e stirati dal vento è impegno che acquista una sostanza piena, anche di tempo che trascorre, anche di morte». Qui è la pittura di Lavagnino, nell'essere sempre precariamente sospeso fra la citazione postinformale e il sensuoso abbandono al vero, fra la tensione dei campi tonali e il rapido inserto del disegno rococò. Una precarietà che non è moda, se non per la leopardiana concatenazione di metafore che imparenta la moda alla morte e dichiara, in testi di rara onestà, i sofferti limiti della sua poetica, della sua concezione della poesia. Poiché la poesia è anche mestiere, è anche colloquio coi contemporanei nei modi gergali che sono persino parte della nostra intima esistenza.

Pierluigi Lavagnino, nato nel 1933, ha finito gli studi artistici nel '54 e da allora si è dedicato esclusivamente alla pittura; dal '56 vive a Milano.

I. N.

VITE D'ORO



grappa stravecchia bianca CAMEL

Questa sera all'ARENELLA CLUB
Night Ristorante di Fiumicello
SERATA ECCEZIONALE
MUSICAL SHOW
con Luciano Fineschi e la sua grande orchestra
Telefono 0431/96036

ALLA SALA COMUNALE DA STASERA

In luce la perizia dei nostri incisori

Ha sedici anni la Scuola dell'acquaforte

La «Scuola libera dell'acquaforte» è da oggi a venerdì prossimo, 12 di scena alla Sala comunale d'arte di piazza dell'Unità. Intitolata a Carlo Sbisà e operante all'insegna dell'Università popolare la scuola fu istituita nell'ottobre del 1960 e da allora ha concorso alla formazione di numerosissimi acquafortisti, alcuni dei quali sono oggi ben noti al pubblico, lavorano con torchi propri e partecipano alle rassegne più qualificate.

Alla mostra che s'inaugura stasera alle 18 saranno presenti con le loro opere: Aldo Argentón, Gisella Avian, Giuliano Babuder, Roberto Battaglia, Adriano Battello, Gabriella Benci, Claudio Bertocchi, Ondina Brunetti, Mario Calusa, Giuseppe Corradini, Luciano Corrier, Paola Costa, Lucia Crismani, Maria Daniells, Renato Deschmann, Eleonora Dibitonto, Renata Favrini, Hans Frölich, Nino Gergolet, Paolo Gussini, Bruna Medin, Luisa Mestroni, Beatrice Movia, Bruno Palusa, Emilio Pampanin, Giovanni Andrea Panizon, Agnese Pecorari Ruzzier, Monica Petri Petracco, Laura Portione, Sabina Privitera, Fulvio Quarantotto, Guido Rumiz, Anita Scopani, Gelsomino Sirabella, Romano Spagnoli, Franco Stagni, Franca Tamaro, Tea Tamburini, Rodolfo Thaler, Agatella Valastro, Maria Vidali, Fulvio Vidali, Guido Walcher e il compianto Mauro Aguzzi spentosi l'anno scorso.

Mirella Schott Sbisà, che da dodici anni ha preso il posto dello scomparso Carlo Sbisà alla direzione dei corsi-laboratorio della scuola dell'acquaforte, nel presentare questa rassegna ricorda la precedente, allestita nella stessa sala comunale nel 1973 e alla quale parteciparono 25 incisori. Oggi gli espositori sono oltre quaranta a testimonianza dell'aumentato interesse per la grafica e del crescente successo della Scuola amministrata dall'Università popolare.

«Sono presenti — rileva Mirella Schott Sbisà — incisori che hanno frequentato gli ultimi tre anni, ma anche altri che hanno esperienze ancora precedenti, e ci sono inoltre incisori esordienti, che hanno partecipato al corso appena da un anno.

«A questa convivenza di esperienze più o meno approfondite si deve il divario dei risultati, comunque sempre soddisfacenti, a parte la personalità di ciascun incisore ed il suo grado di maturità. Tutti hanno dato prova di volontà e dedizione, qualità necessarie per entrare nel numero dei grafici e tanto più apprezzabili, quanto risulta difficile l'intelligente apprendimento della tecnica e gravoso quello della corretta stampatura. Tutte le incisioni esposte sono state stampate personalmente dagli artisti sui due torchi della scuola, durante le ore di lavoro collettivo».

La mostra potrà essere visitata con il consueto orario della sala comunale d'arte di piazza dell'Unità: dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20 dei giorni feriali; festivi 10-13.

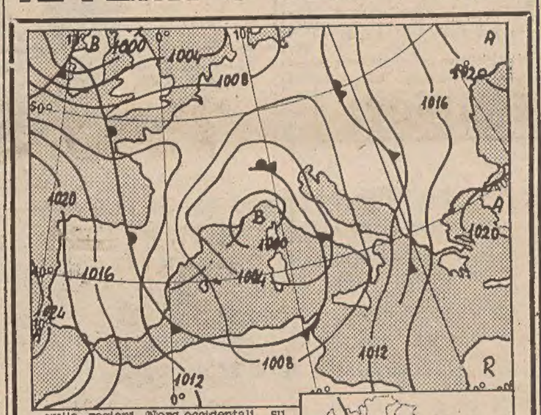
Giovedì 11 si inizierà nella sede sociale della Farit un corso di conversazione di lingua inglese. Per informazioni telefonare alla segreteria (732320), ogni sera dalle 19 alle 20.

Il «Centro di coordinamento per la gestione democratica della scuola» informa che in questi giorni sta uscendo il suo primo bollettino dell'anno scolastico 1976-77.

Gite e soggiorni

ESCAI ALPINA «U. Pacifico» — Domenica 7 escursione sul Carso goriziano con visita dei campi di battaglia. Oggi, venerdì 5 novembre, il programma della gita sarà illustrato in sede, con inizio alle ore 19.15 e saranno aperte le iscrizioni.

IL TEMPO CHE FARÀ



Sulle regioni Nord-occidentali, su quelle centrali tirreniche e sulla Sardegna nuvolosità variabile con residue piogge. Su tutte le altre regioni coperto con piogge più estese ed intense sulle regioni meridionali e su quelle centrali adriatiche ove si avranno anche forti temporali.

Temperatura: in temporanea diminuzione.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 11, 17; Bolzano 6, 12; Verona 8, 13; Venezia 10, 15; Milano 9, 12; Torino 7, 9; Cuneo 7, 8; Genova 10, 15; Bologna 9, 12; Firenze 11, 14; Pisa 11, 13; Ancona 11, 16; Perugia 7, 11; Pescara 9, 15; L'Aquila 3, 11; Roma Nord 10, 14; Roma Fiumicino 12, 15; Roma Eur 11, 15; Campobasso 8, 11; Bari 14, 21; Napoli 11, 18; Potenza 8, 11; S. Maria di Leuca 15, 18; Catanzaro 12, 19; Reggio Calabria 16, 22; Messina 16, 20; Palermo 15, 20; Catania 12, 22; Alghero 10, 14; Cagliari 12, 16.

Temperature minime e massime di alcune città straniere: Amsterdam 3, 9; Atene 15, 23; Belgrado 10, 18; Bangkok 27, 33; Beirut 16, 26; Berlino 3, 8; Bruxelles 4, 10; Buenos Aires 16, 25; Copenaghen 6, 9; Francoforte 1, 9; Ginevra 6, 11; Helsinki —5, —2; Hongkong 23, 27; Johannesburg 8, 23; Kiev 5, 9; Lisbona 13, 16; Londra —3, 10; Los Angeles 16, 35; Madrid 8, 13; Miami 18, 24; Montreal 2, 12; Mosca —10, 0; New York 7, 12; Parigi 5, 10; Rio de Janeiro 20, 29; Seul 6, 16; Singapore 23, 32; Stoccolma 1, 6; Taipei 22, 28; Tel Aviv 17, 29; Tokio 10, 24; Toronto —1, 6; Vancouver 3, 13; Vienna 3, 12.



"ho fiducia"

se hai fiducia, trovi fiducia

Se hai fiducia nel tuo lavoro, nella tua famiglia, nell'avvenire della tua città, nel progresso del tuo Paese... la pensi come noi. Siamo in tutta Italia, nelle grandi e nelle piccole località per collaborare con chi ha fiducia in sé stesso. Parliamone insieme.

le CASSE DI RISPARMIO
le BANCHE DEL MONTE
al tuo servizio dove vivi e lavori

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

Ha incantato con un sorriso



Roma, 4

E' tra le poche dive a non deludere, la sua bellezza «al naturale» corrisponde esattamente a quella dello schermo. Lei ride divertita per questa osservazione, e nel suo incantevole sorriso c'è tutta la raffinata e aristocratica femminilità, la prorompente e frizzante personalità di January, la giovane donna innamorata della vita e dell'amore che Deborah Raffin interpreta nel film «Una volta non basta».

«Vorrei che il mio film piacesse agli italiani perché ho cercato di essere genuina e vera come tanti personaggi di film italiani. Anche perché adoro questa stupenda città che è Roma, e vorrei viverci a lungo, magari interpretando qualche film con regista italiano, e devo confessare che già in questi giorni del mio breve soggiorno ho avuto diverse telefonate e proposte E anche questo è un motivo per me di felicità».

Deborah Raffin non è venuta a caso in Italia. Vuol essere presente all'anteprima del film «Una volta non basta» che ha già ottenuto in America un successo superiore a quelli delle catastrofi, pur essendo un film che segna un ritorno del cinema americano ai sentimenti genuini, alle cose pulite, al fascino sottile della vicenda d'amore d'una ragazza che dell'amore nulla conosce se non quello paterno.

«Kirk Douglas è il mio "papà" ma devo dire che alla fine del film abbiamo litigato di brutto. Lui voleva che in una delle ultime scene io restassi nuda. Ho detto no e lo dirò sempre perché è stupido, è inutile, è un voler umiliare un'attrice costringendola a spogliarsi quando non c'è alcuna necessità di farlo. Il mio ruolo in "Una volta non basta" è quello di una ragazza che ha una sofferta esperienza d'amore dalla quale esce purificata per incominciare a vivere e a sperare in un altro incontro più valido e vero. Una vicenda che io ho sofferto e nella quale ho dato tutta me stessa».

«La stanza del vescovo» sul Lago Maggiore

Stresa, 4

Sono cominciate a Stresa le riprese del film di Dino Risi «La stanza del vescovo» tratto dall'omonimo romanzo di Piero Chiara. Interpreti principali sono Ugo Tognazzi, Patric Dewaere, Ornella Muti e Gabriella Giacobbe; la sceneggiatura è curata da Benvenuti e De Bernardi, con la collaborazione dello stesso Risi.

La lavorazione sul Lago Maggiore — si girerà a Stresa, Luino, Pallanza, Cannero, Oggevò e alle isole di Brissago, cioè nel golfo svizzero del Lago — si protrarrà per otto settimane, e si concluderà a Roma ove verranno girati gli interni della «Stanza del vescovo».

Dino Risi, autore di altri film tratti da opere letterarie, fra cui il «Giovane normale» di Simonetta, «Un amore a Roma» di Patti, «Profumo di donna» e «Anima persa» di Arpino, dice di sentirsi completamente a suo agio nel tradurre in film il romanzo.

Di Piero Chiara, che considera «scrittore cinematografico», Risi ama soprattutto «le accurate descrizioni di macchiette e i caratteri, la gradevolezza e lo spessore del tessuto creativo, le atmosfere dense e grottesche di certi ambienti di provincia».

Della «Stanza del vescovo» piacciono a Dino Risi soprattutto i personaggi. In primo luogo il maturo Orimbelli, che sarà interpretato da Ugo Tognazzi, per l'occasione con baffetti a topo e capelli ondulati di colore rossiccio. Si tratta, come spiega lo stesso regista, di «un uomo bugiardo e sensuale reduce dalla guerra d'Africa legato ai casami del ventennio appena passato e nello stesso tempo pieno di voglia di vivere». *(Ansa)*

Vietato a Londra la «Storia d'O»

Londra, 4

Il controverso film «porno» francese «Histoire d'O», contenente lunghe scene di sado-masochismo oltre che di erotismo senza veli, ha perso definitivamente la sua battaglia per essere ammesso sugli schermi londinesi.

Ricorsi al consiglio comunale della grande Londra («Greater London council») contro la bocciatura già decisa dall'apposita commissione per i film da presentare sugli schermi cittadini, i distributori di «Histoire d'O» hanno visto confermato il bando con una netta maggioranza di voti.

La questione è stata oggetto di un acceso dibattito tra i consiglieri scandalizzati dal film e quelli che ne hanno difeso l'innocuità insieme alla libertà di decisione dei cittadini adulti. La votazione finale ha visto tuttavia negare definitivamente al film il permesso di proiezione a Londra, anche con la classificazione «X» (cioè per soli adulti). *(Ansa)*

Nuovo film sul «Titanic»

Londra, 4

Lord Lew Grade, uno dei più importanti produttori britannici, ha acquistato per «Associated General Films» i diritti cinematografici del romanzo «Raise the Titanic!» di Clive Cussler.

Grade ha pagato la somma di 450 mila dollari e pensa di produrlo entro i prossimi dodici mesi. Il romanzo di Cussler è un soggetto a suspence sul super transatlantico che affondò nell'Atlantico prima della Grande guerra. *(Ansa)*

QUESTA SERA SUL VIDEO

Due ore d'assedio
Un inverno difficile

«La TV dei ragazzi» (Rete 1, ore 17) — Continua «Pupazzo story» condotto da Nik Tormento e interpretato dai pupazzi di Velia Mantegazza. Segue, alle 17.30, la seconda puntata di «Occhi mani e fantasia».

* * *

«Kojak» (Rete 1, ore 20.45) — «Due ore d'assedio» è il titolo del telefilm in onda stasera per questa serie con protagonista Telly Savalas. Il secondo caso che si presenta al poliziotto Kojak è un lungo, estenuante assedio ad alcuni banditi asserragliati in un negozio con degli ostaggi. Tre banditi, dopo aver rapinato un furgone blindato di una banca, trovano rifugio in un negozio, trattenendo come ostaggi persone innocenti. La polizia inizia l'assedio e Kojak si incarica di prendere contatti diretti con i tre rapinatori i quali dichiarano di volere, entro due ore, un aereo che li trasporti in una località di loro scelta: in caso contrario uccideranno gli ostaggi. Kojak sembra aderire alle loro richieste, mentre la polizia cerca di scavare un tunnel per arrivare nel retrobottega e cogliere i banditi di sorpresa.

* * *

«TG-1, reporter» (Rete 1, ore 21.40) — «Friuli: un inverno difficile» è il titolo del servizio a colori, in onda stasera, di Bruno Vespa, il quale ha raccolto le testimonianze di migliaia di friulani costretti a difendersi dall'inverno in accampamenti di fortuna o in tristi e anonime località marine lontani da casa. Il servizio è condotto secondo gli schemi classici del «reportage»: lo spazio destinato al racconto prevale sul dibattito intorno agli enormi problemi della regione. La macchina da presa ha cercato di cogliere aspetti minuti e significativi del dramma: l'ostinazione di chi rifiuta il distacco, i tormenti dell'esilio, le speranze di chi vuole tornare presto in città che non esistono più.

* * *

«Temi della Biennale» (Rete 1, 22.20) — «Variazioni sull'ambiente» è il titolo della seconda trasmissione a colori della serie «Temi della Biennale». I padiglioni dei giardini hanno ospitato ogni genere di interpretazioni collettive e individuali ispirate all'ambiente: dalle riproduzioni allusive degli agenti atmosferici, alla riproduzione meccanica di un paesaggio inquadrato dalle finestre, al racconto minuzioso degli avvenimenti capitati dietro la cornice delle finestre. La trasmissione presenta una scelta di queste situazioni indagate al di là del vincolo del tema, per quello che hanno rappresentato agli occhi dei 350 mila visitatori di Venezia: un'occasione di riflessioni, divertimento e persino di coinvolgimento poetico.

* * *

«TV-2, ragazzi» (Rete 2, ore 17) — Tre programmi oggi, per i bambini e i ragazzi: il «Teatrino in blue-jean» (a colori) presenta «Il lupo e i caprettini»; Giancarlo Dettori racconta «L'amore delel tre melarance» pe: la rubrica «Fantaghiro»; infine «Le belle statuine» con Paolo Poli.

* * *

«Una spia del regime» (Rete 2, ore 20.45) — Carlo Del Re, pur avendo tradito e fatto arrestare gli amici di «Giustizia e libertà», non vuole passare per spia e chiede al capo della polizia di essere mandato a Parigi per fare credere di essersi sottratto all'arresto con la fuga. Accolto con aperta ostilità dagli antifascisti, Del Re chiede di essere inviato in Argentina: la polizia italiana accetta e nello stesso tempo gli arrestati, processati, subiscono condanne pesanti. Tornato dall'Argentina, anche Del Re vuole essere processato per salvare la faccia di fronte agli ex amici ora in carcere: ancora una volta il capo della polizia cede, lo fa arrestare e prende accordi con un tribunale speciale per una assoluzione in istruttoria. Del Re finisce al confino a Udine, sua città natale, ma neppure qui trova la pace; torna quindi a Roma per ottenere un nuovo processo che gli garantisca l'assoluzione con formula piena. Fra gli anni 1932 e 1940 la storia di Carlo Del Re è seguita attraverso una serie di velocissimi flash che ne ricordano gli avvenimenti più significativi. Nel 1940 Del Re ricorre ad un ultimo espediente: si autodenuncia per l'antica appropriazione di denaro da cui aveva preso l'avvio la sua collaborazione con la polizia. Il reato è ormai caduto in prescrizione, ma lo stato deve pur prendere atto di aver coperto un furto in cambio di informazioni e quindi continuare a mantenerlo come spia ufficialmente riconosciuta. Ma per liberarsi di lui il capo della polizia decide di farlo arrestare e di mandarlo realmente al confino. *(Ansa)*

L'attrice Mariangela Melato ha incaricato il proprio legale, avv. Giovanni Arnone, di presentare querela per diffamazione contro il settimanale «Novella 2000». L'attrice si è ritenuta danneggiata moralmente e professionalmente da un articolo che le attribuiva una relazione con un giornalista della televisione.

PINO CARUSO PROTAGONISTA DEL ROMANZO DI GOARESCHI

Preferisce il cinema e fa il marito in collegio

Tuttavia non volta del tutto le spalle alla televisione Far ridere in un momento in cui si prospettano catastrofi

Roma, 4

Pino Caruso è con Enrico Montesano l'interprete del film «Il marito in collegio», tratto dal romanzo di Guareschi che in questi giorni viene girato sotto la regia di Maurizio Lucidi. L'attore siciliano è nel ruolo di un imbroglione che si finge nobile per ingraziarsi la madre della ragazza che vorrebbe sposare dato che questa erediterà da uno zio un'immensa fortuna.

«E' un ruolo notevole — dice Caruso — che mi permette di figurare in modo molto divertente in un gruppo di bravi e noti attori quali Anna Proclemer, Mario Carotenuto e Silvia Dionisio. Pino Caruso, i cui impegni cinematografici sono aumentati dopo la sua partecipazione a «La donna della domenica», si è visto costretto a disdire alcuni impegni teatrali e di cabaret per dedicarsi più attivamente e con continuità al cinema.

«Ho in progetto diverse cose — ha annunciato — tra cui una storia di Lina Wertmuller sceneggiata dalla stessa: la vicenda di un meridionale che si trova a Milano e che cerca invano di applicare l'arte di arrangiarsi in un cosmo organizzato alla perfezione dove non sono possibili certe infiltrazioni dettate dall'improvvisazione e dalla disperazione. Ne deriva un grottesco assai comico ma anche molto amaro. Un altro progetto è la riduzione per il cinema del "Consiglio d'Egitto" di Leonardo Sciascia, recentemente rappresentato con successo dal Teatro Stabile di Catania.

«Il mio progetto più ambizioso — dice ancora Caruso — resta sempre "Il turno" di Pirandello, un racconto misconosciuto del grande scrittore siciliano. Il problema per il cinema è di costruire un personaggio con una sua identità e con le caratteristiche del mondo da dove esso proviene. Non è facile; a volte tale identificazione è immediata altre invece richiede anni di lavoro».

«Preferisco il cinema alla TV proprio per questo — prosegue il noto attore — quest'ultima non ha ancora un suo linguaggio, per cui tutto quello che si fa per il piccolo schermo ha poco o niente di originale e di autonomo. Conta più un breve ruolo azzeccato per il cinema che un intero show televisivo, sia pure con il più alto indice di gradimento».

Comunque a parte queste considerazioni, Pino Caruso sarà di nuovo durante l'inverno sui teleschermi con uno show di quattro puntate. «Si tratta di una parentesi professionale alla quale tengo molto — spiega ancora — ma che per me come ho detto non ha il peso del cinema. La finalità di un cinema umoristico come dimostrano gli attuali Woody Allen, Mel Brooks, Peter Sellers, resta per qualsiasi attore o autore un traguardo altissimo. Nel cinema italiano lo ha dimostrato Totò raccontando lo spirito degli Italiani del dopoguerra; e lo hanno successivamente dimostrato, cogliendo aspetti importantissimi del nostro costume, Sordi, Manfredi, Tognazzi. Ora c'è Paolo Villaggio che, a mio avviso, riesce a cogliere il senso di un nuovo spirito mentre Renato Pozzetto, che aveva cominciato bene mi sembra sulla strada di una pericolosa involuzione. In linea generale la nostra comicità negli ultimi tempi è scaduta: per risollevarla bisognerebbe tornare a percorrere vie più nobili».

«Il cinema italiano — conclude Caruso — ha il compito di far ridere con intelligenza in un momento in cui c'è poco da ridere, ma è proprio per questo che l'esigenza della satira si è fatta più pungente, e necessaria come il pane, ridere è l'alternativa che si pone in un mondo in cui non passa giorno senza che venga prospettata qualche imminente catastrofe». *(Ansa)*

Questa sono io



Roma, 4

«Questa sono io: non imito nessuno, e tanto meno lavoro sulle orme di mia sorella». Daniela Goggi, fiera di un anno di successi sui palcoscenici di tutt'Italia (con il musical «Aggiungi un posto a tavola») ha deciso di mostrare una volta per tutte la grinta di cui è capace, «sganciandosi» dalla fama della sorella più affermata, Loretta. Lo farà presto, sugli schermi televisivi, nello spettacolo «I due ragazzi incorreggibili», che segna il ritorno, sul piccolo schermo, della coppia Franchi-Ingrassia. Con Franco e Ciccio, Daniela canta, balla e recita. Le è toccata anche la parte della «perla di Labuan», in una scherzosa parodia del vero Sandokan, sceneggiata dai «ragazzi incorreggibili» Franco-kan e Ciccio-Yanez.

Morto il direttore Dean Dixon

Zug, 4

Dean Dixon, direttore d'orchestra negro americano, è morto improvvisamente oggi in seguito a crisi cardiaca, a 61 anni nella sua casa di Zug, nella Svizzera Nord-Orientale. Dixon è stato il primo negro a dirigere la filarmonica di New York e la NBC symphony orchestra. Egli fondò la American Youth Orchestra nel 1944, e cinque anni dopo si trasferì in Europa dove ha diretto tra l'altro l'orchestra sinfonica di Goteborg (Svezia) dal 1953 al 1960, e la sinfonica della radio di Francoforte dal 1961 al 1975. *(Ansa)*

Martha Scott torna al cinema

New York, 4

L'attrice americana Martha Scott, da poco cinquantenne, è ritornata al cinema dopo un'assenza di quasi vent'anni con un ruolo nell'ultimo film di Herbert Ross (I ragazzi irresistibili), che si sta girando a New York.

Il film s'intitola «The turning point» ed è interpretato nelle parti principali da Anne Bancroft e Shirley MacLaine.

La Scott, nata il 22 settembre 1916, aveva esordito nel cinema nel 1940 con «Our Town»; il suo ultimo film risale al 1957, quando l'attrice prese parte all'ultimo film di Cecil B. De Mille «I dieci comandamenti» con Charlton Heston. *(Ansa)*

TEATRI E CINEMATOGRAFI

PICCOLO TEATRO GMT ITC-CMI
Via S. Francesco, 5
diretto da Pio Toffoletto
ULTIME REPLICHE
Oggi e domani alle ore 20.30
Domenica 7 alle ore 16.45
«GEORGE DANDIN»
Tre atti di Molière
Regia di Ugo Amodeo

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI — Stagione lirica 1976-77. Inaugurazione martedì in serata di gala con «Carmen» di G. Bizet. Direttore Reynald Giovaninetti, regia Sandro Bolchi.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI — Stagione lirica 1976-77. Informazioni e ritiro biglietti abbonamento presso la biglietteria del teatro (tel. 31948).

TEATRO STABILE. Stagione 1976-77. Otto tagliandi per dieci spettacoli in abbonamento. Prenotazioni, Biglietteria Centrale, Galleria Protti.

TEATRO STABILE - TEATRO LABORATORIO — «Il pellicano» di Strindberg. Al Ridotto del Politeama, ore 20.30. Sono in vendita alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti le tessere associative per i tre spettacoli del Ridotto (Strindberg, Beckett e Genet). Prezzo normale lire 3000, ridotto studenti e abbonati Teatro Stabile lire 1500.

TEATRO STABILE - AUDITORIUM Oggi alle ore 20.30, in «prima» nazionale: «Le cugine» di Italo Svevo, con Vittorio Sanipoli, Mila Vannucci, Lucia Catullo, Massimo De Francovich e con Maria Fabbri. I spettacolo in abbonamento (in alternativa). Oggi prenotazioni turni liberi e vendita biglietti (orario 9 - 12.30).

PICCOLO TEATRO G.M.T. - I.T.C. - C.M.I. (via San Francesco 5). Questa sera e domani alle ore 20.30, domenica alle 16.45, ultime repliche della commedia di Molière «George Dandin». Vendita biglietti questa sera e domani alla cassa del teatro di via San Francesco 5, dalle 19.30 in poi e domenica dalle 15.30 in poi.

LA CAPPELLA (via Franca 17, tel. 61668). — Oggi e domani ore 19 e 21.30: «Un grande amore da 50 dollari» di M. Rydell, con James Caan, Eli Wallach.

ARISTON-I.N.C. (tel. 741093). 16.30, ult. 22: «L'albero di Guernica» di F. Arrabal. Technicolor con Mariangela Melato. Vietato ai minori di 18 a.

EDEN. 16, 18, 20, 22.15: «Taxi Driver». Technicolor con Robert De Niro. V.m. 14 a. Sospese le tessere.

EXCELSIOR. 16, 18, 20, 22.15. Un film di Ugo Tognazzi: «Cattivi pensieri» con Ugo Tognazzi, Edwige Fenech, Orazio Orlando, Massimo Serato e Luc Merenda. V.m. 14 anni.

FILODRAMMATICO. 16, ultima 22: «Deep Throat, la vera gola profonda». Linda Lovelace e Harry Reems nel film di Gerard Damiano. V.m. 18 a.

FENICE. 15, 17.20, 19.50, 22.15. Il giallo più sconvolgente del nostro secolo: «Tutti gli uomini del presidente» con Robert Redford e Dustin Hoffman. Per tutti.

GRATTACIELO. 16, ultima 22.15. Un grande divertimento per chi vuole divertirsi: «Oh, Serafina», con Renato Pozzetto, Dalila Di Lazzaro, Angelica Ippolito, Gino Bramieri. Regia di A. Lattuada. Technicolor. V.m. 18 anni.

MIGNON. 16, ultima 22.15: «Nina». Liza Minnelli e Ingrid Bergman in un film di Vincente Minnelli. 6 Premi Oscar hanno realizzato lo spettacolo più affascinante dell'anno. Technicolor per tutti.

NAZIONALE. 15, 17.20, 19.50, 22.15. Walt Disney presenta il film dei 5 Premi Oscar: «Mary Poppins» con Julie Andrews e Dick Van Dyke. Per tutta la famiglia.

RITZ. 15.30, ultima 22.15: «Missouri». Technicolor non vietato con Marlon Brando e Jack Nicholson. Sospese le tessere.

AURORA. 16.30, 19, 22 (precise): «Qualcuno volò sul nido del cuculo» di Milos Forman con Jack Nicholson e Louise Fletcher. Technicolor. V.m. 14 anni.

CAPITOL. 16.30. Chi l'ha visto vi confermerà che: «Invito a cena con delitto» è uno dei film più comici degli ultimi dieci anni. Interpreti d'eccezione: A. Guinness, D. Niven e P. Sellers. Technicolor per tutti.

CRISTALLO. 15.30, ult. 22. Un divertentissimo Nino Manfredi nel film di Scola premiato al Festival di Cannes: «Brutti, sporchi e cattivi». V.m. 14 a.

MODERNO (adiacente al nuovo Hotel San Giusto). 15.30, 18.30, 21.30. In eccezionale proseguimento di prima visione il più straordinario successo della presente stagione: «Novecento» (atto I). Una storia indimenticabile e avvincente raccontata da B. Bertolucci con la collaborazione di R. De Niro, G. Depardieu, B. Lancaster e S. Sandrelli. Technicolor. V.m. 14 anni.

IMPERO. 16: «Bluff» (Storie di truffe e di imbroglioni) con A. Celentano e A. Quinn. Divertentissimo technicolor.

VITTORIO VENETO. 16. Technicolor: «Telefoni bianchi». Agostina Belli, Vittorio Gassman, Ugo Tognazzi in una brillante commedia diretta da Dino Risi. V.m. 14 anni.

ABBAZIA. 16: «Il terrore dei barbari». Spettacolare technicolor con Steve Reeves e Chelo Alonso.

GRATTACIELO



DISTRIBUZIONE *CINERIZ*

ALCIONE (tel. 796162). 16.30. Terence Hill e Bud Spencer nel superdivertente «Continuavano a chiamarlo Trinità». Scopecolor, per tutti.

ALDEBARAN. Chiuso. Domani: «Una strana coppia di sbirri».

ASTRA. 16.30: «Come una rosa al naso». Divertente technicolor con V. Gassman e O. Muti. Per tutti. Domani: «A qualcuno piace caldo».

IDEALE. 16. Technicolor: «Boon il saccheggiatore». Steve McQueen, Sharon Farrell, Michael Costantine. Capolavoro.

LUMIERE. (via Flavia 9). 16.30: «Amarcord» di Federico Fellini. Technicolor. Il film è per tutti.

RADIO. 16: «Frankenstein junior», il più grande successo comico di Mel Brooks con Gene Wilder e Marty Feldman.

SERVOLA. 16 (chiusura cassa 21). Solo oggi. Scritto, diretto e interpretato da Charlie Chaplin: «Il pellegrino». Una semplice comica o un autentico capolavoro? Giudicatelo voi.

MUGGIA

VERDI. 16: «Killer commando» (Per un pugno di diamanti) con Telly Savalas, Peter Fonda, Christopher Lee e Dawn Addams. Avventuroso technicolor.

VOLTA. 16: «Noi non siamo angeli» con Michael Coby, Paul Smith e Renato Cestiè. Technicolor. Un divertentissimo film.

UDINE

ARISTON. 15: «L'innocente». V.m. 14 anni.

CAPITOL. 16: «Missouri».

CRISTALLO. 16: «Qualcuno volò sul nido del cuculo». V.m. 14 anni.

CENTRALE. 16: «Taxi Driver». V.m. 14 anni.

ODEON. 16: «Signore e signori».

PUCCINI. 16: «Safari Express».

DIANA. 18: «40° all'ombra del lenzuolo». V.m. 14 anni.

GORIZIA

MODERNISSIMO - I.N.C. 14.40 - 22: «L'albero di Guernica» con M. Melato e R. Faber. Colori. V.m. 14 anni.

CORSO. 15 - 22: «Da mezzogiorno alle tre» con C. Bronson, J. Ireland. A colori.

VERDI. 15 - 22: «Oh, Serafina!» con R. Pozzetto e D. Di Lazzaro. A colori. V.m. 18 anni.

CENTRALE. 14.30-21.30: «Incredibile viaggio verso l'ignoto» di W. Disney, e «Paperino e il leone». Scope a colori.

ARISTON I.N.C.
per un cinema migliore
L'ALBERO DI GUERNICA
con Mariangela Melato

VITTORIA. 15 - 22: «La legge violenta della squadra anticrimine» con J. Saxon e R. Palmer. Colori. V.m. 14 anni.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 16.30: «Police Python 357» con Yves Montand e Stefania Sandrelli.

PRINCIPE. 17.30: «La legge violenta della squadra anticrimine» con John Saxon e R. Palmer. A colori.

GRADO

CRISTALLO. 20 - 22: «L'uomo che cadde sulla Terra» con D. Bowie, C. Clark. Technicolor. V.m. 14 anni.

CORMONS

ITALIA. Riposo. Domani: «I vizi morbosi di una giovane infermiera» con S. Lyon e J. Sorel. V.m. 18 anni.

GRADISCA

COMUNALE. 19 - 21.30: «Quello che conosci sul sesso e non prendi mai sul serio».

CERVIGNANO

NUOVO. «La liceale». V.m. 18 anni.

PALMANOVA

ITALIA. «Il solco di pesca».

CASARSA

ROMA. «Seduzione coniugale».

I programmi RAI-TV

RADIOUNO

6: Stanotte stamane; 7: GR1 (1); 7.20: Lavoro flash; 7.30: Stanotte stamane (2); 8: GR1 (II); 8.40: Ieri al Parlamento - Un caffè e una canzone; 9: Voi ed io punto e a capo; 10: GR1 (III) - Controvoce; 10.35: Voi ed io punto e a capo (2); 11.30: L'altro suono; 12: GR1 (IV); 12.10: Come amavamo; 12.45: Qualche parola al giorno; 13: GR1 (V); 13.30: Identikit (14: GR1 VI); 14.30: Vittoria; 15: GR1 (VII); 15.05: Prisma; 15.35: Primo Nip (16: GR1 VIII); 17: GR Sera (IX); 17.30: Primo Nip (2); 18.30: Atmosfere 2000; 19: GR1 (X); 19.10: Ascolta si fa sera; 19.15: Asterisco musicale; 19.25: Appuntamento con Radiouno; 19.30: Fine settimana; 21: GR1 (XI); 21.05: Concerto (La voce della poesia); 23: GR1 (ult. ed.) - Oggi al Parlamento; 23.15: Buonanotte dalla Dama di Cuori.

RADIODUE

6: Un altro giorno; 6.30: GR2 Notizie di Radiomattino; 7.30: GR2 Radiomattino - Buon viaggio; 7.55: Un altro giorno (2); 8.30: GR2 Radiomattino; 8.45: Film jockey; 9.30: GR2 Notizie; 9.32: Canzoni per tutti; 10: Speciale GR2; 10.30: GR2 Notizie; 10.12: Sala F - 3131; 11.32: GR2 Notizie; 11.32: Le interviste impossibili; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.30: GR2 Radiogiorno; 12.45: Il racconto del venerdì; 13: Hit Parade; 13.30: GR2 Radiogiorno; 13.40: Romanza; 14: Su di giri; 14.30: Trasmissioni regionali; 15: Sorella radio; 15.30: GR2 Economia - Media delle valute - Bollettino del mare; 15.45: Qui Radiodue (16.30: GR2 Ragazzi); 17.30: Speciale GR2; 17.55: Big music (16.30: GR2 Notizie); 18.33: Big music (2); 19.30: GR2 Radiosera; 19.50: Supersonic; 21.29: Radio 2 - Ventunoeventinove (22.20: Rubrica parlamentare; 22.30: GR2 Radionotte - Bollettino del mare).

RADIOTRE

6: Quotidiana radiotre; 6.45: Giornale radio; 7.45: Giornale radio; 8.45: Succede in Italia; 9: Piccolo concerto; 9.30: Noi voi loro; 11.30: Operistica; 11.40: Tarzan; 12: Da vedere sentire sapere; 12.30: Rarità musicali; 12.45: Una risposta alle vostre domande; 13: Le parole della musica; 13.45: Giornale radio; 14.15: Specialetre; 14.30: Disco club; 15.30: Riviste letterarie del dopoguerra; 16: Rondò brillante; 16.50: Letteratura attipica; 17: Spazio tre; 17.45: Esemplari del nuovo teatro; 18.15: Jazz giornale; 18.45: Giornale radio; 19.15: Concerto della sera; 20: Pranzo alle otto; 20.45: Giornale radio; 21: La visita dall'Eliso; 21.30: Musicisti italiani d'oggi; 22.40: Come gli altri la pensano; 22.25: Liederistica; 23: Giornale radio.

TV RETE 1

12.30 Sapere: «La vita degli insetti», 3.a puntata.
13.00 Incontro con «Los Cantores de Quilla Huasi».
13.25 Il tempo in Italia
13.30 Telegiornale — Oggi al Parlamento.
14.10 Corso di lingua tedesca.
17.00 «Pupazzo story», di Terzoli e Vaime.
17.30 «Occhi mani e fantasia», 2.a puntata.
18.00 Tecnica 2000: «Veicoli Jolly».
18.15 Sapere: «Visitare i musei», 5.a puntata (a colori).
18.45 TG1 Cronache.
19.20 «Amore in soffitta: Il tarlo della lettera».
19.45 «Almanacco del giorno dopo».
— Che tempo fa.
20.00 Telegiornale — Carosello.
20.45 «Kojak: Due ore d'assedio», telefilm.
21.40 TG1 Reporter: «Friuli: un inverno difficile».
22.20 Temi della Biennale «Variazione sull'ambiente».
— Telegiornale — Oggi al Parlamento — Il tempo.

TV RETE 2

12.30 «L'imbriago de giudizio», di Gino Rocca.
13.00 TG2 - Ore tredici.
13.30 Biologia marina: «Il confine», 10.a puntata.
TV2 RAGAZZI
17.00 «Il teatrino in blue jeans» (a colori).
17.30 «Fantaghirò», programma di fiabe.
17.45 «Le belle statuine», poesie di R. Ombres.
18.00 «L'opera buffa», di Nanni de Stefani; 3.a puntata.
18.25 Rubriche del TG2: Dal Parlamento - Sportsera.
18.45 «Ai confini dell'Arizona», telefilm.
19.45 TG2 - Studio aperto.
20.45 «Una spia del regime», di Giandomenico Giagni; con Virgilio Zernitz, Vittorio Mezzogiorno.
21.55 Da non dimenticare: «Suez '56».
— TG2 - Stanotte.

LOCALI (Trieste)

7.30: Il Gazzettino; 11.30: Controcanto; 12.35: Il Gazzettino; 13.30: Pronto chi canta?; 14.30: Il Gazzettino - Terza pagina; 19.30: Il Gazzettino.

Venezia Giulia

14.30: L'ora della Venezia Giulia; 14.45: Discodedica - Musica richiesta dagli ascoltatori.

Radio Capodistria

7: Buongiorno in musica - Programmi Radio TV; 7.30: Giornale radio; 8.30: Notiziario; 8.35: Barocco in musica; 9: Quattro passi; 9.30: Lettere a Luciano; 10: E' con noi...; 10.15: Edizioni Koral; 10.30: Notiziario; 10.35: Intermezzo; 10.45: Vanna; 11.15: E. Phillips canta blues; 10.30: Galbucci; 10.45: Kemada; 12: In prima pagina; 12.05: Musica per voi; 12.30: Giornale radio; 12.40: L'escursionista; 13: Brindiamo con...; 13.30: Notiziario; 14: Cultura e società; 14.10: Bongatti; 14.30: Notiziario; 14.35: Cori italiani; 15: I nostri figli e noi; 15.10: Intermezzo; 15.15: Ciak, si suona; 15.45: La Vera Romagna; 16: Notiziario; 16.10: Do-re-mi-fa-sol; 19.30: Apertura; 20: Voci e suoni; 20.30: Notiziario; 20.35: Intermezzo; 20.45: Come stai?; 21.30: Notiziario; 21.35: Concerto sinfonico; 22.30: Giornale radio; 22.45: Invito al jazz.

TV Capodistria (a colori)

19.55: L'angolino dei ragazzi; 20.15: Telegiornale; 20.35: «La famiglia assassina di Ma' Barker», film; 22.20: Notturno pittorico.

TV Lubiana

8.10, 10, 14.10 e 16: TV Scuola; 17.10: TV per i bambini; 17.20: Documentario; 17.55: Orizzonti; 18.10: Trasmissioni culturale; 18.45: Documentario; 19.15: Cartoni animati; 19.30: Telegiornale; 19.55: Commento settimanale di politica estera; 20.05: Romanzo sceneggiato; 20.40: Documentario; 21.25: Film americano; 22.35: Telegiornale.

TV Zagabria

8.10 e 14.10: TV Scuola; 17.15: Telegiornale; 17.35: Calendario-Tv; 17.45: La TV dei ragazzi; 18.15: Tedesport; 18.45: Studio musicale; 19.05: Rassegna culturale; 19.15: Cartoni animati; 19.30: Telegiornale; 20: Varietà musicale; 21.05: Film di serie; 21.55: Telegiornale; 22.15: Documentario.

RISTORANTI E RITROVI

TRATTORIA AI FIORI
Piazza Hortis 7, tel. 64542. Specialità: dalla selvaggina al pesce in un nuovo ambiente familiare. Mercoledì chiuso.

BLUE MOON
Ristorante.

BLUE MOON
Discoteca

BLUE MOON
«Piano bar».

BLUE MOON
Pomeriggi festivi danzanti dalle 15.30 alle 19.

HOSTARIA DA LEONE (ex Polo)
Viale Miramare 31, tel. 418748. Ogni giorno specialità pesce, carni «filetì de guato», «canoce», ogni venerdì brodetto. Vini del Carso. Chiuso lunedì.

DISCOTECA MAREA
Apre tutte le sere eccetto il lunedì alle 21. Festivi pomeriggio ore 16, sera alle 21.

RISTORANTE PIZZERIA IPPODROMO
Buongustai venite a deliziarvi con i famosi assaggini spagnoli e paste internazionali. Cucina rinnovata. Piazzale De Gasperi 4, Telefono 767613.

Dancing Ristorante «Soleado» (ex Cacium)
Via Costalunga 113, Trieste, tel. 612203 — Serata della jota alla triestina e altre specialità. Per le danze ingresso libero a tutti.

GRADUALIS CLUB GRADO PINETA
Tel. 0431-80945 — Berry il disc-jockey sudamericano vi invita al debutto del complesso Modo (Cobra) nelle serate 3-4-5-6-7 novembre e the danzanti del 4-7 novembre.

196° sotto zero

Distrugge definitivamente senza dolore, senza anestesia, senza ricovero e perdita di tempo

emorroidi ragadi fistole — Polipi - Marische - Papillomi - Condilomi. Supervisore **Prof. J. Detrano** della University School of Medicine di Union City New Jersey

tonsille adenoidi riniti — Polipi nasali - tonsolliti croniche e linguali emorragie nasali - emicranie Supervisore **Prof. James M. Ozemberger** della Yale University School of Medicine New Haven Connecticut. A Roma dal 15 settembre al 20 novembre compreso il sabato.

dermatologia — Esiti di acne - verruche - nevi - papillomi, ecc. Supervisore **Dott. Daniel A. Moran** del Clinton Medical Center di Clinton Connecticut. A Roma dal 15 settembre al 20 novembre.

ginecologia — Cerviciti croniche - displasie - condilomi acuminati della cervice - vagina, vulva, ano. A Roma tutti i giorni escluso il sabato.

urologia — Ipertrofia prostatica benigna - prostatite cronica, ecc. Supervisore **Prof. Erol O. Gursel** della University of New York. A Roma dal 15 ottobre al 15 novembre compreso il sabato.

unica sede in Italia: **CENTRO STUDI DI CRIOTERAPIA**
Roma - Via Monte delle Gioie, 5
telefono: (06) 837033-4-5-6-7
presso CLINICA VILLA MAFALDA

Itinerari rionali: Barriera Vecchia

IL DILEMMA DEI CONSULTORI NEI LORO RAPPORTI CON IL COMUNE

«La gente ci chiede a cosa serviamo»

Pareri preventivi richiesti e poi generalmente disattesi dall'amministrazione Monumento all'immobilismo la vicenda di Villa Engelmann - Il piano regolatore

La storia del consiglio rionale di Barriera Vecchia è esemplare dal punto di vista del difficile rapporto tra consulte e amministrazione comunale. Il presidente della prima legislatura è, secondo gli accordi, un socialista, l'attuale assessore regionale Romano. La consulta deve lavorare e inserirsi in una realtà sconosciuta, affrontare problemi logistici elementari. La prima preoccupazione è quella di individuare un problema concreto, capace di coinvolgere la popolazione, una popolazione assente, stipata in un rione dormitorio. Si punta subito alla scuola.

Viene allestita nella sede del centro civico una mostra di disegni sulla realtà del rione, fatti dai bambini delle elementari di Barriera. E' un successo incoraggiante: il pubblico affluisce numeroso, viene a sapere dell'esistenza della consulta, tocca con mano — attraverso i disegni dei bambini — la realtà drammatica di un rione fatto solo di automobili e di case addensate una contro l'altra, un rione morto, un rione dormitorio, un rione senza verde e pieno di gente sola. In pochi documenti «chiave» approvati tutti all'unanimità, il consiglio mette l'amministrazione di fronte al problema della scuola, del verde, dei servizi e dell'assistenza. Il Comune prende atto dello sforzo della consulta, ma non attua nulla di concreto, mentre continuano a venir concesse licenze edilizie a scapito dei servizi di quartiere.

La gente si chiede allora il senso di un consiglio che non ha poteri decisionali, e che non è in grado di scalfire la piramide burocratica dell'amministrazione. Il buon avvio si dimostra inutile, e inizia la parabola discendente. Per la consulta è una storia fatta di frustrazione e di assenteismo. Presidente in questa seconda fase è il socialista Mayer (giugno '73). Il primo grosso nodo è quello della ristrutturazione del traffico urbano. La consulta è attraversata dalle più grosse «bretelle» che collegano il centro alla zona industriale. I consiglieri lo apprendono dal giornale e chiedono spiegazioni all'amministrazione che non li ha preventivamente informati né tantomeno consultati. Sono accontentati con piccole, marginali modifiche.

A fine anno la consulta è chiamata a formulare proposte per il piano quinquennale del Comune. La lettura del documento di Barriera Vecchia, inserito nel «Libro bianco» del piano 1973-'77, è istruttiva: i problemi irrisolti sono gli stessi di oggi. Monumento a questo immobilismo è la vicenda di Villa Engelmann, l'area che da sempre il quartiere ha indicato come possibile sfogo per la scuola materna. Il Comune l'ha acquistata nell'ottobre 1973, ha stanziato 23 milioni per la ristrutturazione degli interni e del giardino, ma non li ha mai spesi. La villa resta chiusa ancora oggi, mentre le erbacce crescono rigogliose nel parco circostante.

La primavera del '74 arriva con una novità: il nuovo regolamento edilizio del Comune, che prevede la possibilità, da parte del sindaco, di chiedere alle consulte un parere preventivo (naturalmente non vincolante) sulle domande di licenza. Davanti alle consulte riunite, Spaccini si impegna verbalmente a sottoporre ai consigli rionali tutte le richieste in materia. In pratica non sarà così. «Le licenze edilizie non arrivano in consulta tranne che in casi sporadici — afferma in proposito Mayer, il presidente di allora — mentre si è assistito a una fioritura di licenze rilasciate — guarda caso — negli ultimi giorni di aprile del '74, alla vigilia cioè dell'entrata in vigore del nuovo regolamento!». Il caso più macroscopico è quello dell'isolato di via Rossetti (tra via dei Leo e via dei Porta), dove un enorme scavo per fondamenta — effettuato senza che la consulta ne sapesse nulla — ha causato nel maggio di quest'anno un piccolo crollo nella stessa via Rossetti. Anche in questo caso la licenza (i lavori sono iniziati alla fine dell'anno scorso) è stata concessa agli sgoccioli dell'aprile 1974.

Inizia con Barriera vecchia una serie di inchieste sulle consulte rionali. Ogni servizio sarà corredato da una piantina schematica e da una «carta d'identità», comprensiva dei dati più significativi, attualmente reperibili, sulla situazione sociale, politica, demografica, urbanistica e dei servizi. Le consulte non si susseguiranno con un ordine preciso.

Il 1975 è l'anno della stesura del piano per la variante al piano regolatore del 1969 per le aree di pubblica utilità. Come le altre, anche la consulta di Barriera Vecchia avanza precise richieste che sono recepite dall'amministrazione, discusse, ridiscusse. Passa intanto altro tempo prezioso per sottrarre alla speculazione edilizia le residue aree disponibili del rione. La «mostra» sulle varianti, organizzata nella primavera di quest'anno, provoca ulteriori slittamenti di tempo. «Tutto rimane fermo — sottolinea in proposito Mayer — alle conferenze e alle "visite guidate" a palazzo Costanzi, mentre manca nella giunta monocolore la volontà politica e forse la possibilità di dare finalmente un volto umano al rione».

Nell'autunno del 1975 si affronta il problema dell'uso alternativo della Fiera campionaria, in vista di una ristrutturazione. E' lo stesso Ente a chiedere alla consulta di formulare proposte per un possibile recupero degli ambienti a usi di quartiere. Il consiglio rionale punta sui servizi scolastici e propone all'Ente modifiche in questo senso.

Intanto la consulta perde di credibilità, mentre aumenta l'assenteismo dei consultori. Più di metà degli eletti nel '73 sono decaduti o dimissionari. Logica conclusione di questo processo di decadimento sono le dimissioni di Mayer, che, nel lasciare l'incarico, denuncia lo stato di frustrazione in cui è caduto il consiglio rionale, per la mancata rispondenza del Comune. Dopo un «interregno» del consigliere anziano, Petrossi, è la volta di eleggere un nuovo presidente. Data l'indisponibilità dei due socialisti, ci si accorda per un democristiano. Nel giorno fissato per le elezioni si riesce a raggiungere il numero legale (11 consiglieri) quando si sta già per aggiornare la seduta. Viene eletto con sette voti Ramani, democristiano di sinistra. C'è subito carne al fuoco.

Riguardo alla proibizione imposta alle assistenti sociali del Comune di avere contatti con la consulta, in un documento del 12 ottobre il consiglio rionale esprime «la sua protesta per l'assurdo divieto che impedisce una corretta attività delle assistenti stesse e mortifica le consulte». Un altro esempio di incomunicabilità è la vicenda del collegio «San Giusto», di recente convertito in scuola a tempo pieno. «Il riutilizzo più razionale del "San Giusto" è sempre stato — sottolinea Ramani — una nostra battaglia, siamo stati noi, per primi, a contattare l'Eca e il Comune in merito. Ci siamo sempre sentiti rispondere "vedremo". Poi apprendiamo una mattina dal giornale che l'assessore alla pubblica istruzione ha inaugurato al "San Giusto" la nuova scuola a tempo pieno. La nostra collaborazione non viene considerata. Così, quella che è stata una nostra battaglia diventa una "regalia" dell'amministrazione. E' chiaro che a questo punto la gente finisce col chiedersi: "ma a che cosa servite, se non vi considerano?". Attraversiamo così una crisi di credibilità e di identità».

In uno stesso rione





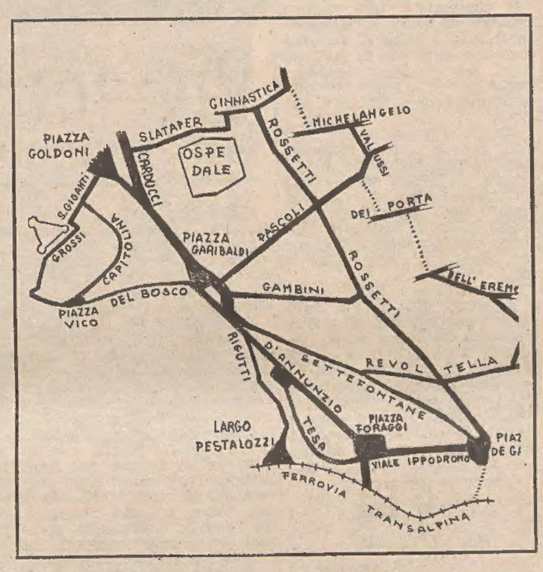
Due aspetti contrastanti dello stesso rione: nell'ora di punta un mare di automobili e di gente in largo Barriera; vecchi soli ed emarginati dal mondo nell'ospizio dell'Eca in via Pascoli

I confini del quartiere

Da piazza Goldoni, il confine della consulta imbocca passo Goldoni e, attraversando via Carducci, giunge in largo Santorio; percorre quindi via Slataper, scende per un tratto lungo via Gatteri, fino a immettersi in via Ginnastica. Procede lungo quest'ultima fino al termine, in direzione Est.

Procede verso Sud lungo il prolungamento di scala Mainati per giungere in via Buonarroti; la percorre verso Est, devia in via Valussi, che percorre interamente; in via di Chiadino si dirige ad Ovest lungo quest'ultima e, all'altezza di via Vignola, piega a Sud per giungere in via dei Porta lungo un confine di proprietà. Sale lungo via dei Porta fino a che, descrivendo un angolo retto, può giungere all'incrocio fra via dell'Eremo e via Fra Pace da Vedano. Imbocca quindi via dell'Eremo, in direzione Sud-Est, e, di seguito, via d'Angeli, via Vidacovich, via Revoltella (in direzione Ovest) e via Rossetti (in direzione Sud-Est). Aggira il piazzale De Gasperi e giunge sulla statale n. 202 un centinaio di metri a monte dell'imbocco della galleria.

Da questo punto prosegue sulla tangente alla linea ferroviaria, in direzione Ovest e corre lungo quest'ultima fino all'imbocco del tunnel sotto largo Pestalozzi. Percorre quindi via Bergamasco e, al termine di questa, continua sul prolungamento di via Rigutti, in cui si immette. Ora prosegue lungo le vie Rigutti, viale D'Annunzio (in direzione Nord-Ovest), via del Bosco fino in piazza Vico.



Da qui si dirige verso via Bramante, che percorre interamente; devia poi a Nord-Est verso via S. Giusto e corre lungo via Grossi, scala Buffa, scala dei Giganti e via Pellico per giungere in piazza Goldoni.

La carta d'identità

Salvo indicazione diversa i dati in parentesi si intendono riferiti all'intero territorio comunale.

URBANISTICA

Superficie: kmq 1,30 - **Rioni storici compresi:** Barriera vecchia, parte di San Vito, parte di Chiadino, parte di Rozzol, parte di San Giacomo - **Zone di quartiere** (a): Barriera vecchia «a», «b» e «c» - **Percentuale abitazioni non occupate** (b): Barriera vecchia 4,95; San Vito 3,39; Chiadino 1,54; Rozzol 5,72; San Giacomo 3,24 (4,5 per cento).

DEMOGRAFICA

Popolazione esistente (c): 37 mila 198 - **Densità:** 28.613 ab. per kmq - **Percentuale sui residenti nel comune** (269.840): 13,78 - **Popolazione insediabile** (d): 51.142 - **Andamento demografico:** in diminuzione (cens. 1951: 45.982 ab.; cens. 1961: 40.269 ab.; cens. 1971: 38.284 ab.; anagr. 1975: 37.198 ab.) - **Classi di età** (e): fino a 25 anni, 23,91 per cento (27,19 p. c.); dai 26 ai 64, 53,07 p.c. (53,86 p.c.); dai 65 in poi, 23,01 p.c. (18,92 p.c.).

DEI SERVIZI

Scuole esistenti (in parentesi le aule disponibili): asili nido: nessuno; materne: vie Pallini, Fornis, Manzoni, Gasperdis (19); elementari: Fornis, Carniel, Gaspardis (83); medie: Fonda Savio e Manzoni (33) - **Verde pubblico:** esistente 19.300 mq (Ricreatorio «Padovan» più 16.000 mq di verde di rispetto); necessario (f) 706 mila 743 mq.

SOCIALE

Popolazione attiva (g): 34 p. c. (così ripartita: liberi professionisti 1 p.c., dirigenti 1 p. c., impiegati 13 p.c., lavoratori in proprio 6 p.c., lavoratori dipendenti 12 p.c.) - **Popolazione non attiva** (g): 66 p.c. (così ripartita: scolari e studenti 12 p.c., casalinghe 29 p.c., pensionati 18 p.c., ricerca prima occupazione 1 p.c., altri 6 p.c.) - **Titolo di studio** (g): laurea: S. Vito 5,78 p.c., Barriera vecchia 2,50 p.c., S. Giacomo 1,23 p.c., Rozzol 2,09 p.c., Chiadino 3,37 p.c.; medio sup.: 16,75 p.c., 11,40, 8,28, 13,04, 15,21; media inf.. 31,13 p.c., 30,02, 28,52, 33,43, 31,75; elementare: 45,69 p.c., 54,67, 60,50, 50,80, 49,06; altri: 0,64 p.c., 1,33, 1,45, 0,61, 0,40.

POLITICA

Presidente della consulta: democristiano - **Membri della consulta:** comunisti 3, radicali 0, missini 3 (di cui uno decaduto), indipendenti 0, repubblicani 1 (decaduto), socialisti 2, democristiani 3 (di cui uno decaduto e uno dimissionario), liberali 2 (di cui uno dimissionario), demoproletari 0, socialdemocratici 1, Unione slovena 0; solo 15 membri su 20 sono dunque fisicamente presenti - **Risultati delle ultime elezioni politiche per la Camera** (h): PCI 23,47 (26,70), PR 3,16 (3,19), MSI 12,48 (10,88), MIT 1,99 (2,08), PRI 5,44 (4,74), PSI 6,24 (6,84), DC 39,52 (37,89), PLI 2,28 (2,08), DP 1,09 (1,01), PSDI 3,23 (3,13), US 1,07 (1,65) - **Suddivisione dei seggi della consulta, ipotizzabile sui risultati delle ultime elezioni per la Camera:** comunisti 5, radicali 1, missini 3, indipendenti 0, repubblicani 1, socialisti 1, democristiani 8, liberali 1, demoproletari 0, socialdemocratici 0, Unione slovena 0.

LEGENDA: (a) dette anche unità urbanistiche omogenee, sono individuate nel piano comunale di variante ai servizi; (b) censimento '71; (c) dato anagrafico dicembre '75; (d) previsione piano regolatore generale del 1969; (e) dati ottobre '73; (f) metratura necessaria alla popolazione prevista dal p.r.g. sulla base dello standard urbanistico regionale per il verde pubblico; (g) censimento '71; (h) percentuale sul totale dei voti validi alle elezioni politiche del '76 per la Camera dei deputati, percentuale rilevata sulla somma dei risultati delle sezioni elettorali comprese nella consulta (i dati sono suscettibili di variazioni in quanto alcune sezioni non coincidono con i confini della consulta). Sono state escluse le sezioni ospedaliere.

Servizio di
PAOLO RUMIZ
Fotografie «ITALFOTO»

STORIA E TOPOGRAFIA DI UN QUARTIERE POPOLATO DA ANZIANI

La più alta densità abitativa

Mancano i servizi a livello di quartiere - Molti gli edifici troppo vetusti Numerose dichiarazioni di inabitabilità - L'emarginazione dei più vecchi

E' la consulta con la massima densità abitativa del comune (28 mila abitanti per chilometro quadrato). Si spopola «per estinzione», cioè per morte naturale degli abitanti, in gran parte vecchi, che non sono sostituiti da famiglie più giovani: in venticinque anni il rione ha perduto il 20 per vento della popolazione. Altissima la percentuale di anziani: l'assistenza domiciliare ai bisognosi della consulta da parte del Comune richiede più interventi che in tutto il resto della città. Si segnalano ben 190 casi, ma non sono che la punta emergente del classico iceberg (si calcola che i vecchi bisognosi di assistenza siano almeno dieci volte più numerosi).

Orientamento politico: nella zona democristiani, repubblicani e missini hanno ottenuto alle ultime elezioni politiche una percentuale di voti maggiore che nell'intero comune.

Il rione presenta una drammatica carenza a livello di quartiere di servizi (scuole, verde, centri di ritrovo), mentre accentra un numero notevolissimo di servizi a scala urbana. Tra questi l'Eca di via Pascoli, l'Ospedale maggiore, una clinica privata, l'Ippodromo, il Mercato ortofrutticolo, la caserma «Vittorio Emanuele», l'area della Fiera, i licei «Petrarca» e «Galilei», le cliniche universitarie, l'istituto di anatomia, il collegio «San Giusto», il bagno comunale, i vigili del fuoco, la CRI di piazza Sansovino, la scuola magistrale, l'istituto professionale di stato «Sandrinelli» e quello regionale ex Inasa, il distaccamento dell'Ospedale psichiatrico di via Gambini, due centrali della Sip. La sproporzione è enorme.

Tutte le speranze di un cambiamento riposano ora nell'attesa variante dei servizi, che tra le aree utilizzabili a questo scopo ha individuato la Fiera, gli edifici comunali inutilizzati di via Gambini e il collegio «San Giusto». Tra le possibilità più remote l'enorme area della caserma «Vittorio Emanuele» (nel caso di un trasferimento fuori città del battaglione).

QUATTRO ZONE

Nella consulta sono compendiati i due ultimi secoli di espansione edilizia della città verso la periferia. In questo senso, la topografia urbanistica coincide in modo impressionante con quella sociale. Tanto più gli edifici sono vecchi e cadenti e tanto più aumenta l'emarginazione. Si possono individuare quattro zone abbastanza omogenee, corrispondenti ad altrettante fasi di sviluppo edilizio.

La prima è compresa tra San Giusto e l'ospedale ed è la «sacca» di case più antiche (vie Madonnina, Toti, Vasari, Foschiatti, della Sorgente). Sono edifici dell'altro secolo, più o meno coetanei di quelli di Cittavecchia. Numerose le dichiarazioni di inabitabilità, inimmaginabili le carenze igienico-sanitarie (assenza di acqua corrente in casa, gabinetto e scarico delle acque lorde in cortile). Il panorama umano è composto di persone sole, anziane e bisognose che rarissimamente escono di casa: un ghetto che è la logica conseguenza di uno sviluppo edilizio popolare che non ha mai voluto invertire la sua tendenza espansionistica verso la periferia a tutto detrimento del centro.

La zona numero due è quella della gloriosa crescita urbanistica e commerciale della Trieste «fin de siècle» (dal 1896 al 1912 vi fu tutto un fervore di nuove costruzioni, nacque la ferrovia transalpina e furono perforati i colli di San Vito e Montuzza): è il rione storico di Barriera vera e propria, che un tempo ospitava l'operosa media borghesia cittadina e pullulava di fabbriche e fondachi. Si estende intorno a via Pascoli e via Gambini e, al di là di viale d'Annunio, in una lunga propaggine che si incanala nella zona di via della Tesa fino all'Ippodromo. La scacchiera sociale è qui più varia, come quella edilizia: le zone di case vecchie si alternano a quella di edifici nuovi, mentre le isole di emarginazione sconfinano con altre socialmente prive e integrate. L'isolamento ha qui cause diverse (i sociologi lo chiamano «di struttura»): tipico quello dell'anziano che non può uscire di casa perché abita all'ultimo piano di uno stabile senza ascensore.

La terza zona è quella compresa nel triangolo via Settefontane - viale d'Annunzio - viale Ippodromo, ed è caratterizzata da un numero altissimo di case popolari, in gran parte gestite dall'Iacp, da grandi complessi condominiali anche moderni e da un gran numero di case costruite in epoca fascista. L'area è abitata al massimo da due generazioni, non presenta estese isole di emarginazione, e può contare per lo meno sull'amalgama sociale della vita di condominio.

La quarta è la fascia della parte alta di via Rossetti, caratterizzata tra l'altro da un gran numero di ville e di isolati residenziali di costruzione anche recentissima. E' una zona ricca, che fa parte a sé e non condivide con Barriera vecchia i problemi di mancanza di verde e di parcheggi, di sovraffollamento e di emarginazione sociale.

IL CENTRO CIVICO

Il centro civico della consulta di Barriera vecchia si trova in via Foscolo 7 (tel. 768535) ed è aperto ogni giorno fino alle ore 12. L'assistente sociale è presente pure giornalmente dalle 8 alle 10. Il centro è provvisto di «terminal» anagrafico.

INVENTARIO DELLE GRAVI CARENZE LAMENTATE NELLA ZONA

Gli abitanti non domandano molto

SCUOLE

Nella fascia dell'obbligo, gli edifici sono in gran parte cadenti e malsani. Tipico il caso della elementare «Gaspardis», fornita di aule enormi (un vero e proprio spreco di spazio in un rione che non ha scuole a sufficienza) e vecchissima nelle strutture come nei dettagli (serramenti, banchi). Lo stesso discorso vale per la «Carniel», dove devono convivere i ragazzi delle elementari con gli studenti delle magistrali. Convivenza forzata pure alla «Fornis» (elementari e asilo), che richiede anch'essa lavori di riassetto, primo fra tutti la sistemazione della balaustra all'entrata della scuola. Quanto alla materna di via Donadoni, basti solo dire che le cucine sono state sistemate in un vecchio bunker, dove si sono verificati a suo tempo crolli anche pericolosi, fortunatamente in assenza di bambini.

Di fronte a questa situazione, che porta al limite della sopportazione insegnanti, ragazzi e genitori, sta l'assurdo di villa «Engelmann», dove vi sarebbe spazio per una cinquantina di classi (sia materne sia elementari) e dove si estende un parco di oltre diecimila metri quadrati, che non richiederebbe grandi spese per una falciatura delle erbacce. Il finanziamento esiste, l'opera è stata inserita nel piano quinquennale, ma i cancelli restano ostinatamente chiusi (con l'aggiunta di un telone per impedire alla gente di guardare dentro).

Per quanto riguarda le scuole medie non esiste che l'edificio della «Fonda Savio» e della «Manzoni» (33 aule in tutto). Alcune lezioni si tengono nei sotterranei, dove passano i tubi dei caloriferi e la temperatura è altissima. L'edificio non è più nemmeno riattabile. Vanno individuate assolutamente nuove aree. Secondo la consulta non esistono edifici disponibili.

ASSISTENZA

Comune e Provincia si ignorano vicendevolmente. Nella consulta esiste (via Gambini) un distaccamento dell'Ospedale psichiatrico provinciale di cui il Comune non sembra tenere conto. Da una parte si assiste a uno spreco di iniziative frammentarie e scoordinate, dall'altra al vuoto assoluto, fatto questo tanto più grave in vista del nascente consorzio sanitario. La carenza più grave è quella dell'assistenza agli anziani, che il Comune ha dato in appalto alle pulitrici della «Pulitnova» (la consulta ha violentemente contestato il fatto che un servizio sociale fosse affidato a una ditta privata: il Comune ha aggirato l'ostacolo facendo assumere il personale dall'Eca). Le prestazioni sono ridotte ai più elementari bisogni fisici di sopravvivenza e non implicano nemmeno controlli di tipo sanitario, che tanto utili sarebbero per prevenire casi gravi e urgenti. L'impressione è che — a parte il recente decentramento delle assistenti sociali alle consulte — non vi siano in merito né obiettivi tecnici immediati né progetti politici a lunga scadenza.

VERDE PUBBLICO

E' inesistente. Di fronte al proliferare della speculazione edilizia, alla consulta non rimane altro che proporre di attrezzare a campo giochi e verde pubblico tutta la scarpata compresa tra le vie Rigutti, Tesa e Molino a Vento, all problema — sottolinea il consiglio rionale — va inquadrato nella necessità di affrontare in termini risolutivi situazioni di nettezza urbana che valicano i limiti della pubblica decenza e per certi aspetti anche i limiti della pubblica moralità».

VIABILITA'

Il «nodo» di largo Barriera e piazza Garibaldi presenta sempre notevoli problemi di attraversamento sia per gli automobilisti sia per i pedoni. Tutto questo, nonostante si sia introdotto il senso unico in direzione di via Carducci e si sia spostato il «terminal» per molte autocorriere in piazza Libertà. Indispensabile sarebbe un sottopassaggio all'altezza di via San Maurizio. Altrettanto importante sarebbe eliminare la manovra di conversione delle autocorriere, spostandone il capolinea a monte di viale d'Annunzio, e più precisamente in piazza Foraggi, punto naturale d'incontro di numerose direttrici di traffico. Tale scelta presenta tuttavia alcune incognite per quanto riguarda i negozi (in considerazione degli arrivi da oltreconfine), che potrebbero tendere a spostarsi verso la stessa piazza Foraggi.

Le case viste dai bambini



Il rione visto dai bambini: ecco uno dei disegni preparati dagli alunni delle scuole elementari

per collaborare con chi ha fiducia in sé stesso,
nel suo lavoro, nell'avvenire della città,
nel progresso del Paese. Parliamone insieme.

se hai fiducia, trovi fiducia

CR CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

Villini

VIALE D'ANNUNZIO 26
ang. via Severi
TELEFONO N. 790618

MACCHINE PER CUCIRE ED ALTRI PRODOTTI **SINGER**

IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO ALLE CONDIZIONI PIU' VANTAGGIOSE

E PER RISCALDARSI SENZA CAMINO: **POMPA DI CALORE:** Ariagel

CONDIZIONATORI AMBIENTE



ACCO

VIA ORIANI 7 - TEL. 796636

per i giovani
l'abbigliamento giovane

PIPAN

SCUOLA GUIDA

VIALE D'ANNUNZIO 23 - TELEFONO 727393

CORSI COMPLETI CON LEZIONI ILLIMITATE DI TEORIA

AUTOFORNITURE
VIA SETTE FONTANE, 37 - TELEFONO 755888

ACCESSORI - TUTTE LE NOVITA' - RICAMBI MECCANICI FIAT

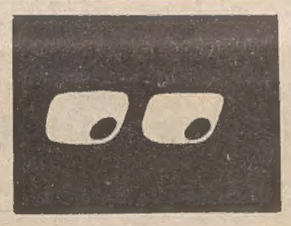
GALTRUCCO

PIAZZA GOLDONI, 1 — TRIESTE

Ricorda il suo vasto assortimento di tessuti novità per signora e uomo

a prezzi contenuti

Niente buio con gli ultimi modelli di LAMPADARI



BRANDOLIN
Via S. Maurizio 2

Inoltre accessori da bagno scaldabagni elettrici e a metano rubinetteria

BRANDOLIN
Via S. Maurizio 2

---

bosutti

di FRANCO ZAGO

TRIESTE
Largo Barriera Vecchia, 6
Tel. 790730

TESSUTI
CAMICERIA
JEANS
ABBIGLIAMENTO GIOVANE

G. PIAPAN

PORCELLANE - CRISTALLERIE - POSATERIE - ARTICOLI REGALO

FORNITURE ALBERGHIERE

TRIESTE
Piazza dell'Ospedale, 3 - Tel. 793722

«i tecnici del caldo»

CALDAIE e BRUCIATORI
a gas - gasolio - nafta
RADIATORI e PIASTRE
in acciaio - alluminio - ghisa
POMPE - TERMOREGOLAZIONI
STUFE a metano - kerosene
GENERATORI d'ARIA

RISCALDAMENTO
CONDIZIONAMENTO

ZORZUT

delle migliori marche
a prezzi di assoluta convenienza

Via Foscolo, 6
Tel. 733287

IMPIANTI - MANUTENZIONE - TRASFORMAZIONI

---

i letti d'ottone?

Nel nostro negozio
uno scelto assortimento di modelli
classici e moderni di alta qualità.
Il letto d'ottone
è un oggetto di valore, un investimento sicuro.

casa del materasso

Rivenditore autorizzato PERMAFLEX
Via Madonnina 7 - Tel. 761784

TITMUS-EUROCON

La
Lente
Morbida
Che corregge
L'astigmatismo

CENTRO OTTICO - OFTALMICO
Mario Bossi
Via Settefontane, 6 Tel. 774787

Bardi

CONFEZIONI
E
BIANCHERIA



VIA RAFFINERIA, 9
TEL. 794363

..... dal 1909

cicli **MARCON** moto
biciclette - ciclomotori - tricicli
cicli corsa

MOSER
OLYMPIA
PIAVE
Torpado

OGGI E DOMANI
CHIUSO

Oggi e domani Universaltecnica chiusa.
Non abbiamo fatto (e non facciamo) il «ponte». Stiamo lavorando sodo per voi, per presentarvi — a inventario concluso — i prezzi-sorpresa che intendiamo proporvi. Per ricambiare la vostra fiducia di trent'anni. E per non venir meno alle nostre promesse. Abbiamo detto molte volte «sarebbe un errore imperdonabile ecc. ecc.»: questa volta sarebbe proprio un grosso errore non aspettare un'occasione che si ripeterà... quando?

UNIVERSALTECNICA

CORSO SABA 18 VIA ZUDECCHE 1 PIAZZA GOLDONI 1

Servizio assistenza tecnica di Fulvio Bacchelli: Via Machiavelli 1
Cash and carry (solo all'ingrosso): Viale d'Annunzio 29/b

Perotti Export

VIA GATTERI. 36 - TEL. 764476

MOBILI D'IMPORTAZIONE: SPAGNOLI - INGLESI
ARREDAMENTI RUSTICI
OGGETTI PER ARREDARE
ELETTRODOMESTICI

Vendita risparmio

La Perla

BAR - GELATERIA PASTICCERIA

La Perla

Propria produzione sempre fresca
Assortimento bottiglieria

VIALE D'ANNUNZIO 10 - TEL. 790900 VIA PICCARDI 18 - TEL. 793839

CINETECNICA

di L. Reggente

TUTTO PER IL CINEMA

NOLEGGIO FILM SONORI SUPER 8

Via Vidali 10/B - Tel. 764966

---

anni verdi

CONFEZIONI PER BAMBINI

MODELLI ESCLUSIVI

Piazza Ospedale, 2 Tel. 793568

Organizzazione Commercio Pneumatici

autogomma

VIALE D'ANNUNZIO 42/B - TELEFONO 793192

Pneumatici di tutte le marche
Servizio assistenza tecnica
Controllo elettronico avantreno

FILIALI A TRIESTE: Via O. Augusto 2/b - Tel. 36640 - 37384
Via Fabio Severo 56/1 - Telef. 52419
Via Caboto 4 - Telef. 823076

---

alla «foto omnia»
di ugo borsatti
via gatteri 17 b

tutti i servizi fotografici di alta qualità artigianale
fototessere e fotocopie immediate
materiale sensibile ILFORD e CIBACHROME
colcolatrici elettroniche normali e scientifiche
obiettivi intercambiabili SOLIGOR, VIVITAR, TAMRON
occhiali RAY. BAN, modelli CARAVAN, ECHELON, DECOT, ecc.
tutto a prezzi speciali...



„Mafalda"

ABBIGLIAMENTO

VIA RIGUTTI 3/b
Tel. 744216

Loden a L. 34.500
Camicette a L. 9.800
Gonna a L. 9.500

Degustazione O.P.

VIA ORIANI, 5



un'ottima tazzina di caffè in un ambiente caldo e familiare

CAFFE' TOSTATI E CRUDI
SPECIALITA' FRAPPE'
E FRULLATI DI FRUTTA

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBLIKOMPASS S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b e Galleria Tergesteo 11, tel. 755255. Orario 8.30-12.30, 15-18.45, al sabato 9-12.30, 15.30-19.45 - GORIZIA: corso Italia 103, telefono 87466 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, tel. 72597 - 41090 - UDINE: via della Prefettura 8, tel. 203924 - MILANO: via G. Negri 8/10, tel. 8596 - TORINO: corso M. D'Azeglio 60, tel. 658965 - GENOVA: viz E. Vernazza 23, tel. 592560 - BOLOGNA: via Rizzoli 38, tel. 228826 - MANTOVA: corso Vittorio Emanuele 3, tel. 24495 - BOLZANO: via Portici 30/a, telef. 23325 - ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 - TRENTO: piazza Londron 34, tel. 85000 - MERANO: corso Libertà 29, tel. 30315 - BRESSANONE: via Bastioni 2, tel. 23335 - ROVERETO: corso Rosmini 53/15, telef. 32499 - NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 - SAVONA: via Astengo 1/1, tel. 36219 - S. REMO, via Gioberti 47, telef. 83366 - IMPERIA: via Matteotti 16, tel. 78841.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Publikompass cassetta n. ..... 34100 Trieste; l'importo del nolo cassetta è di lire 100 per decade, oltre un rimborso di lire 600 per le spese di recapito corrispondenza. La Publikompass S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per Posta: saranno respinte le assicurate o raccomandate.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a Publikompass S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 12 per cento di IVA). Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 38883 dalle ore 10 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

LAVORO PERS. SERVIZIO
Offerte
B Lire 150 per parola

CERCASI domestica referenziata ore 8-16 capace cucina possibilmente libera impegni familiari offresi ottimo stipendio Tel. 71976 ore pasti. 20841 B

CERCASI domestica referenziata, 8-17 capace cucina, possibilmente libera impegni familiari per 2 adulti. Telefonare 795646. 20852 B

FAMIGLIA triestina cerca collaboratrice capace cucina, per stagione invernale, Cortina D'Ampezzo, alto stipendio, trattamento adeguato. Telefonare 411269 ore pasti. 20805 B

IMPIEGO E LAVORO
Richieste
C Lire 50 per parola

DOMENICHE offresi autista autobus patente cat. DE 4A, scrivere a Publikompass cassetta 35 Z, 34100 Trieste. 20799 C

CAMPAGNA VEICOLI USATI ALLA NUOVA CONCESSIONARIA FORD VIA CABOTO 24 TEL. 826181 TRIESTE.

Prezzi insuperabili, venite a confrontarli.

Queste alcune occasioni:

- ESCORT 1100-940 '71 - '72 - '75.
- TAUNUS 1300-1600 '71 - '72 - '73.
- CONSUL 1700-2000 '72 - '73.
- FIAT 124 Berlina - Fam. '71 - 72.
- FIAT 128 '71 - '73.
- SPYDER 124 '72 - M.G. '71.
- 127 GIANNINI '72.
- VW GOLF '75.
- PEUGEOT 104-204 Fam. '73.
- SIMCA 1301 Berl. - Fam. '74.

Ricordate che le vetture sono coperte dal marchio di garanzia A-1.

SIGNORA offresi compagnia persona anziana. Telef. 62245. 20846 C

LAVORO A DOMICILIO
ARTIGIANATO
CC Lire 120 per parola

A.A.A.A.A. ROLE' (legno), riparazioni, verniciature, cambi cinghie. Telefono 725397, orario negozio. 20806 CC

A.A.A.A. SGOMBERIAMO appartamenti cantine locali, eseguiamo traslochi, telef. 771122.

A. FINI tappezzerie, accurati lavori pitturazione si eseguono. Telefono 209823. 20821 CC

TRASLOCHI TUTTA ITALIA
ESEGUIAMO RAPIDAMENTE
PREZZI IMBATTIBILI
INTERPELLATECI tel. 41 42 44

ARTIGIANO parchettista, rinfrescatura dei pavimenti, verniciati e il tutto che compete. Telefonare 754229. 20767 CC

PITTORE camere, cucine, appartamenti, libero subito. Prezzi modici. Telef. 52034. 20756 CC

Alitalia

AEROPORTO DI RONCHI DEI LEGIONARI

Rete internazionale

PARTENZE

da RONCHI per	Partenze	Arrivi
Atene	07.00	15.45
	14.25	19.40
Barcellona	07.00	12.45
Bruxelles	07.00	11.45
Copenaghen	07.00	11.55
Düsseldorf	07.00	14.30
	17.10	20.40
Francoforte	07.00	11.30
	17.10	20.10
Londra	07.00	10.50
Madrid	07.00	11.25
Monaco	17.10	20.20
New York	07.00	15.45*
Parigi	07.00	13.30
	17.10	20.05
Stoccolma	07.00	13.45
Stoccarda	17.10	21.10
Vienna	15.30	16.30*

*) escluso martedì-sabato
*) martedì-venerdì

ARRIVI

per RONCHI da	Partenze	Arrivi
Amburgo	08.00	13.45
Atene	11.30	16.30
	16.30	22.30
Barcellona	17.00	20.55
Bruxelles	09.00	13.45
Colonia-Bonn	09.35	13.45
Copenaghen	16.20	20.55
Düsseldorf	09.10	13.45
	15.15	20.55
Francoforte	17.00	20.55
Londra	16.15	20.55
Madrid	12.05	20.55
Monaco	17.30	20.55
New York	19.30	13.45*
Parigi	10.10	13.45
	16.35	20.55
Stoccolma	14.35	20.55
Stoccarda	08.00	13.45
Vienna	13.55	14.50*

*) il giorno dopo
*) martedì-venerdì

ati

AEROPORTO DI RONCHI DEI LEGIONARI

Rete nazionale

PARTENZE

da RONCHI per	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	13.00
	17.10	22.05
Bari	07.10	10.35
	14.25	18.00
Brindisi-Taranto	14.25	18.00
Cagliari	07.10	10.10
	14.25	20.25
Catania	07.10	10.35
	14.25	17.40
Genova	17.10	20.35
Lampedusa	07.10	16.10
Milano	07.00	07.45
	17.10	17.55
Napoli	07.10	10.30
	14.25	18.00
Palermo	07.10	10.30
	14.25	17.50
Pantelleria	07.10	15.50
Reggio Calabria	07.10	14.40
	14.25	21.50
Roma	07.10	08.10
	14.25	15.25
Trapani	07.10	14.35

ARRIVI

per RONCHI da	Partenze	Arrivi
Alghero	07.05	13.45
	17.00	20.55
Bari	11.15	16.30
	18.40	22.30
Brindisi-Taranto	18.40	22.30
Cagliari	13.40	16.30
	17.45	22.30
Catania	10.45	16.30
	18.20	22.30
Genova	08.35	13.45
Lampedusa	08.45	16.30
Milano	13.00	13.45
	20.10	20.55
Napoli	13.50	16.30
	18.40	22.30
Palermo	11.10	16.30
	18.30	22.30
Pantelleria	09.00	16.30
Reggio Calabria	07.40	16.30
	15.20	22.30
Roma	15.30	16.30
	21.30	22.30
Trapani	10.30	16.30

IMPIEGO E LAVORO
Offerte
D Lire 150 per parola

A.A.A. DISPONIAMO dieci posti lavoro provincia Gorizia. Telefonare venerdì ore ufficio 41943. 901 D

AFFIDA fabbrica ovunque lavoro domicilio confezioni giocattoli. Scrivere Rint - Euplio 126 - Catania. 07037 D

A GORIZIA società elaborazione dati seleziona urgentemente ambosessi per la carriera di programmatori di calcolatori elettronici. Presentarsi alle ore 15-18 Irsoa presso Oratorio Frati Cappuccini via Faiti 8. 638 D

AD ambosessi residenti provincia di Gorizia, minimo ventenni, auto propria, liberi anche mezza giornata, società europea offre lavoro esterno organizzato. A selezionati assicurasi immediato e elevato guadagno presentarsi lunedì via Nino Bixio 3-B ore ufficio. 904 D

CASA di spedizioni cerca urgentemente per ufficio contabilità - fatturazione, giovane volonteroso, militesente, anche primo impiego. Scrivere a Publikompass, casella 36 Z, 34100 Trieste. 20810 D

FATTORINO max 35.enne, assumerebbe importante negozio arredamento. Richiedesi volontà e dinamismo. Telefonare 68077 dalle ore 10 alle dre 11 venerdì. 0020836 D

IMPIEGATA/O dinamicità esperienza, contabilità meccanizzata, lavori ufficio, cerca azienda commerciale. Scrivere Publikompass Cassetta 372, 34100 Trieste. 0020849 D

OGGETTI SMARRITI
H Lire 150 per parola

CONGRUA mancia, rinventore borsa donna, pelle nera, smarrita tratto via Veronese-Galleria Sandrinelli-Piazza Goldoni. Telefono 762853. H 20856

SMARRITO portafoglio marrone chiaro, dimenticato alla Cassa Standa n. 9, pregasi restituire i documenti. Mancia. Telefono 723144. 20853 H

APPARTAMENTI E LOCALI
Offerte
I Lire 130 per parola

UFFICIO centrale, 3 stanze, stanzetta, cucina, servizio, affitta 130.000 Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro 10. 20815 I

APPARTAMENTI E LOCALI
Richieste
L Lire 130 per parola

«**CERCASI** appartamento 3 - 4 stanze zona centrale uso ufficio: tel. 422922». 15-11 L

VENDITE D'OCCASIONE
M Lire 130 per parola

DOBERMAN femmina, smarrita zona San Vito. Pregasi telefonare 64366. Ricompensa.

SGOMBERANDO discoteca svendo poltrone velluto rosso tavolini lampadari condizionatore. Tel. 0481-99434. 800 M

ACQUISTI D'OCCASIONE
N Lire 130 per parola

LIBRI vecchi, anche stranieri, raccolta giornali vecchissimi, acquista sempre, Marini. Tel. 64960, 64782. 20780 N

II.a pubblicazione

SENTENZA DI MORTE PRESUNTA

Su istanza della sig.ra Bruna Trevisan pende avanti al Tribunale di Trieste procedimento per dichiarazione di morte presunta di Guerrino Trevisan fu Raffaele e fu Guglielmina Grandi, nato a Trieste il 3.8.1921, già residente a Trieste e scomparso dal 28.9.1951.

Chiunque abbia notizie deve comunicarlo al Tribunale di Trieste entro 6 mesi dalla 2.a pubblicazione.

Trieste, 5 ottobre 1976

Avvocato
Cesare Pagnini

A Trieste la pubblicità è curata dalla

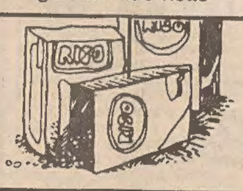
PK
publikompass

Uffici:
Piazza Unità 7. Tel. 34931/2/3
Sportello:
Tergesteo. Tel. 755255
Via L. Einaudi 3/B - Galleria

Da domani al 12 novembre
alla Standa
otto prezzi-sfida

Questi articoli sono posti in vendita fino ad esaurimento.
Ogni cliente potrà acquistarne solo pochi pezzi per volta.
Perchè Standa vuole soddisfare il maggior numero di consumatori.

Riso Maratelli sacchetto "Campodoro"
420
grammi 950 netto



Pomodori pelati
140
grammi 400 netti



uova gr. 60/65
380
conf. da 6



Olio semi di soia o di semi vari
595
lattina da un litro



Caffè **Splendid**
990
lattina grammi 200



Cacao amaro **Perugina**
250
astuccio grammi 75



Pasticceria da tè
990
scatola grammi 800



Amaro **"18" Isolabella**
1880
cl. 75





Fai i tuoi conti, fai i tuoi confronti.

GRUPPO MONTEDISON
STANDA

CIANFRUSAGLIE vecchie, oggettini antichi, curiosità, bigiotterie, mobili e soprammobili purché vecchiume compero. Telefonare festivi e pasti 767134 ore lavoro 793972. 20832 N

AUTO, MOTO, CICLI
Q Lire 150 per parola

A.A.A.A.A.A. AUTOSALONE Fiat via Fabio Severo 65 vende autovetture Fiat nuove pronta consegna preaumento a tutti gli acquirenti sino al 31 11.76 in omaggio un autoradio. Vasto assortimento usato garantito: 500 L 70, F 66, 850 special 69, 127 72 75, 128 2p 70 71, 4p 73, 128 coupé SL 72, 124 71, 132 1800 72, Lancia Fulvia berlina 5M 71, Fulvia coupé 1.6 71, Alfasud 72, Alfetta 76, Mini cooper 67, Fulvia coupé 66, moto Ducati cross. Aperto festivi. 20834 Q

A. A. A. A. AUTODEMOLITORE compera macchine da demolire. Tel. 812256. Q

A.A.A.A. AUTOMOBILI fuori uso da demolire compro. Telefono 827427. 20807 Q

CAMPAGNOLA perfetto stato Diesel presso esposizione Fiat, piazza Oberdan 8. 20776 Q

OCCASIONI: 127, 128 due quattro porte, 128 familiare, 128 coupé 1300 SL, 850 special, 124 132, A 111, Simca 1000, 1100, 1500, Fulvia GT, Fulvia coupé Zagato, Mini 1000, Alfa 1750, Renault R 16, Audi 1000 LS. Permute, facilitazioni, senza cambiali, minimi interessi, una tantum pagata, Autoagenzia Fiegl, strada di Fiume 19. Telefono 766880. Aperto festivi, 9 - 12. 20656 Q

VENDESI camioncino Diesel Fiat 241 '73. Tel. 0481-41928. 897 Q

CAPITALI, AZIENDE
R Lire 150 per parola

BEN avviata trattoria bar di Strada per Longera con rivendita tabacchi dò in gestione eventualmente vendo tel. 566224. 3556 R

UTILE 25-30 p.c. Investimento L. 500.000 capitale direttamente gestito e controllato. Per informazioni scrivere a Publikompass casella 112 Z, 35100 Padova. 07051 R

CASE, VILLE, TERRENI
S Lire 150 per parola

A.A.A.A.A.A.A. PREZZI fissi consegne imminenti appartamenti sulla via Flavia da 1-2-3 stanze soggiorno doppi servizi in palazzina signorile. Rivolgersi ore 10-12, 17-19, telefoni 69267-273839.

ACQUISTASI appartamento anche modesto 1-2 stanze cucina pagamento contanti. Telefonare venerdì 61712. 20815 S

«**APPARTAMENTI** rifiniti accuratamente. Zona piazza Vico tel. 413338». 15-11 S

APPARTAMENTO periferico come nuovo mq 100 tutti confort vendesi occasionissima anche con mutuo tel. 750910. 3557 S

ATTICO periferico in palazzina signorile, salone 3 stanze cucina, bagno, grandissima terrazza, posto macchina centralnafta, vende massime facilitazioni pagamento, Immobiliare CIVICA via S. Lazzaro 10. 20816 S

AURISINA terreno coltivabile 1500 mq vendo telefono 37915. 20840 S

BROLETTO due camere salone cucinino bagno riscaldamento ascensore vendo telefonare 37915. 20840 S

CASTAGNETO appartamento occupato camera cameretta soggiorno cucinino riscaldamento vendo telefono 37915.

MONFALCONE Ronchi Staranzano Duino Sistiana Fogliano vendiamo appartamenti nuovi con AGEVOLAZIONE di pagamento, usati prezzi dimezzati. Ville, terreni, aziende. Agenzia Alfa Viale San Marco 55 tel. 41807. 895 S

MUGGIA terreno costruibile vista golfo 2500 mq vendo telefonare 37915. 20840 S

ROMANS 17.750.000 vendesi magnifico appartamento mq 700 scoperto nuova palazzina. Telefonare 0431-6085. 333 S

RONCHI centro vendesi rustici con scoperto, inoltre 2 ettari terreno agricolo tel. 0481-99594. 647 S

S. GIOVANNI due camere salone cucina bagno casa seminuova posto macchina vendo telefonare 37915. 20840 S

STRADA per Longera 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, veranda, centralnafta, ascensore, vende 24.000.000. Immobiliare CIVICA via S. Lazzaro, 10. 20815 S

ROULOTTE, NAUTICA, SPORT
Z Lire 150 per parola

BARCHE a vela «Alpa», garanzia di qualità valore nel tempo. Derive e cabinati 19, 21, 27. Concessionario esclusivo: «Adriaboats» Grumula 2. Sconti prestagionali prenotando entro 12 novembre. 20817 Z

VENDESI batana motore diesel con posto tel. 811178. 20769 Z

GLI AVVISI ECONOMICI
DA PUBBLICARE SU «IL PICCOLO» SI ACCETTANO PRESSO LA PUBLIKOMPASS IN GALLERIA TERGESTEO - VIA EINAUDI 3/B
SINO ALLE ORE 18
DOPO TALE ORARIO VERRANNO PUBBLICATI NEI GIORNI SUCCESSIVI



Tutto quello che si può fare quando si ha la fortuna di avere una Renault 4

LA RENAULT 4 è una piccola cilindrata con tutte le qualità di una vera automobile. Basta vedere quello che sa fare. Ad esempio, sgusciare agilmente nel traffico cittadino, viaggiare ore e ore in autostrada a 120 Km/h con il motore sempre "fresco", continuare anche dove le strade finiscono e fermarsi solo quando e dove vuole il guidatore. Tutto questo a pieno carico e senza rinunciare al confort, alla sicurezza, allo spazio e alla silenziosità di marcia. E con poca benzina (6 litri per 100 chilometri).

Il motore della Renault 4 è un vero motore: un 4 cilindri di 850 cc con doti di elasticità e resistenza difficilmente eguagliabili. Quasi leggendaria la robustezza della carrozzeria e degli organi meccanici: scocca interamente in acciaio, sospensioni a grande escursione, freni potenti e sicuri, sterzo a cremagliera.

Il confort, la sicurezza e la tenuta di strada sono garantiti dalla trazione anteriore. Infine, spazio a volontà: 4 porte più grande portello posteriore, bagagliaio di eccezionale capacità (oltre 1 metro cubo).

Renault, la marca estera più venduta in Italia, è sempre più competitiva

Provate la Renault 4 alla Concessionaria più vicina (Pagine Gialle, voce automobili, o elenco telefonico alfabetico, voce Renault). Per avere una documentazione della Renault 4 spedite a: Renault Italia S.p.A., Cas. Post. 7256, 00100 Roma.

IC R4
Desidero ricevere gratuitamente e senza impegno una documentazione completa della Renault 4.
Nome _____
Cognome _____
Via _____
Città _____

Le Renault sono lubrificate con prodotti **elf**

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

SE LE PROPOSTE GOVERNATIVE VENISSERO RATIFICATE IN PARLAMENTO

Si prospetta per l'italiano un carico fiscale schiacciante

Probabilissimo un inasprimento delle aliquote sui redditi oltre i 5-6 milioni annui
I lavoratori autonomi dovrebbero pagare, entro giugno, due terzi delle imposte '77

Roma, 4

Si preannunciano per i prossimi mesi buste paga più leggere. Se la proposta, attualmente in discussione in sede governativa, di procedere a un inasprimento delle aliquote delle imposte sui redditi oltre i 5-6 milioni avrà un seguito, gli stipendi '77 (sui quali pende già la minaccia del blocco della scala mobile) subiranno oltre alla decurtazione in valore reale per effetto dell'inflazione, anche una riduzione monetaria diretta, a causa del maggior carico fiscale.

Su uno stipendio annuo di 7 milioni, ad esempio, il ritocco di tre punti nelle aliquote (un punto sullo scaglione da 5 a 6 milioni e due punti su quello da 6 a 7 e mezzo) significherà il pagamento di una maggiore imposta, pari a 30 mila lire l'anno; per uno stipendio annuo di 8 milioni (nell'ipotesi che per lo scaglione da 7,5 a 9 milioni l'aliquota cresca di tre punti) il magigor aggravio fiscale sarà di 50 mila lire.

A questa maggiorazione potrebbe poi aggiungersi anche un diverso ammontare delle detrazioni di imposta che potrebbero 'subire ritocchi. Per effetto della miniriforma Visentini da quest'anno le detrazioni complessive per i redditi da lavoro dipendente sono aumentate di 6000 lire e passate dalle 132.000 lire complessive in vigore per il 1975 alle attuali 138 mila. Si tratta di vedere se resteranno inalterate.

Ancora più pesante si prospetta il carico fiscale per i lavoratori autonomi. Costoro, secondo una delle proposte attualmente dibattute, oltre all'aggravio determinato dal ritocco delle aliquote dovrebbero pagare anticipatamente i 2/3 delle imposte per il '77 entro la prima metà dell'anno. Il che significa un accumulo di tasse onerosissimo. Oltre infatti a questo anticipo,per gli stessi contribuenti scatterà il pagamento delle imposte 1976 da versare con l'autotassazione (in concomitanza con la presentazione della dichiarazione dei redditi da presentare entro il prossimo mese di maggio) e per moltissimi il pagamento delle imposte relauve al '74 attualmente congelate per la vicenda del cumulo e che finalmente dovrebbero essere iscritte a ruolo e portate in pagamento. Commercianti e professionisti, pertanto, potranno trovarsi nei prossimi mesi a dover pagare le imposte relative a ben tre anni.

A tutto questo è da aggiungere poi il ritocco delle aliquote dell'IVA che investirà, con tutta probabilità, un complesso di prodotti assai più ampio dei soli beni di consumo di lusso e che renderà il salasso fiscale ancora più oneroso.

CON I MERCATI CHIUSI IN ITALIA

Lira: netto rialzo su tutte le monete

Unica eccezione la sterlina inglese

Roma, 4

La lira ha messo a segno oggi, a mercati chiusi in Italia, netti rialzi nei confronti delle principali valute sulle piazze europee. Unica eccezione, la sterlina: la divisa britannica si è fortemente rivalutata sia sulla nostra che sulle altre monete.

Si è dunque ripetuto il fenomeno di lunedì scorso: chiusi per festività i mercati italiani, venuta pertanto a cessare la pressione ribassista sulla lira, la valuta italiana ha registrato diffusi rialzi. A Francoforte, il dollaro ha quotato, sulla base del «cross rate» con la quotazione in marchi della lira, 862,59 lire rispetto alle precedenti 864,50, con un progresso della nostra moneta pari allo 0,22%. Il maggior rialzo della nostra moneta sulla piazza tedesca è stato registrato nei confronti del marco, sceso a 356,88 lire dalle 359,97 di ieri, con un rialzo della valuta italiana dello 0,86%. In Italia, al fixing di ieri, il dollaro aveva quotato 865,75 lire e 360,515 il marco.

Opposto il discorso sulla sterlina, senza che gli analisti londinesi siano riusciti ad identificare una precisa ragione del progresso di questa valuta. A Zurigo, la sterlina ha addirittura superato le 1400 lire, giungendo a metà pomeriggio a quota 1402,04 dalle precedenti 1382,85 lire; la moneta italiana è in questo caso ribassata dell'1,37%. Ancora a Zurigo, però, la lira è sensibilmente progredita su tutte le altre principali valute: il dollaro è sceso a 863,07 lire rispetto alle 865,75 di ieri; il marco è addirittura ripiegato di oltre quattro punti, da 360,73 alle odierne 356,39; su questa moneta la lira ha guadagnato l'1,21%. La lira è anche migliorata dello 0,64% sul franco svizzero, passato dalle 355,62 lire di ieri alle 353,35 di oggi.

Il positivo andamento della nostra moneta ha ricevuto conferma anche a Parigi, dove il franco francese è stato pagato 172,64 lire dalle 173,10 di ieri, con un rialzo della lira dello 0,26%.

530 MILIONI DI DOLLARI

Un nuovo prestito del FMI all'Italia

Washington, 4

Il governo italiano spera di poter concludere entro gennaio le trattative con il Fondo Monetario Internazionale (FMI) per un nuovo prestito di circa 530 milioni di dollari.

Secondo quanto è stato riferito all'Ap-Dowjones, l'Italia intende anche chiedere al FMI di prorogare scadenze di rimborso per circa 862 milioni di dollari su prestiti precedenti. Entro l'agosto prossimo, l'Italia dovrà infatti affrontare scadenze di pagamento per 287,5 milioni di dollari su prestiti FMI, mentre altri 575 milioni di dollari dovranno essere rimborsati tra il settembre e il dicembre dell'anno prossimo.

In base alle norme dell'organismo internazionale, i Paesi con gravi difficoltà di pagamento possono infatti prorogare le scadenze di rimborso sui prelievi valutari in un arco di cinque anni. L'Italia deve inoltre versare interessi per circa 120 milioni di dollari l'anno sui prestiti ottenuti dal FMI, ma si tratta di pagamenti effettuati normalmente a scadenze prestabilite.

In aumento i disoccupati in Germania

Norimberga, 4

La disoccupazione è lievemente aumentata in Germania. Il numero di disoccupati è salito ad ottobre a 943.700, pari al 4,1 per cento della forza lavoro, contro 898.700 (3,9 per cento) di settembre e 1.061.000 (4,6 per cento) di un anno prima.

E' aumentato anche il numero dei lavoratori costretti ad orari ridotti: sono stati in ottobre 139.000, contro 93.500 di settembre. In ottobre dell'anno scorso furono 717.000.

A CONTINUI AUMENTI DI COSTI, CONTINUA SVALUTAZIONE

L'attuale situazione monetaria palla di piombo per la ripresa

Due gli obiettivi: riequilibrio della bilancia dei pagamenti e lotta all'inflazione con il blocco della «scala mobile»

I recenti provvedimenti adottati dal Governo per affrontare la crisi economica avallano la scelta della politica dei due tempi. Primo: interventi sull'assetto monetario del sistema; secondo: interventi a sostegno della produzione e di riordino strutturale.

Infatti il programma di politica economica disegnato dal Governo a favore degli investimenti e delle esportazioni nonchè del rilancio dell'attività produttiva, con particolare riguardo ai settori dell'edilizia e dell'agricoltura, difficilmente poteva produrre risultati positivi in tempi brevi, onde per rimuovere gli ostacoli frapponentisi alla ripresa, si è reso necessario avvalersi di strumenti monetari, i cui effetti si compiono nel breve periodo.

Le decisioni adottate dai pubblici poteri centrali sono state la conseguenza del peggioramento della situazione monetaria, che si è resa estremamente precaria in dipendenza della spirale svalutazione esterna-inflazione interna (gli incrementi dei prezzi sono ragguagliabili in ragione di un tasso di inflazione del 15-20 per cento, un vero record per un paese industrializzato), e della stazionarietà riscontrata sul fronte dell'economia reale.

Del primo aspetto si è parlato molto in questi giorni; del secondo poco anche perché non si disponeva di informazioni precise, di prima mano.

Accanto all'indagine ISCO relativa all'agosto, che segnala qualche cauto miglioramento della domanda e delle tendenze produttive e un lieve peggioramento del clima d'opinione degli imprenditori circa le prospettive future, soccorre l'indice congiunturale calcolato dalla cassa di Risparmio delle Province Lombarde. Ebbene l'indice sintetico Cariplo per il totale delle industrie, elaborato in base ai giudizi imprenditoriali sull'afflusso degli ordini, sul livello delle giacenze di prodotti finiti e sui ritmi produttivi delle imprese industriali, dopo avere disegnato un movimento costantemente migliorativo a partire dall'autunno dello scorso anno, si è improvvisamente impennato invertendo rotta in agosto (—17) mentre a luglio aveva toccato quota —13 e a giugno —14 (si tenga conto che la base di elaborazione è riferita al periodo 1966-1975).

In sostanza, sotto il profilo degli indici reali dell'andamento congiunturale le tendenze recenti segnalano che le forze «spontanee» del mercato non sono in grado di contribuire alla ripresa economica se non si accompagnano a provvedimenti — come di fatto è avvenuto — dapprima nell'ambito del quadro monetario-valutario e successivamente in quello dell'economia reale.

La prospettiva della congiuntura — invero — è apparsa finora incerta e ricca di contraddizioni e sussulti, spinta in avanti più da elementi contingenti e da ritocchi emergenti dal mondo imprenditoriale e da quello del lavoro che da veri e propri lineari spunti di ripresa. Nell'insieme la situazione, prescindendo naturalmente da specifiche difficoltà aziendali, locali o settoriali cui si accoppiano fasce di disoccupazione e sottoccupazione, può tuttora essere giudicata discreta (anche in presenza dell'arresto di agosto) per la quasi totalità dei comparti interessati alla fabbricazione di beni di consumo e di beni da reinserire nel ciclo produttivo anche se di costante pesantezza nel campo dei beni di investimento.

Le difficoltà presenti nel settore dei beni di investimento non sono da ritenersi, entro certi limiti, abnormi giacché indicano pur sempre che il sistema economico opera nei limiti dell'attuale capacità produttiva senza essere in grado di dotarsi degli strumenti necessari per affrontare la fase di sviluppo.

Non certamente confortanti sono poi le indicazioni che emergono dal fronte occupazionale. La sottoutilizzazione della manodopera rimane ancora un problema tra i più scottanti, ma il fenomeno risulta in regresso, mentre viceversa le assunzioni restano limitate.

Un rapido miglioramento delle prospettive a breve termine potrebbe avverarsi solo con un allentamento, in termini reali, della stretta di liquidità. Ma siffatta eventualità sarà successiva al riassetto degli squilibri monetari.

Nel quadro congiunturale delineato, l'ipoteca della pesante situazione monetaria risulta di fatto una palla di piombo frenante la ripresa in quanto alla svalutazione seguono aumenti dei costi di produzione fino a rendere inevitabili successive svalutazioni. Si tratta di un processo a catena, inenarrestabile senza interventi pubblici risanatori, per un'economia come quella italiana fortemente dipendente dall'estero. E se la produzione industriale — come si è fatto cenno — è via via migliorata negli ultimi mesi, purtuttavia, le tensioni monetarie hanno superato i ritmi evolutivi dell'economia reale.

Gli attuali interventi pubblici mirano soprattutto a conseguire due obiettivi prioritari: il riequilibrio della bilancia dei pagamenti, (dopo un temporaneo miglioramento in estate dovuto principalmente ad entrate turistiche, i conti sono tornati nuovamente in disavanzo), e il contrasto della spirale inflazionistica interna con il blocco della scala mobile. Alla leva monetaria si associa peraltro quella fiscale volta a sostenere il reddito con l'impiego di risorse finanziarie a vantaggio degli investimenti e per l'elevazione dei livelli di produttività. Tutto ciò si verifica mentre l'attività imprenditoriale è costretta ad una pausa d'attesa.

Adalberto Nascimbene

IL COMECON MINACCIA CON I NOLI LE BANDIERE DELLA COMUNITA' EUROPEA

La strategia delle flotte mercantili dal 1959 ad oggi

Le navi battenti bandiera ombra stanno per superare quelle riunite dei nove Paesi della CEE

Enormi cambiamenti nelle marine mondiali sono avvenuti dal 1959 ad oggi, come appare da questa tabella:

FLOTTE MONDIALI

Nazioni marittime	In milioni tsl 1959	In milioni tsl 1975	Aumenti in % fra '75 e '59
Tutto il mondo	100,5	300,7	+ 199
Gruppo OCSE	73,1	144,2	+ 151
di cui CEE	40,1	71,3	+ 74
Terzo mondo	5,7	21,1	+ 278
Bandiere ombra	17,1	73,4	+ 330
Paesi comunisti	4,3	21,7	+ 410

In sedici anni le trasformazioni sono state notevolissime:

1) il maggior accrescimento percentuale spetta alle nazioni in cui il commercio estero è solo statale (+410 %);

2) le bandiere di comodo (Liberia, Panama, Cipro, Somalia, Singapore, Bermude, Bahamas) hanno avuto uno sviluppo prodigioso, tanto da superare il patrimonio natante della CEE;

3) il Terzo Mondo (quello del Club '77, comprendente cento nazioni emergenti) ha aumentato la flotta del 278 %, portandosi all'altezza dei paesi comunisti (Comecon più Cuba più Corea del Nord più Vietnam).

Gli stati OCSE, è soprattutto la CEE, accusano l'URSS di dumping navali. Mosca a nome del Comecon — nega il dumping ed il pericolo di infastidire le flotte occidentali. Il «Morskoj Flot», organo ufficiale della marina mercantile sovietica fa presente, in proposito, che tutta la flotta Comecon è inferiore alle singole flotte nazionali della Granbretagna, Giappone, Norvegia e Grecia, pur avendo il Comecon una popolazione ben superiore alle quattro primatiste mondiali. «La piccola Grecia da sola — scrive il "Morskoj" — batte tutte le flotte dei paesi a democrazia popolare. Se poi alle navi registrate al Pireo si aggiungono quelle di armatori ellenici che hanno le loro navi iscritte nelle "bandiere ombra", si arriva ad oltre 50 milioni di tsl, mentre la Norvegia con i suoi quattro milioni di abitanti distacca notevolmente tutto il tonnellaggio Comecon. Non v'è, quindi, conclude il giornale moscovita, nessun pericolo che le navi sovietiche possano soppiantare quelle dei paesi a struttura capitalista».

Ma i grandi gruppi armatoriali occidentali contestano quanto dicono i sovietici, giacché innumerevoli sono le prove che le navi russe inserendosi nelle linee regolari dell'Occidente, praticano dei noli del 20-30 % inferiori. La flotta U.R.S.S. opera appena con un quarto del suo tonnellaggio per i fabbisogni nazionali, mentre il resto della flotta lavora in «cross-trade» fra porti dell'Occidente. L'armamento tedesco, inglese, beneluxiano e statunitense minaccia di proibire agli operatori dei rispettivi paesi di servirsi di navi russo-polacche se i noli non verranno riportati alla parità internazionale.

Le «bandiere ombra» sono un altro grave problema, non per la concorrenza sleale, quanto per varie questioni: personale indigeno pagato male, redditi grandiosi, esonero di tasse ed imposte. Le «bandiere ombra» sono al primo posto assoluto nel mondo e superano tutta la flotta delle tradizionali marinerie della Comunità europea. Per il momento non vi sono dei pericoli nell'Occidente per le navi del terzo mondo, ancora troppo esigue rispetto a quelle della CEE.

Dante Lunder

Prezzi dell'oro

Londra, 4

I mercati dell'oro nel mondo hanno registrato oggi 4 novembre i seguenti prezzi di chiusura espressi in dollari USA per oncia troy:

Francoforte	124,53	(— 0,16)
Hongkong	122,59	(— 1,28)
Londra	124,00	(— 1,85)
New York	124,00	(— 1,85)
Milano	—,—	(—,—)
Parigi	126,63	(+ 0,12)
Zurigo	123,87	(— 1,75)

BORSE ESTERE

NEW YORK

Chiusure leggermente al rialzo dopo una seduta molto modesta, priva di spunti particolari. Il mercato, a detta degli analisti, ha assorbito subito, dopo le perdite di ieri, l'elezione di Carter alla Casa Bianca: secondo alcuni, la politica economica del nuovo Presidente potrebbe dar maggiore spazio agli investitori. L'indice Dow Jones dei 30 titoli industriali ha chiuso a quota 960,44 con un incremento di 3,91 punti pari allo 0,41%.

LONDRA

Ancora in recupero il mercato azionario in linea con il miglioramento della sterlina sui mercati valutari. Ben trattati i titoli guida con Beechams e Ici in primo piano. In recupero i petroliferi con Shell transport ed i bancari con Barclays e Midland.

PARIGI — Generalmente deboli i titoli alla Borsa di Parigi.

Il settore edile ha realizzato discreti guadagni mentre i bancari hanno chiuso in contrasto. Ben trattato il comparto estero con gli statunitensi in primo piano. In recupero i petroliferi internazionali, deboli gli aureominerari.

ZURIGO — Marginalmente al rialzo il mercato odierno. Su 79 titoli trattati, 40 hanno guadagnato terreno, 17 si sono indeboliti e 22 sono rimasti invariati. Contrastati bancari e assicurativi, resistenti finanziari, chimici ed industriali. La maggior parte degli statunitensi ha chiuso al di sotto dei livelli registrati ieri a Wall Street.

BRUXELLES — Listino resistente. In recupero gli statunitensi.

QUOTAZIONI DELLA LIRA

Londra, 4

La lira ha fatto registrare oggi le seguenti quotazioni nei maggiori mercati valutari del mondo:

Amsterdam (fiorini per 10.000 lire) 29,26 (29,01); Bruxelles (franchi per 100 lire) 4,3125 (4,272); Francoforte (marchi per 1.000 lire) 2,8802 (2,778); Hongkong (dollari per 1.000 lire) 5,45 (5,45); Londra (lire per 1 sterlina) 1.407 (1.377); Parigi (franchi per 1.000 lire) 5,7925 (5,7770); Zurigo (franchi per 100 lire) 0,2825 (0,2812).

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Amitalia	doll.	3,52	—
Capitalitalia	»	7,57	—
Europrogr.	frev.	134,28	—
Fonditalia	doll.	9,37	—
First Fund	»	17,69	—
Intercontinent.	»	—	—
Interfund	»	8,51	—
Interitalia	lire	8909	9185
Int. Fund	doll.	9,77	10,55
Italfortune	»	6,89	7,30
Mediolanum S.	»	9,37	10,18
Management	lire	5966,31	—
Rominvest	doll.	9,24	9,98
Italunion	»	6,79	7,40



regala
cristalli
alle erbe
di montagna

i cristalli Don Bairo sono ottenuti con una sapiente miscela di estratti di rare erbe montane i cui segreti il medico erborista Pietro Bairo (1468-1558) apprese nei conventi e nei monasteri delle sue vallate. Alcune di queste essenze entrano infatti nella composizione del famoso amaro Don Bairo come la Genziana, l'Assenzio, l'Achillea e il Rabarbaro. Altre essenze come la Menta e la China Montana, donano a questi cristalli un potere rinfrescante e tonico, insieme ad un aroma gradevolissimo.

LA STAMPA DI TUTTI I PAESI DEDICA PIU' O MENO AMPIO SPAZIO ALL'AVVENIMENTO

REAZIONI POSITIVE MA ANCHE DUBBI NEL MONDO SULL'ELEZIONE DI CARTER

Per i giornali tedeschi è il «Presidente sconosciuto» - «Un rischio» secondo un quotidiano di Madrid - «Scarso entusiasmo» secondo Mosca - Fiducia di Belgrado - «No comment» a Pechino

LONDRA

L'elezione di Jimmy Carter alla Casa Bianca viene commentata stamani positivamente dalla grande stampa britannica, che sottolinea la decisa volontà di rinnovamento manifestata dal popolo americano, pur mantenendo qualche cautela nei confronti di un personaggio nuovo sulla scena politica e in gran parte ancora imprevedibile come Presidente.

«Che cosa esattamente porteranno i venti del cambiamento», si domanda il «Times» che, dopo aver notato la «riluttanza di Carter a dichiararsi» durante la sua campagna, aggiunge: «Ma se la sua inscrutabilità ha indebolito Carter allora, può essere ora una dote in suo favore. Pochi Presidenti saranno entrati alla Casa Bianca meno obbligati verso l'apparato del proprio partito e meno impegnati verso un gruppo di consiglieri nella gestione del suo governo. Se nessuno sa chi sia realmente Jimmy Carter ciò significa che Jimmy Carter è personalmente ancora libero di decidere».

In definitiva, il «Times» come gli altri grandi giornali londinesi, sottolinea che «molto dipenderà dalle persone di cui Carter si circonderà alla Casa Bianca». «Ma — conclude il "Times" — è chiaro che il prossimo capo degli Stati Uniti è un uomo con la capacità di manovra politica e l'inflessibile determinazione che sono state caratteristiche dei grandi Presidenti».

BONN

«Il Presidente sconosciuto»: è così che la stampa tedesca commenta oggi concordemente l'elezione di Jimmy Carter, mettendo l'accento sulle «troppe e spesso contraddittorie promesse» fatte dal nuovo Presidente americano durante la campagna elettorale.

«La maggioranza degli americani che ha eletto il nuovo Presidente non sa ancora — scrive "Die Welt" — se ha eletto un riformatore sociale, un conservatore in economia, un liberale progressista o un sostenitore della politica di potenza e della presidenza imperiale — o tutto questo insieme. Si è gettata in un'acqua di cui non conosce né le profondità né le secche.

«Anche all'estero — continua "Die Welt" — queste sono sconosciute. Cambiamenti sostanziali della politica estera americana sono impensabili, ma le dilettantesche dichiarazioni di Carter sulla Jugoslavia, che egli non difenderebbe da un'invasione sovietica, devono aver lasciato incertezza tra gli amici e gli interlocutori dell'America. La fiducia dell'Europa non è senza limiti, come dimostrano le prime reazioni della Borsa».

MADRID

«Jimmy Carter rappresenta un rischio ma anche la speranza che le cose possano andare meglio» scrive oggi il quotidiano «ABC» in un commento ai risultati delle elezioni presidenziali nordamericane. Se la stampa spagnola ha dedicato ieri intere pagine ai pronostici elettorali e a spiegare come si svolgono le elezioni negli Stati Uniti — non bisogna dimenticare che oggi in Spagna c'è il «boom» del tema elettorale — oggi invece è assai parca di commenti.

«Vi è ragione di nutrire grandi dubbi sulla nostra indipendenza — scrive stamane l'"Arriba", organo ufficiale del movimento nazionale — perché i partiti politici (democratici - n.d.r.) nel commentare l'elezione di Carter hanno detto che essa può accelerare il cambio verso la democrazia in Spagna». «Jimmy Carter è stato il grande vincitore — scrive l'"Arriba" in un altro fondo — ma il grande perdente non è stato Ford, bensì Kissinger, molte volte accusato di usurpare il potere presidenziale».

MOSCA

Tutti i giornali sovietici di stamattina danno notizia della vittoria di Jimmy Carter alle elezioni presidenziali americane, senza riservare al fatto molto rilievo: lo relegano in una pagina interna e lo presentano in modo che il nome del vincitore non appaia nei titoli, che sono piuttosto anodini, tipo «Risultati delle elezioni americane», «Esito delle elezioni in America».

Il giornale che dà più spazio al tema sono le «Izvestia». «Una prima analisi dei risultati elettorali — scrive l'organo del governo sovietico — dimostra che l'elettore, come al solito, ha votato piuttosto "contro" che "pro", cioè contro le conseguenze economiche e politico-morali degli otto anni di governo repubblicano».

Molto più sobrio e scarno è il commento della "Pravda", in una corrispondenza da Washington. Secondo l'organo del PCUS, «gli elettori hanno messo in risalto la responsabilità dell'amministrazione repubblicana per i guai economici del paese: disoccupazione di massa, inflazione inarrestabile, aggravamento della crisi sociale e politico-morale».

«Lo scrutinio — conclude la "Pravda" — ha rispecchiato una precisa volontà di cambiamenti. D'altra parte un distacco relativamente piccolo e la percentuale bassa dei votanti dimostrano scarso entusiasmo della popolazione nei confronti delle elezioni».



Telefoto Upi

Copenaghen — La Tuborg ha mostrato molto «naso» per gli avvenimenti, uscendo con una serie di bottiglie che portano una fascetta sulla quale si legge che Carter è stato eletto

BELGRADO

L'elezione di Jimmy Carter alla presidenza degli Stati Uniti è stata accolta dalla Jugoslavia con fiducia. Lo ha dichiarato un portavoce del governo di Belgrado, nel corso di una conferenza stampa.

«Siamo convinti — ha detto il portavoce — che con l'elezione di Carter alla presidenza degli Stati Uniti i tradizionali rapporti di amicizia fra la Jugoslavia e gli Stati Uniti si svilupperanno e che la cooperazione esistente fra i due paesi continuerà ad estendersi in tutti i campi». Il Presidente Tito da parte sua ha inviato a Carter un messaggio di congratulazioni e di auguri.

PECHINO

L'agenzia «Nuova Cina» ha annunciato oggi, senza commenti, la vittoria di Jimmy Carter nelle elezioni presidenziali americane. In un dispaccio di una quindicina di righe, nel quale dà alcune informazioni sul sistema elettorale americano, l'agenzia comunica anche che «Gerard Ford, presidente uscente, ha ammesso la sua sconfitta».

E' questa solo la seconda volta che i mezzi di informazione cinesi danno qualche notizia sulla campagna elettorale e sulle elezioni statunitensi. Nei giorni scorsi un funzionario del ministero degli esteri aveva detto ad una delegazione di giornalisti francesi che la Cina «non si aspettava nulla» dal nuovo Presidente poiché questi non sarà altro che «l'eletto dalla borghesia monopolistica degli Stati Uniti». La notizia dell'elezione di Carter non è stata data dal «Quotidiano del popolo».

Alla domanda se i dirigenti invieranno un messaggio di congratulazioni a Jimmy Carter un portavoce ufficiale ha risposto: «non posso ancora dirlo».

IL CAIRO

Il giornale del Cairo «Al Akhbar» scrive oggi che l'elezione di Jimmy Carter a Presidente degli Stati Uniti rallenterà il processo di pace nel Medio Oriente. Secondo il giornale, Carter «deve prima comprendere le realtà (del conflitto del Medio Oriente) e ciò richiederà molto tempo».

Nel mettere in rilievo le osservazioni filo-israeliane fatte da Carter nel corso della campagna elettorale, il giornale scrive che «mentre queste parole possono essere diverse da ciò che Carter farà dopo aver assunto la sua carica, esse rispecchiano comunque molte cose dell'uomo». Il giornale scrive poi: «Gli arabi, e in particolare l'Egitto, si trovano dinanzi ad un grande compito diplomatico lungo la via della pace. Noi dobbiamo continuare a prepararci per la lotta militare».

Il giornale elogia quindi il Presidente Ford e scrive: «Non possiamo dire che Ford avesse una tendenza in favore degli arabi, ma egli sapeva che gli interessi nazionali americani imponevano l'amicizia con tutti. Noi ringraziamo il Presidente Ford per i suoi sinceri sforzi verso la pace».

TEL AVIV

Gerusalemme ha reagito generalmente con prudente e contenuta soddisfazione alla vittoria di Jimmy Carter, non sono mancate però voci in ambienti governativi che hanno espresso rammarico per la sconfitta di Gerard Ford.

Carter, ha dichiarato il primo ministro Rabin, è un uomo che «comprende i problemi di Israele» e «certamente adempirà tutti gli impegni assunti dal suo predecessore» verso lo stato ebraico. Non è escluso, scrive oggi «Yediot Ahronot», che Rabin si rechi a Washington già all'inizio del 1977 per incontrarsi con il presidente designato, che ha conosciuto quando era governatore della Georgia e ha rivisto poi a Tel Aviv nel 1973.

La nuova politica statunitense verso il Medio Oriente potrebbe venire stabilita infatti, secondo ambienti politici a Gerusalemme, all'inizio dell'anno, benché non possa probabilmente essere posta in atto prima della metà del 1977. Una certa aspettativa regna inoltre nella capitale circa la persona che Carter nominerà come successore di Henry Kissinger.

Mentre alcuni ambienti governativi avrebbero preferito «la continuazione del regime Ford-Kissinger», che ha fornito allo stato ebraico «aiuti militari ed economici senza precedenti», a quello di «una personalità ignota come Carter», altri manifestano soddisfazione per il fatto che Israele si sia liberato dalle pressioni statunitensi, talvolta «brutali». Si ricorda, a questo proposito, il periodo del «riesame della politica americana verso il Medio Oriente», che ha preceduto la firma dell'accordo ad interim con l'Egitto del 1975, «uno dei periodi più amari nei rapporti tra i due paesi». *(Ansa)*

«SCIOPERO BIANCO» della P.S. a Torino

Torino, 4

Le guardie, gli appuntati e i sottufficiali di pubblica sicurezza della questura di Torino hanno proclamato uno «sciopero bianco» (cioé l'applicazione letterale dei regolamenti) perché «le continue disposizioni dell'on. Cossiga — come è specificato in un comunicato firmato dal «coordinamento provinciale di Torino per la smilitarizzazione e sindacalizzazione della P.S.» — non sono altro che il ripetersi di antiche formule per la prosecuzione del paternalismo gerarchico ed il controllo di quegli elementi che da anni si battono per una sostanziale riforma della polizia». *(Ansa)*

ARMATI ALL'AEROPORTO



Telefoto Upi

Vienna — Alcuni poliziotti austriaci, armati di mitra, si dirigono verso l'aeroplano dirottato da un polacco di vent'anni

UN POLACCO DI SOLI VENT'ANNI ESPULSO DALLA DANIMARCA PER REATI COMUNI

MINACCIA CON UNA BOMBA FINTA E FA DIROTTARE UN AEREO SU VIENNA

Il «Tupolev» faceva servizio tra Copenaghen e Varsavia - Si è subito arreso alla polizia
Le autorità austriache di fronte al dilemma se estradare il «pirata» oppure processarlo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vienna, 4

Con la minaccia di far esplodere l'aereo con una bomoa a mano che si è poi rivelata finta, un polacco di vent'anni espulso dalla Danimarca per reati comuni ha dirottato un «Tupolev 134» della compagnia di stato polacca «Lot», in servizio di linea da Copenaghen a Varsavia con 29 passeggeri e sette membri dell'equipaggio a bordo, costringendo il pilota ad atterrare sull'aeroporto di Vienna-Schwechat.

Il «pirata dell'aria» si è però arreso quasi subito alla polizia aeroportuale. I passeggeri e l'equipaggio sono sani e salvi e nessun danno è stato segnalato all'aereo. Secondo quanto hanno dichiarato i funzionari dell'aeroporto, il dirottamento ha avuto inizio nel cielo polacco.

Al dirottatore, identificato come Andrezej Jaroslaw Karasinski, le autorità danesi avevano concesso due anni fa l'asilo politico in Danimarca ma egli ne aveva approfittato per perpetrare una serie di reati minori, tra cui furti e truffe. Nell'ottobre di quest'anno egli era stato condannato a quattro mesi di reclusione ma le autorità danesi avevano preferito espellerlo dal paese piuttosto che fargli scontare l'intera condanna. E' stato appunto per ribellarsi contro questo provvedimento che il giovane polacco ha deciso di perpetrare il dirottamento.

Il «pirata» era stato accompagnato fino a bordo dell'aereo da alcuni agenti della polizia danese, ma aveva poi viaggiato senza scorta, essendo stato ritenuto evidentemente un elemento non pericoloso. Mezz'ora dopo il decollo l'ufficio delle aviolinee polacche di Vienna ha ricevuto comunicazione da Varsavia dell'avvenuto dirottamento, e alle 13.38 (ora di Greenwich) il pilota ha comunicato alla torre di controllo dell'aeroporto di Vienna-Schwechat, dove nel frattempo erano affluiti ingenti rinforzi di polizia, che stava preparandosi per compiere un atterraggio d'emergenza. Il traffico degli aerei in arrivo e in partenza è stato bloccato mentre l'aereo dirottato atterrava a Schwechat. Dopo essersi arreso senza opporre resistenza, il Karasinski ha dichiarato ai funzionari della polizia austriaca di non volere assolutamente essere rimpatriato.

Le autorità austriache si trovano ora di fronte al dilemma se estradare o meno il «pirata» in Polonia, oppure se processarlo in Austria. Un portavoce del ministero degli interni di Vienna ha dichiarato che è in corso l'interrogatorio del dirottatore e che se egli chiederà l'asilo politico la questione verrà presa in esame. Come è noto la politica delle autorità austriache è quella di non consegnare i profughi dei paesi comunisti alle autorità dei loro paesi, ma in questo caso si tratta di un criminale comune e inoltre anche il governo di Vienna è certamente preoccupato, come del resto tutti i governi occidentali, per l'ondata dei dirottamenti di aerei. Queste due contrastanti esigenze pongono quindi un difficile problema al governo di Vienna, che in ogni caso non intende incoraggiare neppure indirettamente la pirateria aerea con un atto di clemenza. Questo dirottamento è il secondo in meno di una settimana che riguarda un aereo di un paese dell'Europa dell'Est. Il 29 ottobre un cittadino cecoslovacco, il 26enne Rudolf Becvar, aveva costretto il pilota di un aereo cecoslovacco ad atterrare a Monaco di Baviera. Finora le autorità della Germania Occidentale non hanno concesso l'estradizione, anche se il Becvar è accusato dalla polizia ceca di aver ucciso un suo fratello e di aver dirottato l'aereo appunto per sottrarsi all'arresto.

Le organizzazioni della gioventù comunista ceca hanno consegnato oggi all'ambasciata tedesca occidentale a Praga una serie di proteste, accusando le autorità di Bonn di voler deliberatamente ritardare l'estradizione. Il Becvar era armato fino ai denti co nun mitra, una pistola e un coltello quando ha imposto al pilota dell'aereo, che stava effettuando un volo di linea interno da Praga a Bratislava con 104 passeggeri e sei membri dell'equipaggio a bordo, di cambiare percorso e di dirigersi verso la Germania occidentale.

A proposito del dirottamento di oggi, un funzionario del ministero degli esteri danese ha confermato che il «pirata» polacco durante il suo soggiorno in Danimarca «andava continuamente in galera e ne usciva per reati minori» e che stamane egli era stato prelevato dal carcere di Copenaghen da alcuni agenti che l'avevano fatto salire, all'aeroporto di Kastrup, sull'aereo che poi è stato dirottato, senza però accompagnarlo fino a destinazione dato che egli non sembrava persona pericolosa. Si è appreso inoltre che la fina bomba a mano del «pirata» era fatta di pane.

Karl Schwarzenberg

PRECIPITA UN AEREO in Indonesia: 26 morti

Giacarta, 4

Un aereo delle aviolinee indonesiane è precipitato oggi all'aeroporto Banjarmasin provocando la morte di 26 persone e il ferimento di altre 12. L'agenzia Antara ha riferito che il velivolo, un Fokker 27, di proprietà della compagnia indonesiana Bouraq, aveva già iniziato la manovra di atterraggio quando si è schiantato al suolo esplodendo. Probabilmente la sciagura è da imputare al violento temporale che in quel momento infuriava nella zona. *(Ap)*

Quattro dischi volanti avvistati in Spagna

Bilbao, 4

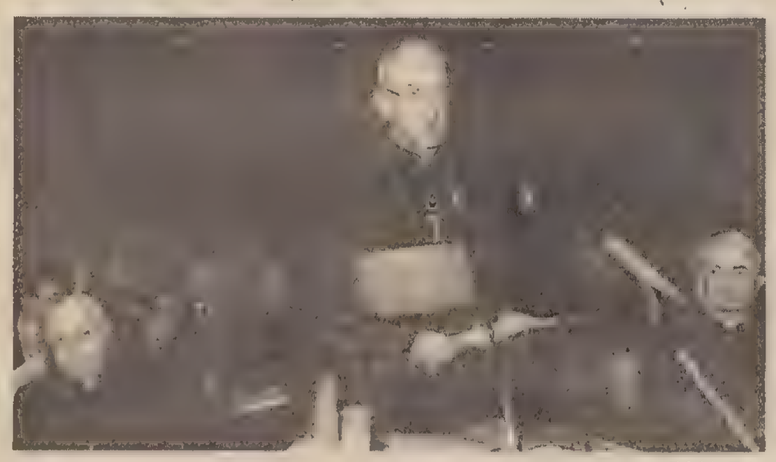
Quattro dischi volanti sono stati avvistati il 28 ottobre scorso da numerose persone a Lujua, vicino a Bilbao, secondo quanto si apprende in questa città spagnola. Secondo i testimoni oculari, uno dei dischi volanti è atterrato in una pineta. Un quarto d'ora più tardi un altro disco, di color arancione, si è posato vicino ad un granaio e dieci minuti dopo un terzo velivolo è atterrato a sua volta vicino un altro granaio. I testimoni hanno precisato che la vegetazione nei luoghi dove sono atterrati i dischi volanti è rimasta bruciata.

Un quarto disco volante, di grandissime dimensioni e di forma ovale, ha sorvolato alla stessa ora, a notevole altitudine, la stessa zona restando immobile al di sopra di essa per una quindicina di minuti. *(Ansa - Afp)*

SI E' CONCLUSO DOPO CINQUE GIORNI IL CONVEGNO ECCLESIALE ITALIANO

VERSO I CATTOLICI DEL DISSENSO NESSUNA DISCRIMINAZIONE PUNITIVA

E' quanto ha affermato il gesuita Bartolomeo Sorge: la loro assenza è solo conseguenza di una autoesclusione - Esaminata anche la profonda crisi che attraversa il nostro paese



Telefoto Upi

Città del Vaticano — Il cardinale Poma pronuncia il discorso conclusivo al convegno

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Città del Vaticano, 4

Ha avuto termine oggi il convegno ecclesiale italiano, senza conclusioni finali, come era stabilito. Le discussioni e i raffronti di cui è stato teatro acceso, restano come materia per la stesura di un documento che verrà fra alcuni mesi, lasciata al giudizio preponderante dell'episcopato.

Il cardinale Poma, arcivescovo di Bologna e presidente dell'assemblea, ha preannunciato nella sua relazione riassuntiva, una sorta di selezione delle idee emerse nel dibattito: «Abbiamo ascoltato — ha affermato — non è detto che tutto abbiamo accettato». Ha riconosciuto che era «naturale» che il convegno, di cui facevano parte 1500 persone, desse luogo a «voci diverse, contrastanti, non tutte componibili».

In realtà, se il cattolicesimo italiano ha dato prova di vivacità e di impegno, non altrettanto potrebbe dirsi della sua coesione ideologica circa le vie da seguire nel grave momento presente. Differenze di vedute sono emerse nei lavori delle commissioni di studio, incaricate di approfondire i punti caldi della presenza cattolica, nella scuola, nella famiglia, nell'assistenza, nell'impegno politico dei credenti e di fronte alla sfida del marxismo ateo.

Ora è proprio da queste commissioni che è venuta una richiesta che è parola d'ordine: «Il convegno deve continuare», non esaurirsi nei cinque giorni romani. Poma dice che le chiese locali dovranno proseguire la strada intrapresa a Roma, portando il dibattito avviato in tutte le parti della penisola e siano «mobilitate» in vista del convegno di Roma.

Ora il presidente della Cei chiede che le risultanze dell'assemblea possano essere studiate dalla base cattolica in tutto il Paese ed «enunciate in proposte concrete». Alla seduta conclusiva odierna hanno preso la parola anche il segretario della conferenza episcopale italiana, mons. Maverna, il gesuita Bartolomeo Sorge, direttore di Civiltà cattolica, ambedue vicepresidenti del convegno.

Sorge ha proposto tra gli applausi delle assemblee che è necessario dar vita a un organismo di consultazione e di collaborazione permanente che rispecchi la composizione del cattolicesimo nazionale, quale è emersa in questi giorni. Dovrà essere «luogo d'incontro, di dialogo, di analisi, di iniziativa che superi la naturale separazione tra chiesa istituzionale e chiesa reale — ha affermato — separazione che tende ad allargarsi con la conseguente minaccia della costituzione in Italia di chiese parallele che non si incontrano mai».

Ritiene necessario questo nuovo organismo «affinché la presa di coscienza maturata nel convegno non svanisca nel nulla». Poma ha dichiarato di accogliere il suggerimento, ma lo ha fatto senza impegnarsi troppo sui tempi e sulle forme concrete di attuazione. Ha cioè detto genericamente che un colloquio «tanto fruttuoso» quale è stato quello del convegno romano dovrà essere continuato «nei modi e nelle sedi opportune».

Sorge ha riscosso un altro nutrito applauso quando ha fatto una puntualizzazione in merito alla esclusione dal convegno degli esponenti delle comunità del dissenso cattolico: «la loro assenza in nessun modo — ha creduto di dover spiegare a riunioni ultimate — deve avere il significato di una discriminazione punitiva, ma è stata conseguenza naturale ed ovvia, anche se dolorosa, di una cosciente autoesclusione dal circuito della vita pastorale della comunità ecclesiale. Ciò ci rattrista profondamente ed auspichiamo che il convegno possa ora costituire un punto di riferimento per ricomporre quella comunione piena tra di noi per la quale Cristo stesso ha pregato».

Il direttore di «Civiltà cattolica» ha concluso tracciando un quadro dell'attuale situazione del paese: «L'Italia — è stata la sua diagnosi — cambia radicalmente, la crisi ci è apparsa profonda. Stiamo assistendo alla fine dello stato liberal-borghese disgregato dalla sua stessa logica interna. La logica individualista libertaria prodotta dalla cultura liberalborghese ha finito col privilegiare la legge del più forte e a livello di massa ha alimentato sotto il pretesto di diritti individuali, l'egoismo, il comunismo, il qualunquismo, la vita facile con le conseguenze etiche e sociali che stanno sotto gli occhi di tutti. La crisi di questo decennio ha assunto i caratteri di una vera e propria rottura dell'equilibrio tra capitalismo e democrazia rappresentativa». Spetta ai cattolici italiani di rendersi conto del momento difficile di transizione e di operare in conseguenza.

Filippo Pucci

TRAGICO EPISODIO DI PARANOIA IN UN PAESE NEI PRESSI DI CATANZARO

Pensionato uccide la moglie a colpi di scure e di coltello

L'uomo era da tempo depresso - Temeva che la donna volesse avvelenarlo
Subito dopo l'omicidio è uscito gridando: «Ho vendicato il mio onore!»

Soverato, 4

Un pensionato di 68 anni, Giuseppe Leotta, ha ucciso a colpi di scure e di coltello la moglie, Emma Mauro, anch'essa di 68 anni. I coniugi vivevano in un appartamento di un edificio popolare con la figlia Maria, il genero Sebastiano Carito e i loro figli.

In una momentanea assenza degli altri familiari, il pensionato, sembra in preda a depressione psichica, si è armato della scure e del coltello e ha aggredito la moglie colpendola più volte. Subito dopo è uscito da casa gridando: «Ho vendicato il mio onore!». La donna è morta all'istante. Appena sono stati informati dell'accaduto sono accorsi i carabinieri che hanno arrestato l'uxoricida.

Giuseppe Leotta — che è stato per ora chiuso nelle carceri giudiziarie di Lamezia Terme (Catanzaro) — era stato già ricoverato nell'ospedale civile per intossicazione da barbiturici. Soffre di una forma di paranoia e di gelosia: temeva, infatti, che l'anziana moglie volesse avvelenarlo e negli ultimi mesi non mangiava più in casa, nonostante che i familiari lo accudissero con grande affetto.

Usciva presto e tornava a casa tardi. Spesso si preparava i pasti da solo. La gelosia — secondo gli investigatori — è infondata. Oggi è rimasto solo con la moglie ed è esplosa la crisi che l'ha portato ad aggredire e uccidere la donna. Il cadavere di Emma Mauro, dopo il sopralluogo del pretore, è stato portato al cimitero per l'autopsia.

NEL MARE DEL NORD

MUOIONO DUE «SUB» spazzati via dalle onde

Montrose, 4

Due sommozzatori sono morti oggi a causa di violentissime ondate che li hanno spazzati via da una piattaforma petrolifera nel Mare del Nord, sulla quale si trovavano, a circa 100 miglia a Est di Montrose in Scozia. La nuova sciagura porta a 33 il numero degli operai morti in incidenti nei cantieri di ricerca e sfruttamento petrolifero nel Mare del Nord negli ultimi cinque anni. *(Ansa - Afp)*

Chiude per fallimento «Zi' Teresa» a Napoli

Napoli, 4

Il ristorante «Zi' Teresa», uno dei più famosi di Napoli, è stato chiuso per fallimento. I sigilli sono stati apposti alle cantine e all'ingresso secondario del ristorante. I 60 dipendenti hanno fatto una breve manifestazione e hanno chiesto garanzie per la salvaguardia del loro posto di lavoro.

«Zi' Teresa» era il soprannome della prima proprietaria, Teresa Fusco, che nel primo dopoguerra trasformò in ristorante la baracca nella quale serviva pasti frugali ai pescatori e agli studenti del borgo marinaro di Santa Lucia.

Gli anni di maggior splendore del ristorante, che la sua pubblicità definiva «il più famoso del mondo», vanno dal 1920 al 1930, quando divenne proprietaria, l'altoatesina Frida Kaslatter. *(Ansa)*

SERIE DI SCOSSE in California

Pasadena, 4

Una serie di scosse sismiche — una sessantina — hanno interessato oggi una vasta zona della California orientale. Non si segnalano grossi danni. Le scosse iniziate ieri sera sono continuate fino all'alba avendo per epicentro la città di Brawley. La potenza di quasi tutte le scosse non superava il secondo grado della scala Richter. *(Ap)*

OLTRE MEZZO SECOLO per una «croce»

Como, 4

Nell'ambito delle manifestazioni per il 4 novembre è stata consegnata a Romualdo Casarteilli, di 90 anni, di Capiago Intimiano (Como), una croce di guerra al valore militare. Casartelli nel 1917, portaordini dell'esercito, si offrì volontario per una rischiosa azione: portare un dispaccio al suo comando attraversondo le linee nemiche durante un bombardamento.

La «croce» gli doveva essere consegnata il 4 novembre 1923. Solo quest'anno è stata «riscoperta» la pratica ed è stata decisa l'assegnazione dell'onorificenza, con oltre mezzo secolo di ritardo. *(Ansa)*

A SEUL DOPO AVER UCCISO UN UOMO E FATTO OSTAGGI

Si suicidano in albergo due disertori sudcoreani

Seul, 4

Due soldati sudcoreani disertori si sono asserragliati oggi in un albergo di Seul, hanno ucciso un uomo, hanno preso undici persone in ostaggio e si sono quindi dati la morte facendosi esplodere addosso alcune bombe a mano, quando reparti dell'esercito hanno circondato l'hotel.

La polizia ha precisato che i due soldati avevano fatto irruzione nell'albergo, situato nel centro di Seul, all'alba armati di carabine e di bombe a mano.

Dopo avere sparato diversi colpi di fucile uccidendo un impiegati dell'albergo, i due uomini si sono asserragliati in una stanza al settimo piano dell'hotel con tre altri impiegati e undici ospiti in ostaggio.

Quando 300 agenti e soldati sono giunti sul posto e hanno circondato l'albergo, vista preclusa ogni via di fuga i due disertori hanno fatto uscire dalla stanza i loro ostaggi e hanno tolto le sicure alle bombe a mano che avevano addosso, facendole quindi esplodere. I loro corpi sono rimasti orrendamente dilaniati. *(Ansa - Reuter)*

CRONACHE SPORTIVE

PIU' RAGIONEVOLE L'ALLENATORE DEL TORINO DOPO LA INDECOROSA ZUFFA CON IL BORUSSIA

Radice: «Mea culpa» tra i denti

«I miei ragazzi avrebbero dovuto fare l'impossibile per non esasperare un arbitro tanto contrario»
«Esemplare» per l'osservatore dell'Uefa l'operato del belga Delcourt che ha espulso tre dei granata



Duesseldorf — Ecco la terza espulsione che è stata decretata dall'arbitro belga Delcourt nel corso dell'incontro Borussia-Torino: anche il portiere Castellini, reo di un fallo su un attaccante tedesco, è stato invitato a uscire dal campo. Graziani si rivelerà un portiere coi fiocchi
Telefoto Ap

Torino, 4

«Non vorrei che Borussia-Torino venisse ricordata soltanto per le espulsioni, dimenticando così il bel gioco che, in parte della gara, abbiamo fatto vedere giocando da pari a pari con i tedeschi. L'arbitro era chiaramente prevenuto nei nostri confronti e purtroppo abbiamo commesso delle grosse sciocchezze, che abbiamo pagato e pagheremo anche in futuro. I ragazzi non sono degli «angioletti», ma dovevano capire la situazione e fare il possibile per non esasperare un arbitro che già ci era tanto contrario».

A dodici ore dalla discussa e discutibile prestazione al «Rheinstadion» di Duesseldorf, mentre in aereo sta ritornando a Torino con la squadra, è Gigi Radice a pronunciare queste frasi, più equilibrate, come è logico, di quelle di ieri sera. Nel «team» del Torino, dunque ci si è resi conto di aver sbagliato, di avere, con quel comportamento scorretto, dato all'arbitro belga Delcourt una comoda giustificazione del suo, a dir poco, singolare arbitraggio. Il suo sorvolare sulle fallose entrate di Schaeffer su Graziani, contrapposte invece alla «facile ammonizione» (premessa alle espulsioni) nei loro confronti, ha indubbiamente influito sui nervi dei campioni d'Italia.

Questi, soprattutto dopo l'espulsione di Caporale, hanno chiaramente dimostrato di non essere all'altezza di una gara così importante. Non è infatti concepibile che professionisti che guadagnano decine di milioni all'anno non abbiano i nervi tanto saldi da capire che un arbitraggio sfavorevole non può essere attenuato da platealì e a volte gratuiti falli, ma soltanto con un comportamento esemplare o magari cercando di far ricorso a quel «mestiere» che qualsiasi giocatore che si crede un campione (e come tale pretende di essere trattato dal lato economico) dovrebbe possedere. Il Torino avrebbe così potuto lasciare Duesseldorf da «signore», portando a casa un pareggio che avrebbe avuto ben altra risonanza in campo internazionale.

Quanto accaduto in Germania fa, inoltre, forse più dispiacere proprio se viene considerato alla luce del fatto che il Torino sa giocare a calcio e sa farlo anche bene. Anche ieri sera lo ha dimostrato quando, nella prima parte di gara, ha saputo contrastare da pari a pari un avversario quotato come il Borussia.

Tornando all'arbitraggio tanto discusso, l'osservatore dell'Uefa per la partita di Coppa dei campioni Borussia Moenchegladbach-Torino, lo svizzero Edgar Obertiefer, ha giudicato «esemplaren l'operato del belga Fred Delcourt che ha espulso tre giocatori torinesi e distribuito sei ammonizioni a: giocatori italiani. Obertiefer, segretario generale della federazione svizzera di calcio, ha dichiarato oggi: «Se l'arbitro fosse stato meno energico, l'incontro poteva non giungere alla fine». L'osservatore dell'Uefa si è poi felicitato con i campioni della Germania Occidentale «per aver controllato i nervi, altrimenti non si sarebbero potuti evitare scontri violenti».

Da parte sua l'arbitro Delcourt, 47 anni, ha dichiarato che lo spettacolo offerto dal Torino «è stata un'onta per il calcio». «Non possiamo permettere che venga distrutto il bel calcio — ha proseguito il belga — ho arbitrato sessanta incontri internazionali ma mai ho visto simili brutalità.

Napoli - Apoel 2-0 (2-0)

MARCATORI: al 9' Speggiorin, al 25' Massa.

NAPOLI: Carmignani; Bruscolotti, La Palma; Burgnich, Vavassori, Orlandini; Massa, Juliano (dal 46' Vinazzani), Savoldi, Esposito, Speggiorin.

APOEL NICOSIA: G. Panziaras; Menelaou, Kolokais; Lilos, N. Panziaras, Antoniou; Leonidas, Marcou, Kritikos, Stylianou, Miamiliotis.

ARBITRO: Luis Porem (Port.).

NOTE - Angoli: 9-3 per il Napoli. Pioggia torrenziale dall'inizio della partita, terreno ai limiti della praticabilità, spettatori 35 mila. Ammonito Vinazzani per proteste.

Napoli, 4

La fatica maggiore il Napoli l'ha dovuta sostenere per affrontare le condizioni climatiche. Pioggia torrenziale, mai vista a Napoli, campo ridotto ai limiti della praticabilità, assoluta impossibilità di giocare al calcio, enorme fatica nel condurre la palla. Un clima d'altra latitudine, anche per i ciprioti dell'Apoel, che sono di una terra che quasi non conosce pioggia.

Un coro di elogi inglesi: «Ma che brava la Juve!»

Londra, 4

La stampa londinese tesse stamani apertamente le lodi della Juventus per la sua netta vittoria (3-0) contro il Manchester United nella Coppa Uefa, traendone pessimi auspici per lo scontro Italia-Inghilterra del 17 novembre a Roma per le eliminatorie della Coppa del Mondo.

La stampa popolare parla pittorescamente di una vittoria dei bianconeri paragonabile al «rubare una caramella a un bambino» e di un'autentica «lezione» impartita dai maestri juventini ai «leoncelli» nervosi e sbandati del Manchester. Più compassato, il «Times» commenta che il Manchester United ha fatto la stessa fine della rivale concittadina Manchester City già scontratasi con una Juve «troppo sperimentata, dura e intelligente» per i suoi denti.

Quanto alla fama di gioco duro e di intemperanza che il pubblico inglese ha affibbiato alle squadre italiane, questa volta da parte britannica c'è ben poco da dire: «Le prospettive di violente ripercussioni per la partita giocata a Manchester si sono risolte in null'altro che nei soliti gesti drammatici italiani». Scrive sempre il «Times»: «Greenhoff ha praticamente voluto l'infortunio quando si è tuffato su una palla bassa sui piedi di Boninsegna ricevendone un calcio. Hill però è stato chiaramente danneggiato da un calcio ricevuto in area di rigore quando è arretrato per aiutare la difesa nel cercare di contenere la Juventus».

Ma i commenti si concentrano piuttosto sulle previsioni per il delicato incontro tra Italia e Inghilterra che si svolgerà tra due settimane. «Quello che ha più colpito è il divario di fantasia, di tecnica e di organizzazione tra le due squadre. Un divario che rivela — secondo la stampa inglese — un più profondo divario tra le due scuole, difficilmente colmabile con rimescolamenti di uomini o di tattiche».

I giornali rilevano come nella Juventus siano emersi soprattutto i giocatori in lizza per un posto in Nazionale e concludono dicendo che, dalla tribuna da cui ha assistito all'incontro, l'allenatore della nazionale inglese Don Revie deve essersi reso conto più che chiaramente delle difficoltà che lo aspettano.

A MILANO CONTRO I «MAESTRI» AUSTRALIANI

I rugbisti azzurri sfiorano il colpaccio

Australia - Italia 16-15 (10-9)

MARCATORI: al 2' Ponzi c.p., al 4' meta Crowe, al 33' meta Manni tr. Ponzi; al 39' meta Loane tr. McLean; al 49' meta Butch tr. McLean; al 55' Ponzi c.p.; al 61' Ponzi c.p.

ITALIA: Caligiuri; Marchetto, Gaetaniello, Francescato, Rossi; Ponzi, Manni; Bonetti, Baraldi, Mariani; Federigo (dal 53' Cossara), Comisso; Bona, Monfeli, Iovan.

AUSTRALIA: McLean; Butch, Crowe G. Shaw; Hindmarsh, Hauser; Loane, Corneisen A. Shaw; Smith, Hillhouse; Finmare, Horton, Meadows.

ARBITRO: Tavelli di Piacenza.

Milano, 4

L'Italia ha fatto un altro passo verso l'élite mondiale della palla ovale. E' questa la positiva considerazione alla quale si arriva dopo aver ammirato i magnifici azzurri nella partita contro l'Australia. Hanno vinto i famosi «Wallabies» ma l'Italia è stata degna avversaria contrastando il successo ai canguri fino alle ultimissime battute. In precedenza l'Italia aveva incontrato una sola volta l'Australia e in quella occasione — tre anni fa all'Aquila — aveva riportato una sonora batosta (59-21). Questo per sottolineare la grossa prestazione fornita da Ponzi e soci.

Si dirà che l'Australia avrà forse risentito della lunga tournée in Europa ma è una giustificazione che lascia il tempo che trova. Anzi diremmo che in questa partita i più svantaggiati sono stati proprio gli italiani che si sono trovati a disagio sul campo inzuppato e sotto una pioggia torrenziale, come si è verificato oggi all'Arena.

La splendida prova dell'Italia è conseguenza anche della magistrale prestazione del pacchetto di mischia che è riuscito a frenare l'iniziativa dei forti avversari. Gli azzurri hanno perduto per un punto ma nel finale sono andati vicinissimi al clamoroso successo. Non poco merito della rimonta azzurra va anche al triestino Umberto Cossara il quale, entrato nella ripresa al posto dell'infortunato Fedrigo, ha dato più incisività alla manovra.

Tanto per dare un esempio di come gli australiani hanno sofferto prima di imporsi basterà dire che negli ultimi minuti l'allenatore australiano Templeton, rifugiatosi in tribuna stampa, ha gridato come forse mai nella sua vita.

IN SERIE C

Cus - Villorba scontro in vetta

Dopo la sosta della settimana scorsa per gli impegni della Nazionale, riprende domenica il campionato di serie B di rugby. La Vite d'Oro di Udine, che con il successo esterno di Venezia si è insediata sulla terza poltrona della classifica, dovrà giocare in trasferta sul campo dell'Alpignano. Sulla carta dovrebbe trattarsi di un impegno agevole, considerato il modesto livello tecnico degli avversari dei bianconeri che navigano nelle posizioni di coda della classifica. Pellegrini dovrebbe essere in grado di presentare la miglior formazione possibile.

Il campionato di serie C manderà in scena la sesta giornata di andata. Il Cus Trieste, che ieri ha vinto per 4-0 a tavolino il derby con il Maniago, e che naviga a vele spiegate in vetta alla classifica, sarà chiamato ad una importante verifica. I giallobiù universitari affronteranno alle ore 14.30 sul campo di San Luigi il Villorba, la compagine cioè che sulla carta sembra la sola, sino ad ora, in grado di impensierire il quindici di Battig. Una partita estremamente difficile e delicata per gli universitari; una partita che può valere mezzo campionato. Tecnicamente è il Villorba la compagine che si fa preferire (i veneti lo hanno confermato anche domenica scorsa a Ronchi) ma il vantaggio derivato dal fattore campo potrebbe rovesciare i favori del pronostico per il Cus.

Fermo il Ronchi per il turno di riposo imposto dal calendario, le altre due regionali in gara saranno impegnate nell'ennesimo incontro di campanile. A Maniago la Fiamma Trieste ha la possibilità di conquistare un prezioso successo che dovrebbe consentire ai granata di risalire qualche posizione in classifica.

CORSA E MARCIA

Sotto la pioggia il Giro di Roma

Roma, 4

La 50.a edizione del Giro di Roma di corsa e marcia avrebbe meritato maggior clemenza da parte del tempo. La pioggia ha imperversato ininterrottamente sui circa 100 concorrenti rendendo ancor più dure le prove. Nella corsa si è affermato, in assenza del favorito Plain (infortunato), il belga Henry Schoofs, atleta non molto conosciuto ma che vanta tempi di un certo rilievo sulle lunghe distanze. Schoofs ha preso il comando sin dalla partenza e non l'ha più lasciato.

Primo degli italiani è risultato Paolo Ascani, il quale è giunto terzo. Ascani, ventenne, è tornato in Italia nel '74 dopo esser vissuto in Sud Africa.

Nella marcia si è assistito allo scontato dominio dei messicani. Daniel Bautista, campione olimpionico e primatista del mondo dei 25 km ha bissato il successo ottenuto lo scorso anno.

Armando Zambaldo è stato il primo degli italiani ed è arrivato quarto a 2' dal vincitore.

RECUPERI

Comello - Gemonese	1-1
Savorgnanese - Osoppo	2-1
Terzo - Rivignano	5-0
Buttrio - Pasianese	1-1
ANTICIPO	
Faedese - Feletto	1-0

Pallamano: entusiasma l'amichevole

Slovan - Duina 28-24 (16-13)

DUINA: Callegaris, Manzin, Sivini, Tessarolo 3, Pischiano 12, Polese, Andreasic, Pisani, Fortunati, Calcina 5, Gerebizza, Pellegrini 2, Koisek 2.

SLOVAN: Rebernik, Bolha, Krivokapic 10, Ceak 3, Tominec 1, Bacic 2, Fister 1, Gorisek 3, Sumej 3, Ivacic 1, Doblecar 4, Kosnik, Rataj.

ARBITRI: Andreasic e Giurgevic.

Bella partita, bello spettacolo e un pubblico di duemila persone per questa amichevole, il cui unico neo è costituito da un incidente occorso a Pellegrini, che ha dovuto farsi mettere tre punti di sutura allo zigomo. Gli jugoslavi si sono dimostrati piuttosto forti e i campioni d'Italia hanno dovuto faticare parecchio, soprattutto per arginare Krivokaric che appena giungeva in zona tiro faceva partire delle fiondate mai viste.

Nel complesso la Duina ha giocato benino, soprattutto nel secondo tempo, riuscendo a portarsi a una sola rete di distanza dalla squadra di Lubiana che milita nel campionato di serie B. Ieri ottime cose hanno fatto vedere soprattutto Calcina, Tessarolo, Pischianz e Pellegrini fino a quando è stato in campo. Buone anche le prestazioni di Callegaris e Manzin che si sono alternati fra i pali. Preoccupante l'incidente occorso a Pellegrini soprattutto anche in vista della trasferta di Bologna.

ANTICIPO I CATEGORIA

Mossa - Aquileia 0-0

MOSSA: Hlede; Marega E., Komauli; Blason, Sussig, Vidos; Princic, Berloso, Dilena, Bressan, Crasnich.

AQUILEIA: Berti; Benvenuto, Carbone; Gon, Michelini, Stabile; Polo, Di Tommaso, Padovan, Bucchini, Bolzon.

ARBITRO: Colucci di Trieste.

Mossa, 4

Pubblico delle grandi occasioni quest'oggi al Polisportivo di Mossa, giunto da varie parti per assistere allo scontro diretto tra Mossa e Aquileia, protagoniste di quest'inizio di campionato, chiamate a dimostrare tutto il loro valore in un anticipo di lusso. L'incontro è stato bello, ricco di agonismo e di emozioni, che hanno fatto trepidare i tifosi ansiosi nell'attesa del gol, unico assente in questo appuntamento sportivo, che ha visto un Mossa grintoso e deciso a far sua l'intera posta; poco c'è mancato che non accadesse, ma ancora una volta il gran volume di gioco espresso dall'intera squadra ha avuto esito negativo in talune sfortunate circostanze che hanno visto mancare l'obiettivo in troppe occasioni.

Il primo grosso pericolo l'Aquileia lo corre al 10', quando Berloso con un tiro dal limite colpisce la traversa; il pallone nella sua ricaduta trova pronto Crasnich al tiro ma sulla traiettoria c'è il corpo del compagno Dilena che «sfortunatamente» salva la rete ospite. Le azioni assumono un tono gagliardo e veloce da ambedue le parti ma le conclusioni degli avanti sfumano tra le braccia sicure di Berti e Hlede.

Se il primo tempo presentava una sostanziale pressione del Mossa, la ripresa è la conferma di tale supremazia e ne fanno testo i pericoli corsi dall'Aquileia, che dopo aver sfiorato in inizio di ripresa il palo con un colpo di testa di Bucchini su angolo di Padovan, si vede graziare da Dilena che al 7' calcia al lato un calcio di rigore concesso per fallo su Crasnich lanciato a rete. Il Mossa ora cerca il gol con caparbietà e costringe la difesa ospite a un duro lavoro, ma nemmeno al 22' Dilena riesce a far centro, dopo essersi presentato solo davanti a Berti.

Franco Peressin

SI E' CORSO A MONTEBELLO SU UNA PISTA INZUPPATA D'ACQUA

Brandino «rush» vincente

Trottando sotto la pioggia, anche ieri l'acqua è stata la protagonista principale a Montebello dove si è corso su una pista inzuppata che non ha consentito ai cavalli di esprimersi con tecnica convincente. Tatticamente ineccepibile invece la condotta di Bragaloni in sulky al grigio Brandino che ha vinto il Premio «Elisabetta» la corsa più importante del pomeriggio dedicato interamente all'Allevamento Ausa caro a Bortolotto Sarcinelli il quale, con molta sportività, ha messo in palio dei bellissimi trofei d'onore per tutte le corse in programma.

Si favoriva Maestoso nel clou, ad onta della penalità in cui incorreva l'allievo di Bertoli, ma il favorito all'arrivo non è giunto che terzo pur avendo corso onorevolmente.

Una spavalda Zinzulusa, balzata al comando sulla rottura di Pothier, ha condotto a buon ritmo, e vanamente Maestoso, presto risalito dalle retrovie, si è proteso ai suoi fianchi. Alla fine, la lotta fra Zinzulusa e Maestoso è tornata utile a Brandino che Bragaloni aveva posto dal via nella scia della femmina.

Alla premiazione, la giovane Elisabetta Bortolotto Sarcinelli consegnava personalmente al raggiante Bragaloni la coppa d'onore.

* * *

Sorpresa nella corsa gentlemen, con Tonio di Iesolo vincitore nelle mani di De Luca pur dopo intero percorso all'esterno. In cedimento il battistrada Vadim, posto d'onore per la redàviva Mad davanti al favorito Espero la cui condotta passiva non è stata apprezzata in tribuna.

Ancora fallosa al via Oneglia fra i 2 anni, per Borgaretto l'assunto è stato reso difficoltoso per l'imprevedibile resistenza di Aulino che soltanto in retta si è arreso all'allievo di Benito Destro sul quale vanamente ha tentato di ritornare Oneglia.

Belfleur, a disagio sul terreno, è stata messa in difficoltà da Umanista che però sbagliava appena entrato in retta d'arrivo. Passava allora in vantaggio Poldo di Caorle che relegava al posto d'onore Ben vicino al quale concludeva Umenia.

Con gran volo ai 300 finali, il favoritissimo Zio Tom non aveva difficoltà a spaziare nei confronti di Crinto che lo aveva spavaldamente sull'ultima curva. Terzo Riccio da Parma, falloso Dialogo.

In chiusura, Barzache, subito in testa su Inquart, teneva bene in pugno la situazione, ma in retta allungava sotto la minaccia di Birillo, e alle sue spalle si sgabbiava Inquart che con un gran finale passava di forza. Triplo per Quadri, con Poldo di Caorle, Sarezzano e Inquart.

Mario Germani

PREMIO SAN MARCO (L. 900.000 m 1680): 1) Tonio Di Iesolo (F. De Luca). 2) Mad. 6 part. Tempo al km 1.27.5. Tot.: 58; 24, 43; (174). PREMIO ALLEVAMENTO ANSA (L. 1.100.000 m 1660): 1) Borgaretto (Be. Destro). 2) Oneglia. 4 part. Tempo al km 1.24.7. Tot.: 21; 11, 11; (50). 174. PREMIO VALCHIRIE L. 1.000.000 m 2100): 1) Poldo di Caorle (A. Quadri). 2) Ben. 6 part. Tempo al km 1.24.4. Tot.: 51; 25, 17; (92). 56. Duplice dell'accoppiata (1.a e 3.a corsa): 131.480 per 100 lire. PREMIO SCUDERIA VERSO IL MARE (L. 1.200.000 m 2100): 1) Zio Tom (M. Belladonna). 2) Crinto. 4 part. Tempo al km 1.23.3. Tot.: 14; 12, 16; (32). 70. PREMIO AZZURRO (L. 1.100.000 m 1660): 1) Sarezzano (A. Quadri). 2) Dorileja. 3) Bandoliera. 13 part. Tempo al km 1.25.3. Tot.: 14; 15, 31, 24; (336). 21. PREMIO ELISABETTA (L. 2.100.000 m 1660): 1) Brandino (G. Bragaloni). 2) Zinzulusa. 6 part. Tempo al km 1.22.6. Tot.: 44; 20, 20; (88). 81. PREMIO CA' BOLANI (L. 900.000 m 2060): 1) Maxwell (W. Martignom). 2) Primus. 7 part. Tempo al km 1.26.1. Tot.: 71; 38, 19; (112). 331. Duplice dell'accoppiata (5.a e 7.a corsa): 157.300 per 100 lire. PREMIO FIORI D'AMBRA (L. 1.000.000 m 1660): 1) Inquart (A. Quadri). 2) Barzache. 6 part. Tempo al km 1.24.9. Tot.: 49; 20, 17; (47). 290.

LA TRIS A SAN SIRO

Il duttile Fruttuosio può essere un'idea

Tris a tre nastri questo pomeriggio a San Siro. Nel Premio Oriolo saranno in pista quindici trottatori per una prova molto incerta. Al... completo il primo nastro nel quale possono correre bene il duttile Fruttuosio, Bergeggi, la bolognese Faloppa e Uskub che è apparso in forma venerdì scorso a Montebello, mentre deve essere accreditato di chance anche Stalag Cris che potrebbe trovare finalmente la sua corsa.

Un terzetto in gamba figura al nastro intermedio. Sia Quindeno, sia Apice e Amedeo sono bene in corsa, specialmente Apice che appare il più regolare dei tre.

6.a corsa - 17.05 - PR. ORIOLO (Corsa Tris - handicap ad invito) - L. 4.000.000, metri 2060:

1 - 5 Magiara (L. Bottoni jr.)
2 - 7 Bergeggi (A. Cattaneo)
3 - 5 Faloppa (A. Clementoni)
4 - 5 Baglio (L. Fennati)
5 - 4 Uskub (L. Bechicchi)
6 - 5 Stalag Cris (F. Pasini)
7 - 6 Unraco (A. Pasolini)
8 - 6 Fruttuosio (G. Pasolini)
9 - 5 Bramante (A. Milani)
10 - 6 Confine (O. Milani).
m 2080:
11 - 6 Quindeno (E. Gubellini)
12 - 5 Apice (W. Casoli)
13 - 5 Amedeo (V. Guzzinati)
m 2100:
14 - 5 Fetisli (R. Fornaciari)
15 - 5 Heir (G. Guzzinati)

I nostri favoriti. Pronostico base: 8 FRUTTUOSIO. 6 STALAG CRIS. 2 BERGEGGI. Aggiunte sistematiche: 3 FALOPPA. 5 USKUB. 12 APICE.

FINALMENTE LA SQUADRA DI CASA HA VINTO LA PAURA

Una giornata di festa per il calcio in Carnia

Icci P. Tolmezzo - S. Donà 4-1 (2-0)

MARCATORI: nel p.t. al 16' e al 14' Braida; nel s.t. al 16' Di Lena, al 39' D'Orlando, al 41' Gagliazzo.

ICCI PRO TOLMEZZO: Tonut; Sdrigotti, Di Tommaso; Macuglia, Beltrame, Menegon; Di Lena, Comuzzi, Braida, D'Orlando, Zamar.

SAN DONA': Sgallina; Capiotto, Guerrato; Cappelletto, Striuli, Carrer; Giacchetta, Dalla Bella, Montino, Fiaborea, Gagliazzo.

ARBITRO: Meles di Lecco.

Tolmezzo, 4

L'Icci Pro Tolmezzo è finalmente esplosa: nell'odierno turno di recupero della serie D ha inflitto un perentorio 4-1 al S. Donà, muovendosi finalmente con molta autorità e mostrandosi squadra quasi trasformata rispetto alla protagonista di questo stentato avvio di campionato. Non si può ovviamente calcolare in quale misura abbiano influito in questo salto di qualità le sostituzioni di Zearo e Jesse, al posto dei quali sono subentrati rispettivamente Di Tommaso, che ha messo a frutte la sua estrazione di mediano e di mezzala per sviluppare frequenti puntate all'attacco e da Zamar, molto più a suo agio dell'esperto Jesse in questo ruolo.

Certo è che la compagine carnica si è presentata sul proprio terreno di gioco, di fronte alla sparuta pattuglia dei suoi sostenitori, peraltro fedelissimi, spogliata da ogni incertezza e muovendosi finalmente con molta disinvoltura e decisione, che hanno portato subito i loro frutti. Dopo appena sei minuti infatti Braida, ricevendo da Di Lena, ha dribblato due avversari e ha infilato la porta di Sgallina. Dopo altri sei minuti l'arbitro ha annullato una rete di Macuglia per fuori gioco di Di Lena, ma già al 14' i carnici hanno messo al sicuro il risultato. Era ancora Braida a siglare la rete, staffilando in porta su punizione dal limite.

A questo punto la squadra si è distesa ancora di più e per gli ospiti non c'è stata neppure la possibilità di tentare una reazione e neppure una difesa organica, tanto che nei secondi 45' di gioco i padroni di casa hanno raddoppiato il bottino. E' stata l'ala sinistra avversaria, quando i tolmezzini ormai paghi del risultato acquisito avevano tirato i remi in barca, a siglare l'unico punto per i veneti, ma evidentemente si è trattato di una rete dal sapore del tutto platonico. Per la Pro Tolmezzo, che aveva affrontato questo incontro con la ferma determinazione di incasellare i due punti e di convincere prima di tutto se stessa delle proprie possibilità, il futuro si presenta ora più sereno, a cominciare dalla gara di domenica, interna anche questa, contro il Montello.

Giorgio Verbi

DILETTANTI I CATEGORIA

Comello - Gemonese 1-1 (0-1)

MARCATORI: nel p.t. al 45' Damiani su rigore; nel s.t. all'11' Florin.

COMELLO: Cobelli; Tonini, Pizzo; De Agostini I, Mezzi, Fosca; Gabrici (Kercigoj), Sirch, Fortunato, Florin, De Agostini II.

GEMONESE: Canci; Capellaro, Ferigo; Seculin, Dapit, Straulino; Di Gallo I, Nassimbeni, Cividini, Damiani, Di Gallo II.

ARBITRO: Bandiera di Aquileia.

Basket: vincono Sidertecnica e Pordenone

Nel campionato di serie «B» di basket giornata felice per le compagini regionali. La Sidertecnica è andata a vincere a Vicenza contro il Ferroli 71-69 (40-34), mentre il Pordenone ha espugnato il campo patavino del Petrarca con il risultato di 86-68

● CALCIO. L'incontro amichevole che la nazionale italiana «under 21» avrebbe dovuto giocare il 10 novembre a Londra contro la compagine londinese del Crystal Palace è stata rinviata a data da destinarsi.

● TENNIS. Doppia vittoria di Barazzutti nell'«open» di Tokio: l'italiano si è affermato in singolare a spese del giapponese Kuku e nel doppio assieme a Krulewitz sulla coppia statunitense Stockton-Tanner.

Pallavolo: l'OMA esulta La Novalineacucine piange

Rabbia e delusione per la Novalinesacucine, grossa soddisfazione per l'Oma: questo in sintesi quanto ha portato il turno infrasettimanale alle due massime squadre triestine. La Novalinea sta ancora «piangendo» sull'incredibile sconfitta interna patita per mano della Dermatrophine: la squadra biancoverde recrimina a ragione sull'operato del direttore di gara ma deve recitare anche il «mea culpa» per non aver saputo sfruttare al meglio le proprie forze. Dopo aver perso in malo modo il primo set, sembrava che la Novalinea avesse ritrovato il ritmo giusto ma alcuni errori a ripetizione nella quarta e soprattutto nella quinta frazione sono risultati, assieme alle «sviste» dell'arbitro, determinanti.

Molte perplessità per la sostituzione di Manzin appena entrato in campo e subito a segno con due belle schiacciate: i tecnici hanno preferito farlo tornare in panchina per la poca preparazione che l'atleta aveva alle spalle ma, visto che stava dimostrandosi «carta vincente» contro i padovani avrebbero forse fatto meglio a tenerlo in campo. Sabato comunque contro il Palermo per i biancoverdi ci sarà l'occasione di un pronto riscatto: necessario comunque esprimersi con un po' più d'ordine e per far ciò forse Vladimir Jankovic dovrebbe limitare un po' il suo raggio d'azione; il fortissimo giocatore infatti, sembra paradossale, si dà troppo da fare e con le sue incursioni in tutti i settori finisce per... mettere in difficoltà i suoi compagni.

Tutto facile per l'Oma nella trasferta di Bergamo: il secco 3-0 con cui le salesiane hanno messo al tappeto la Tepa Silver si commenta da solo. La squadra di Cipolla si è aggiudicata con facilità i primi due set trascinata da una tempestiva Daniela Tenze e dalle precise Goina e Magnaldi: nella terza frazione la Tepa ha dato più filo da torcere alle salesiane costringendole a stringere i denti per affermarsi di stretta misura.

Vittoria più che meritata quindi per l'Oma che oltretutto ha dimostrato di essere squadra di notevole carattere e grinta e di avere delle ragazze dotate di validissime doti tecniche

quando si è Mini si è tutto

È versatile la Mini! Auto da città e da viaggio, per trasportare cinque persone o per caricare tante cose in un piano di carico di ben 1000 litri.
Ma quando si è Mini si è molte altre cose ancora. Una linea unica, piccolo consumo, assoluta maneggevolezza, tanta convenienza anche nel prezzo.
E una assistenza assoluta: 146 concessionari e 1500 officine autorizzate in tutta Italia.

INNOCENTI
mini
l'abbiamo voluta tutti



LA COPPA ITALIA DEI «SEMIPROF.» E DEI DILETTANTI

L'Udinese vince a Chioggia Meritato successo del CMM

Udinese - Clodiasott. 1-0 (0-0)

MARCATORE: nel s.t. al 20' Peressoni.

UDINESE: Marcatti; Corti, Florean; Tormen, Osti, Apostoli; Sartori, Miano, Lovison, Billia, Peressoni.

CLODIASOTTOMARINA: Pagani; Alievi, Visentin; Visintin (13' s.t. Anzola), Grion, Boscolo; Vianello, Lucido, Inferrera, Zitta, Berlucchi.

ARBITRO: Magni di Bergamo.

Chioggia, 4

L'inizio è tutto del Clodiasottomarina, che ha la possibilità di passare ma banalmente spreca ben quattro occasioni favorevoli. All'11' Zitta colpisce da fuori area l'esterno della rete, alla sinistra di Marcatti ormai in ritardo. Al 19' scambio in velocità Zitta - Inferrera - Zitta e tiro in diagonale che questa volta Miano riesce a deviare tempestivamente in angolo a due passi dalla linea. Al 28' Zitta per Inferrera, che serve a sorpresa Lucido sulla destra, il centrocampista lagunare avanza tutto solo, ma spara proprio su Marcatti in uscita. Al 44' ancora Lucido da sinistra lascia partire un tiro cross, che Marcatti riesce a respingere in angolo con l'aiuto della traversa.

Questa supremazia territoriale del Clodiasottomarina è interrotta solo due volte con Miano al 6' che riesce a impegnare Pagani in due tempi e Sartori al 31' che a porta vuota spedisce a lato. La ripresa invece vede le parti capovolte e l'Udinese non cade nell'errore dei lagunari. Dopo un'occasione sbagliata da Miano al 10', che da due passi alza sopra la traversa, al 20' Sartori sulla destra evita un palo di difensori, attende che Pagani gli si faccia incontro e serve al centro Peressoni che di piatto realizza a porta vuota. Da questo momento i bianconeri prendono in mano le redini dell'incontro per non lasciarle se non al termine della gara. E' ancora Peressoni che impegna il portiere lagunare prima di testa e poi in uscita alla disperata, legittimando così il risultato acquisito. Entrambe le compagini sono scese sul terreno di gioco in formazioni largamente rimaneggiate, ma bisogna sottolineare che l'Udinese ha espresso un gioco più lineare.

CMM S. Michele-Miranese 1-0 (0-0)

MARCATORE: nel s.t. al 27' Fogar.

C.M.M. - S. MICHELE: Quattrocchi; Neri, De Pellegrin; Gerin, Acquavita I, Ravalico; Tomasi, Fogar, Botta, Punis, Di Blas.

MIRANESE: Simonato; Ruscito, Fagan; Chinchio, Mian, Gallina; Minozzi, Mase, De Gasperi, Lagrutta, Grigio (Bettiolo).

ARBITRO: Gabbionata di Cremona.

Monfalcone, 4

Un grande ma sfortunato CMM-S. Michele ha surclassato nel gioco la Miranese che si è dimostrata tuttavia compagine ad alto livello, ben impostata senza essere tuttavia arcigna in difesa, ma non troppo pericolosa in attacco. I ragazzi di Nardin sono migliorati rispetto all'esibizione di una settimana fa con la Tarcentina, soprattutto in difesa, guidati da un giudizioso Gerin. Apprezzabili pure le prove di Acquavita I e Neri, mentre molto bravo, soprattutto in fase di appoggio per il pressing operato dal centrocampo, il terzino sinistro De Pellegrin.

Del centrocampo e dell'attacco, non c'è nulla di nuovo da dire: le punte neroverdi sono sempre pericolosissime quando entrano nell'area avversaria e capitan Fogar, oltre che essere abile in fase di regia, si esibisce spesso in spunti irresistibili per il pacchetto difensivo avversario. Parole di elogio meritano pure Ravalico e il militare Punis; quest'ultimo, con sulle gambe anche il picchetto d'onore della mattinata a Redipuglia. Sempre sicuro fra i pali, il bravo Quattrocchi.

Non abbiamo ancora detto che il terreno del Cosulich era ridotto ad un acquitrino e solo stare in piedi costituiva una fatica. Fogar e compagni invece hanno imperversato per tutti i 90' di gara, sfiancando dopo soli 45' gli avversari. La prima frazione, infatti, si era conclusa in parità non solo di reti, ma pure di gioco, anche se il mezzo destro locale aveva sfiorato alla mezz'ora il gol.

Nella ripresa sono stati Fogar, Punis e De Pellegrin a Condurre la danza e, solo l'imprecisione e la sfortuna hanno impedito ai neroverdi di raccogliere un più pingue bottino.

Nei primi 20' della seconda frazione si registrano, infatti, ben sei clamorose occasioni per passare in vantaggio; due di Fogar, una di Ravalico, tre di Tomasi. Quest'ultimo si è visto inoltre respingere sulla linea da un difensore, un bolide calciato da pochi passi. Sembra ormai che i locali debbano essere costretti a subire l'immeritato pareggio. Al 27' però Fogar raccoglie la palla da Punis, che aveva ricevuto da Botta e, con un secco rasoterra dal limite dell'area infila la rete a filo del palo alla destra di Simonato portando definitivamente in vantaggio il CMM-S. Michele. I locali vanno ancora vicini al gol.

I veneti riescono a rendersi pericolosi solo a 5' dalla fine su calcio d'angolo: Gerin è bravo a salvare sula linea. Da registrare infine un clamoroso errore del segnalinee che, a pochi minuti dalla fine, sbandiera a Di Blas che, palla al piede, si stava dirigendo tutto solo verso il secondo gol. Il fuorigioco non esisteva in quanto l'ala mancina neroverde non aveva ancora superato la metà campo.

Roberto La Rosa

P. Cervignano - Maranese 2-2 (0-2)

MARCATORI: nel p.t. all'11' Miotto, al 45' Mazzon; nel s.t. al 28' e al 30' Tarlao.

PRO CERVIGNANO: Simeon; Valussi (Comisso), Tonut; Moriacco, Tibald, Pettarin; Medeot II, Simonetti, Tarlao, Del Piccolo, Zanette.

MARANESE: Pizzolon; Albanese, Marola; Schincariol, Peruzza, Pacquola; Mazzon, Migliorini, Biscotto, Marcon, Miotto.

ARBITRO: Capitano di Bologna.

Cervignano, 4

La Pro Cervignano ha disputato una delle sue migliori partite non solo di Coppa Italia ma anche del campionato di promozione e, il pareggio rispecchia solo in parte l'andamento della gara. Infatti si è vista una partita combattuta e sofferta per tutti i 90' di gioco, contro una Maranese che ha sfoderato tutta la sua grinta, veloce intraprendente e precisa nel primo tempo, ma che nella ripresa si è afflosciata, ed è emersa travolgente e impetuosa la Pro. I gol sono stati segnati due per parte ma se l'arbitro con il segnalinee non avessero stravisto, la bilancia avrebbe senz'altro pesato a favore dei padroni di casa con almeno una rete in più e, questa gara difficile per la levatura degli ospiti, si sarebbe senz'altro conclusa con una vittoria dei casalinghi.

La cronaca è ricca di azioni che vede nel primo tempo gli ospiti non risparmiarsi e realizzare i due gol, all'11' con Miotto e al 45' con Mazzon. Nella ripresa sono i locali a inchiodare con continue pressioni, nella propria area, gli ospiti. Al 28' da un'azione d'intesa dell'attacco locale viene offerta la sfera a Tarlao che insacca. Al 30' su calcio di rigore pareggia di nuovo Tarlao. La gara, nonostante il campo e la pioggia che ha «martellato» a lungo, ha offerto al numeroso pubblico uno spettacolo attraente.

Franco Petean

I RECUPERI DELLA QUARTA SERIE

Primo successo per i pordenonesi

Pordenone - Belluno 2-1 (1-1)

MARCATORI: nel p.t. al 18' Sgarbozza, al 33' Girol; nel s.t. al 17' Antoniazzi.

PORDENONE: Da Pieve; Bomben, Antoniazzi; Krikivoi, Tomasini, Zampa; Salvadori, De Cecco, Girol, Della Pietra (Pattucci), Tamborini. Turchetto, Cancian.

BELLUNO: Potente; Tubaldo, Lazzarini; Casagrande, Perinon, Coramini; Realini, Sgarbozza, Reif, Girotto, Rigo (Grego 25' s.t.), Manfroi.

ARBITRO: Alessio di Torino.

Pordenone, 4

Il Pordenone ha colto la prima vittoria stagionale, piegando al «Bottecchia» il Belluno nel recupero di serie D. Scompare così un incubo che nelle precedenti partite ha attanagliato i neroverdi e che in qualche occasione li aveva fatti addirittura incappare in una sconfitta.

Non è mancato qualche scompenso, dovuto soprattutto all'affrettata preparazione dei nuovi. Girol, ad esempio, è rimasto troppo tempo a riposo e solo da una settimana ha ripreso gli allenamenti. Non si può pretendere nemmeno che De Cecco, elemento dalle indiscusse capacità, abbia già trovato l'amalgama con i nuovi compagni di squadra.

Così il Pordenone nel primo tempo ha stentato alquanto e inevitabile è giunta la rete del Belluno su un autentico anche se unico errore della difesa. In questo reparto per l'ennesima volta sono emersi i due terzini Bomben e Antoniazzi che hanno già addosso gli occhi di parecchi tecnici anche di squadre della massima serie.

Vince anche l'Icci Pro Tolmezzo

Con i successi ottenuti nei due recuperi di ieri, Pordenone e Icci Pro Tolmezzo hanno conquistato il primo successo e hanno abbandonato le ultime posizioni della classifica. E' il Lignano, da ieri, a reggere il «fanalino di coda». Questa la graduatoria: Monselice punti 12; Montello 11; Adriese 10; Montebelluna, Audace, Mestrina e Dolo 9; Pomfalcone 8; Coneglianese e Sampietrese 7; San Donà 6; Portogruaro e Pordenone 5; Belluno, Legnago, Chievo e Icci Pro Tolmezzo 4; Lignano 3.

ULTIMA PROVA REGIONALE DI REGOLARITA'

Cross-country a Duino



Grande appuntamento domenica a Duino per gli appassionati di motociclismo con l'ultima prova del campionato regionale di regolarità. La gara è aperta anche ai piloti delle tre Venezie, i cui piazzamenti non saranno ovviamente rilevanti ai fini della classifica regionale, ma la loro partecipazione assicura un interesse ancora maggiore per questa corsa che promette grande spettacolo. La manifestazione, organizzata dal motoclub Trieste «G. Parlotti» assieme al locale motoclub Duino, è stata denominata «I Enduro del Carso», con chiaro riferimento a un certo tipo di gare americane che si svolgono ai limiti del deserto e che presentano alcune difficoltà simili a quelle che i piloti di casa nostra dovranno affrontare dopodomani.

Il percorso si snoderà lungo un circuito di circa 25 km che verrà ripetuto quattro volte, mettendo a dura prova i centauri. Saranno anche effettuate due prove speciali a cronometro di «cross-country», i cui tempi avranno rilievo nel caso che più concorrenti concludano la prova con pari numero di penalità. Le partenze verranno date presso il piazzale del «Bowling» di Duino con inizio alle ore 10 e con intervalli di un minuto tra i vari gruppi di piloti. Si comincerà dalla classe 50 c.c. per proseguire via via con le cilindrate superiori.

La gara, divenuta ormai una classica in quanto sono già parecchi anni che la stagione motociclistica regionale si conclude nella nostra provincia, dovrebbe richiamare, sperando nella comprensione di... «Giove Pluvio», una grande affluenza di pubblico e piloti per coronare degnamente questa grande festa delle due ruote a motore. Per quanto riguarda i titoli regionali tutto è ancora da decidere, e questo accresce ancora di più l'interesse per la corsa.

F. C.

CALCIO - DILETTANTI DI TERZA CATEGORIA

Soltanto la Virtus con punteggio pieno

Dopo la quarta giornata d'andata del campionato dilettanti diterza categoria di calcio, per quanto riguarda i due gironi triestini, una sola squadra è ancora a punteggio pieno. Si tratta dela Virtus che comanda la classifica del girone O.

GIRONE N. Il Gaia, costretto alla finestra dal turno di riposo imposto dal calendario, è stato raggiunto sul tetto della classifica dal Primorec che si è imposto facilmente sulla «Cenerentola».

I risultati: Esperia Pio XII - Kras 2-0, Inter San Sabba - Rozzol 2-1, Sant'Andrea - Duino r.i.c., Donatori Sangue - Sant'Anna 0-0, Chiarbola - San Vito 3-2, Valpadana Cave - Primorec 0-2, Roianese - Union 2-1.

La classifica: Gaia e Primorec p. 6; Duino, Sant'Anna ed Esperia Pio XII p. 5; Sant'Andrea, Inter San Sabba e Roianese p. 4; Rozzol, San Vito, Union, Donatori Sangue e Chiarbola p. 3; Valpadana Cave e Kras p. 0.

Le partite di domenica: Union -Gaia (Guardiella, 11,45), Primorec - Roianese (Trebiciano, 14,30), San Vito - Valpadana Cave (Padriciano, 10,30), Sant'Anna - Chiarbola (via Flavia, 10,30). Duino - Donatori Sangue (Villaggio Pescatore, 14,30), Rozzol - Sant'Andrea (via Alpini, 9), Kras - Inter San Sabba (Prosecco, 10,30).

GIRONE O. La Virtus è rimasta solain testa al gruppo con una lunghezza di vantaggio sul Campi Elisi che ha bloccato sul pareggio la favoritissima Campanelle.

I risultati: Don Bosco - Grandi Motori r.i.c., Domio - Baxter 0-0, Ginnastica-Esperia San Luigi 0-1, Campi Elisi - Campanelle 1-1, Virtus - Rabuiese 4-1, Barcola - Giarizzole 0-1.

La classifica: Virtus p. 8; Campi Elisi p. 7; Esperia San Luigi p. 6; Campanelle p. 7; Grandi Motori p. 4; Ginnastica, Baxter e Giarizzole p. 3; Barcola, Artigiani, C.G.S., Modiano, Domio p. 2; Rabuiese p. 1; Don Bosco p. 0.

Le partite di domenica: Esperia San Luigi - Campi Elisi (San Luigi, 11), Giarizzole - Modiano (via Flavia, 8,30), Rabuiese - Barcola (Aquilinia, 14,30), C.G.S. - Virtus (via Alpini, 14,30), Campanelle B.M. - Artigiani (Campanelle, 10,30), Baxter - Ginnastica (San Sergio, 8,30), Grandi Motori - Domio (Aquilinia, 10,30).

SI ANNUNCIA AD ALTO LIVELLO L'ESIBIZIONE DI DOMENICA AL PALASPORT

Il non-equivoco del karate

Per la prima volta a Trieste uno staff di maestri della «nobile arte» di risonanza mondiale

Per la prima volta a Trieste una manifestazione di karate. In una città come la nostra, con uno tra i più alti indici di diffusione dello sport (praticato agonisticamente) questa disciplina esordisce appena adesso nonostante la sua pratica sia ampiamente diffusa in moltissime altre città. Basti pensare un attimo ai risultati ottenuti dagli atleti della Fe. Si.Ka (Federazione sportiva italiana karate) agli ultimi campionati mondiali di Los Angeles, dove quest'anno gli italiani hanno strappato due medaglie d'argento e due di bronzo ai campioni del mondo nipponici, classificandosi subito dopo di loro: ma quanta gente lo ha saputo?

Nonostante la grande diffusione che ha avuto in questi ultimi anni, il karate non è stato ancora pienamente compreso, né valutato per quella straordinaria potenzialità formativa sul piano spirituale, che racchiude nei fondamenti ideologici sui quali si basa. L'opinione corrente, magistralmente sorretta da un filone di cine «cassettaro», che sfrutta il lato più deleterio e violento di questo sport, continua a ritenere la «mobile arte» un'attività prevaricatrice, logica conseguenza di un'epoca sempre più povera di valori spirituali e sempre più dominata dalla sopraffazione.

Quello che invece è e rappresenta il karate a livello formativo spirituale e fisico, non può certamente essere racchiuso nello spazio di poche righe, sia per vastità di argomentazioni sia per una certa forma di riverenza per un'arte sportiva, che ha come base nientepopodimeno che un'intera filosofia e la mentalità di un popolo intero. In questa sede ci limitiamo soltanto a mettere in guardia contro l'equivoco che si è generato in molti di noi per cercare di strappare le radici di questa errata convinzione.



Dedicata alla memoria di Michele Padoan la «Coppa Città di Trieste»

E lo spunto per questa chiarificazione ci viene proprio da un grosso fatto che sta per verificarsi a Trieste e che abbiamo annunciato già fin dalle prime righe: la prima Coppa città di Trieste e il primo Trofeo Michele Padoan, riservato a bambini dai 6 ai 13 anni, cinture nere e marrone, organizzato dall'associazione sportiva triestina «Shotokai karate-da», con la collaborazione della direzione provinciale Enal e del comitato regionale della Fe.Si ka., che si svolgerà domenica alle 16 al Palasport.

Abbiamo chiesto al maestro Luciano Padoan, uno dei promotori e organizzatori della manifestazione, di spiegarci il meccanismo di questa prima uscita ufficiale del karate a Trieste e il significato di tanti sforzi che auspichiamo coronati da altrettanto successo.

«L'esibizione della Fe.Si.Ka. a Trieste — ci ha detto Padoan — si era resa quanto mai necessaria per presentare al pubblico triestino un karate ad alto livello e pienamente responsabilizzato. Questo soprattutto per dare una risposta alla recente proliferazione di palestre di karate, condotte anche da istruttori improvvisati, che non fanno altro che portare discredito alla nostra disciplina».

«Per quanto riguarda poi il trofeo per i miniatleti — continua il maestro — non è altro che un omagio di un padre al proprio figlio, morto all'età di dieci anni in un tragico incidente automobilistico quattro anni fa. Mio figlio praticava seriamente il karate e in sua memoria le piccole cinture nere e marrone, i ragazzi che nonostante l'età amano questo sport e lo recepiscono nel modo giusto, cioè come una delle migliori forme di educazione fisica e morale, si disputeranno il trofeo».

L'altra manifestazione di domenica, la Coppa Città di Trieste si annuncia come esibizione ad alto livello spettacolare. A rendere indubbio il valore della performance, sono gli stessi protagonisti del karate nazionale; i loro nomi li annunciano da soli.

Sono il maestro Hiroshi Shirai, cintura nera 7.o Dan, ex campione giapponese e «padre» del karate italiano. Attualmente Shirai è direttore tecnico della nazionale italiana; il maestro Bruno De Michelis, cintura nera 5.o Dan, campione europeo di kumite (combattimento) 75 e 76, capitano della nazionale italiana a Los Angeles; il maestro Carlo Fugazza, cintura nera 5.o Dan, vicecampione del mondo quest'anno a Los Angeles nel kata (stile); il maestro Rosario Capuana, cintura nera 5.o Dan, tre volte secondo e tre volte terzo in Europa; il maestroNino Tamaccaro, cintura nera 5.o Dan, campione italiano dei veterani e azzurro a icampionati europei; il maestro Piero Zaupa, azzurro nela squadra vicecampione del mondo a Tokio nel 63 e ancora i maestri cinture nere 4.o Dan, Maurizio Marangoni ed Eraldo Tagliaferri, entrambi a livello europeo.

A questi blasonati del karate, il compito di esibirsi mostrando le più ardue tecniche della disciplina sportiva, eseguite grazie al'elevato livello di preparazione raggiunta, intervallandosi con i vari atleti seniores (dai 16 ai 35 anni) cinture nere secondo e terzo Dan, che si disputeranno in gare di combattimento e di stile, la prima Coppa Città di Trieste. A questi e a tutti gli altri atleti il compito di fugare ogni dubbio e ogni errata convinzione su questo sport.

Alberto Castagna

CALCIO PROMOZIONE - INTERESSANTE CALENDARIO DELLA SESTA GIORNATA

Ponziana-S. Giovanni: il derby della malinconia

I rossoneri dovrebbero fare un sol boccone dei volonterosi ragazzi biancocelesti

Con tutta probabilità quella di dopodomani sarà una giornata di relativa tranquillità per il San Giovanni che dall'alto della sua classifica dovrebbe guardare con distacco quello che succederà alle sue spalle. I rossoneri saranno impegnati nel derby col Ponziana: in altri tempi non certo remoti ben altri aggettivi dovevano essere usati per descrivere in modo appropriato questo match. Ora la realtà è ben diversa: a una squadra forte, convinta, con fior di giocatori, con un gioco valido, troveremo opposta una manciata di ragazzini nei quali crede l'irriducibile allenatore Molinari.

Fa tanta tristezza in questo momento pensare alle roboanti dichiarazioni di Ventura che in simili occasioni aveva modo di scartabellare nel suo vocabolario cinese. Purtroppo ora non resta che il mea culpa... Sulla carta non c'è ombra di dubbio: il San Giovanni dovrebbe fare un solo boccone dei volonterosi ragazzotti biancocelesti i quali saranno guidati da quel Fabio Gerin tanto temerario quanto legato a dei colori che di giorno in giorno diventano (purtroppo) più sbiaditi. Il rapporto dei valori tra le due compagini non lascia spazio alle possibilità dei ponzianini anche se l'allenatore Molinari continua a scolarsi per dimostrare, a se stesso e agli altri che i suoi giovani sono capaci di fare qualcosa di valido.

«Per noi — dichiara Vagaia — è pur sempre un derby. Ci troviamo di fronte a una squadra che milita nel nostro campionato e quindi dobbiamo usarle rispetto ma anche affrontarla con la stessa concentrazione. E poi non è da escludere che trattandosi di un incontro di campanile non salti fuori qualche giocatore della vecchia guardia. A prescindere da queste considerazioni, tuttavia, è nostro dovere giocare con decisione e senza pericolosi rilassamenti». Vagaia, quanto a formazione, non dovrebbe avere problemi se non il sacrificio di qualche giocatore a favore di Mendella, il quale ha finalmente concluso certi «supplementi» militari.

Il sesto turno non riserva soltanto un derby triste, tutt'altro. A parte la quasi scontata passeggiata della Pro Cervignano, che contro il Brugnera potrebbe consolidare la piazza d'onore, il calendario offre un interessantissimo confronto. Si tratta di Cormonese-Pro Gorizia, gara che sarà disputata domani. Anche qui non è passata molta acqua sotto i ponti che si trovano di fronte una squadra «piccola» che solo poco tempo fa doveva (in certe intenzioni) essere un logico serbatoio per i «cuginì» e la Pro Gorizia che «grande» in questo inizio di stagione non lo è certo stata. I grigiorossi di Zanolla finora si sono comportati in modo più che onorevole mentre la formazione di Valentinuzzi, a parte la prima vittoria a spese del Ponziana, deve ancora dimostrare le sue reali possibilità.

Potrebbe anche verificarsi che una squadra di periferia si dimostri più agguerrita di quella che doveva essere la società-faro. Il C.M.M. - San Michele destatosi da qualche pericoloso sonnellino, è chiamato a una prova molto difficile: i ragazzi di Nardin, infatti, saranno ospiti della Sacilese, complesso chi viene fuori proprio quando sembra destinato a recitare un ruolo di secondo piano. Dovessero farcela, Giuliano Gerin e soci, allora vorrebbe dire che il campionato di Promozione troverà dei sicuri protagonisti.

Pure la Gradese è intenzionata a risalire dalla brutta posizione in cui si era trovata. Inserito un motore dal nome Bernabei i lagunari di Miniussi cercheranno anche nella trasferta con la Tarcentina di dimostrare di essere in grado di reggere il ritmo delle più titolate. Stessi propositi li avrà il Fontanafredda ma la compagine di Piva dovrà fare i conti con un Palmanova arrabbiato dopo l'imprevisto scivolone col Corno. Il Turriaco di Carletto Milocco sembra deciso contro la Cordenonese al «non c'è tre senza quattro» in fatto di vittorie. Infine Corno-Sangiorgina: visto quanto è successo nell'ultimo turno i nogaresi avranno molto da temere da una squadra rinforzata nel morale.

CALCIO MINORE

Attività ridotta, domenica, sui campi triestini del calcio minore. Gran parte degli incontri dei campionati giovanili sono stati anticipati a ieri per cui il prossimo week-end avrà in programma alcuni recuperi e un paio di posticipi.

CAMPIONATO CADETTI (sesta giornata di andata). Sabato: C.G.S. - San Sergio (via Alpini, 14.45), Aurisina-Libertas (Aurisina, 14,45). Domenica: Fortitudo - Rosandra (Muggia, 10.30), Opicina Supercaffè - Zaule (via Carsia, 9.45), Zaria - Rozzol (Basovizza, 10), Vesna - San Marco (Santa Croce, 10), Edera - San Giovanni (via Flavia, 12,15).

CAMPIONATO ALLIEVI (sono in calendario solo due recuperi). Domenica: Chiarbola - Blue Star (Campanelle 9), Kras - Portuale (Prosecco, 8.45).

CAMPIONATO GIOVANISSIMI (verranno giocati due posticipi): Opicina Supercaffè - Primorec (via Carsia, 11,30), Fortitudo - Zaule (Muggia, 9).

CAMPIONATO ESORDIENTI (il torneo hain programma un posticipo). Domenica; Esperia Pio XII - Fortitudo (viale Sanzio, 12).

COPPA ESPERIA

La manifestazione organizzata dalla società di via San Cilino, vivrà sabato la penultima giornata della fase eliminatoria. Questo il programma:

Serie A: Blue Star - Opicina Supercaffè A (Fulgor, 15), Soncini A - Rozzol (via Soncini, 15,45), Roianese - Esperia Pio XII A (via San Cilino, 15,15), Fulgor A - C.G.S. (Fulgor, 15,45), Santa Croce - Chiarbola A (Santa Croce, 15).

Serie B; Esperia Pio XII B - Op. Supercaffè B (via San Cilino, 16.45), Soncini B - Don Bosco (via Soncini, 15), Gretta - Esperia Pio XII D (via San Cilino, 14.30), Fulgor B - Muggesana (Fulgor, 16.30), Esperia Pio XII C - Chiarbola B (via San Cilino, 16).

CALCIO REGIONALE GIOVANILE

I campionati regionali giovanili di calcio riprenderanno domenica il loro cammino dopo la sosta della settimana scorsa.

CAMPIONATO ALLIEVI

Il Pordenone nel girone A e la Pro Gorizia nel raggruppamento B comandano a punteggio pieno le classifiche dopo la quarta giornata di andata.

Questo il programma di domenica. GIRONE A: Liventina - Fontanafredda, Don Bosco Pordenone - Prata, Cordenonese - Codroipo, Portogruaro - Lignano, Visinale - Pordenone, riposa il Mortegliano. GIRONE B: C.M.M. San Michele - Udinese, Esperia Pio XII - Triestina, Isonzo Turriaco - Sangiorgina, Monfalcone - Pro Cervignano, San Giovanni - Pro Gorizia, Vermegliano - Eris Dordolo.

CAMPIONATO GIOVANISSIMI

Il Pordenone nel primo girone e il terzetto comprendente Esperia Pio XII, Giarizzole e Manzanese sono le squadre guida dei due raggruppamenti.

GIRONE A. Il Pordenone, ancora imbattuto, ha un vantaggio di due punti sulla coppia Udine e San Giorgio al Tagliamento. Queste le gare di domenica: Eurokalor - Liventina, Mortegliano - Cordenonese, Pordenone - Sandanielese, San Giorgio - Donatello.

GIRONE B. La Manzanese, espugnando il campo di Chiarbola nell'anticipo disputato lunedì, si è affiancata all'Esperia Pio XII e al Giarizzole. Le partite di domenica: Giarizzole - Ronchi, Pro Gorizia - Edera, Sangiorgina - C.G.S., Triestina - C.M.M. San Michele.

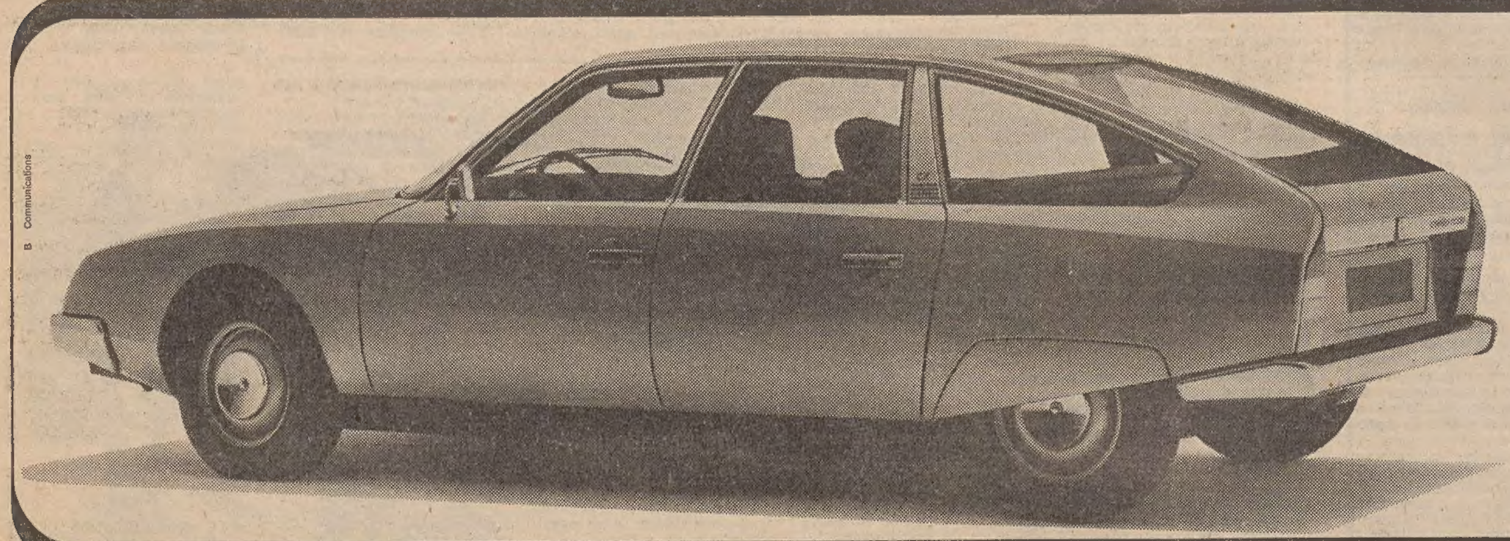
BASKET FEMMINILE SERIE «B»: TERZA GIORNATA

Verifica sul campo per le due imbattute

Terza tappa domenica prossima nel campionato cadetto di pallacanestro femminile. Due sono le squadre imbattute: Ginnastica Triestina e Treviso. Mentre il turno che attende le biancocelesti di Ghietti non è certo proibitivo, quello delle ragazze di Nidia Pausich è un tantino preoccupante. Le venete, infatti, se la vedranno in campo esterno, a Bolzano. Le altoatesine, una vittoria (in casa) e una sconfitta (in trasferta), sono apparse migliorate parecchio in questi ultimi tempi, per cui per la formazione della Pausich, il Bolzano, non è un ostacolo da sottovalutare.

La Ginnastica contro l'Edelweiss dovrebbe garantire un «tourbillon» di canestri, a meno che il meccanismo delle biancocelesti non si inceppi. Nella scorsa stagione Ricci, Tomasi, Bontempi e compagne giocarono con la rabbia in corpo contro le bergamasche e fu un 130 a... pochi destinato a rimanere nelle statistiche. Un «bis», considerata la Apostoli, è d'obbligo. «Non mi sbilancerei troppo — dichiara Ghietti in proposito — perché se è vero che l'Edelweiss ha perso in casa con la SASA è altrettanto vero che la stessa Edelweiss ha espugnato il campo dello Schio, compagine che si è notevolmente rinforzata, almeno così dicono. Quindi facciamo la massima attenzione e vediamo di non sottovalutare le avversarie».

Un incontro assai interessante è annunciato a Gorizia dove il Segrado affronterà la SASA. «Non faccio misteri — afferma l'allenatore della SASA Mari — noi giochiamo sempre per vincere. Mi rendo conto che si tratta di una gara delicata e importante, tuttavia non lasceremo nulla di intentato pur di farcela. Non partiamo dunque, rassegnati anche perché un successo farebbe sorgere in noi un pensiero verso la qualificazione». Il quadro della terza giornata è completato da Rovigo-Schio, due squadre alla ricerca della prima soddisfazione.



CX, simbolo del coefficiente di penetrazione nell'aria, è il nome della più aerodinamica auto di serie. Fende l'aria senza sforzo, nel più splendido isolamento da rumori e vibrazioni.
L'enorme superficie vetrata (quasi 3 metri quadrati) ti dà la sensazione di viaggiare tra cielo e terra. Come su un aereo.
CX, un modo di guidare in relax. Ben disteso nel tuo sedile puoi controllare tutti i comandi, senza togliere le mani dal volante. Azionando una tastiera.
CX, un posto dove sentirsi sicuri.
Su qualunque percorso, in rettilineo come in curva, le sospensioni idropneumatiche, con dispositivo antibeccheggio, ti lasciano correre senza rischi, come su un cuscino d'aria.
È magnifico pilotare una CX.

Come volare.

CX, berlina o break, esiste nelle cilindrate 2000, 2200 diesel, 2400 e nelle versioni Confort, Super, Pallas e Prestige.

CITROËN CX

CITROËN preferisce TOTAL

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

NUOVA ROTTURA IN ATTESA DELL'ARRIVO DELLE FORZE DI PACE DELLA LEGA ARABA

Escalation improvvisa della guerra a Beirut

Quindici morti e venti feriti il bilancio in poche ore - Carri armati, artiglierie e razzi lungo le vie della capitale - Ancora ottimisti Sarkis e Kholi - Fornitura di armi russe all'Iraq

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Beirut, 4

Quindici morti e venti feriti, questo il bilancio dell'improvvisa battaglia accesasi nel cuore della notte e proseguita anche stamane a Beirut tra musulmani e cristiani. Le due parti, ignorando la tregua di fatto esistente nel paese e concordata nel recente vertice di Riad, si sono affrontate con carri armati, razzi ed artiglieria pesante. Mentre una serie di incendi divampano lungo la linea che divide in due la capitale e mentre i razzi centravano la villa, nella quale Sarkis era stato eletto presidente l'8 maggio scorso, l'attuale capo di stato libanese ed il rappresentante della lega araba in Libano, Hassan Sabri Kholi cercavano di convincere le parti a deporre le armi.

Sia Sarkis che Kholi hanno dato la sensazione di non ritenere che gli improvvisi scontri per quanto aspri, possano compromettere l'accordo raggiunto a Riad e codificato nella successiva conferenza al vertice del Cairo. Sensazione questa, raccolta anche dalla opinione pubblica e dalla cittadinanza. Negozi, caffè e ristoranti sono infatti rimasti aperti ed il traffico automobilistico, nelle due zone della capitale libanese, è continuato a scorrere normale.

Sembra che il cauto ottimismo di Sarkis e di Kholi sia alimentato dal ruolo che verrebbe a svolgere la forza di pace panaraba di imminente arrivo. Secondo indiscrezioni raccolte a Beirut, i trentamila uomini che daranno vita a questo organismo, avranno il potere e saranno equipaggiati in modo tale da costituire una forza in grado di imporre, anche con la forza se necessario, il rispetto della pace. «Il suo mandato non sarà soltanto quello di sparare se le sarà sparato addosso» ci ha confidato un diplomatico.

Nelle prossime 48 ore, truppe di nazionalità non siriana saranno trasportate per via aerea in Siria per poi unirsi agli effettivi siriani di stanza nella zona orientale del paese. Come è noto il grosso della forza di pace panaraba, sarà formato da parte dei 21.000 siriani già nel paese. Secondo radio Beirut, in mano alla sinistra, contingenti sauditi e sudanesi sono già a Damasco da dove raggiungeranno, superato il confine siriano, la città libanese di Chtoura.

Compito degli effettivi panarabi, sarà quello di operare il disimpegno dell'esercito cristiano e musulmano, e procedere alla riapertura delle autostrade, dei porti e degli aereoporti del Libano entro cinque giorni dal loro dislocamento sulle linee del fronte. Da notizie telefoniche giunte dal settore cristiano di Beirut, si apprende infine che unità appositamente ristrutturate ed un tempo facenti parte del disintegrato esercito libanese, hanno preso posizione nelle vie d'accesso che uniscono il Nord alla capitale, per ordine dello stesso presidente Sarkis.

Intanto in tutto il Medio Oriente, notevole scalpore ha provocato, e non solo nel mondo arabo, la notizia data dal settimanale in lingua araba «Fatti», secondo cui l'Iraq avrebbe accettato due mesi e mezzo fa di dare all'Unione Sovietica basi aeree e navali sul suo territorio, in cambio di massicce forniture di armi. Il governo di Bagdad — scrive il giornale — riceverà aerei da combattimento, navi da guerra, carri armati e missili, il tutto per un valore di quattro miliardi di dollari. L'operazione, se vera, farebbe dell'Iraq il principale alleato della Russia in Medio Oriente, posto che sino ad un anno fa si voleva fosse occupato dalla Siria.

«Dopo che l'Egitto espulse i consiglieri sovietici nel 1972 e si volto verso gli Stati Uniti, fu la Siria a diventare il principale alleato del Cremlino in Medio Oriente. Oggi però i sovietici sono imbarazzati dall'intervento siriano nella guerra civile libanese e dall'appoggio di Damasco alla destra cristiana, contro i palestinesi ed i musulmani di sinistra. In altre parole Mosca si è accorta che Damasco non aveva sostituito il Cairo ed a questo punto non le rimaneva che scegliere tra la Libia e l'Iraq» conclude «Fatti».

Faruk Nassar

CIFRE UFFICIALI

SAREBBERO SESSANTASEI i morti in Pakistan

Parachinar, 4

Il primo ministro pakistano Ali Zulfikar Bhutto ha comunicato la cifra ufficiale dei morti, durante gli scontri fra le forze governative e la popolazione della montagnosa zona di Dir. Secondo il governo si tratta di sessantasei persone ed è la prima volta che si parla ufficialmente di questa sollevazione della popolazione di montanari, che vive del provento del taglio degli alberi in una zona che è stata confiscata dal governo.

La notizia dei disordini era stata data alcuni giorni fa dal presidente del partito di destra Tehrik-i-Istiqlal, in una conferenza stampa. Il maresciallo dell'aria in pensione Asghar Khan ha dichiarato che nei primi giorni di settembre centinaia di persone erano state uccise dall'esercito, in seguito alla protesta contro la decisione governativa che ledeva gli interessi di alcune comunità.

Il governo pakistano non rispondeva alle accuse della destra e non rilasciava informazioni su quanto era avvenuto a Dir, distante 160 chilometri da Peshawar. Ora il primo ministro Bhutto, dando la cifra dei morti e la notizia dell'episodio, ha accusato le forze della sovversione di aver istigato le popolazioni montane di Dir, ad attaccare le istituzioni del governo.

Il capo del governo, riporta l'agenzia ufficiale pakistana, ha definito «fantasticamente esagerate» le cifre delle perdite. In un primo tempo il capo del partito di opposizione aveva parlato di tremila morti. Poi, durante la conferenza stampa ai giornalisti, aveva comunicato che i valligiani uccisi erano fra i 250 e i 300. *(Ansa)*

IN DIVISA AMERICANA

TRANSFUGA A OVEST tedesco orientale

Berlino, 4

Un cittadino tedesco-orientale è riuscito a fuggire a Berlino-Ovest, grazie a una uniforme americana e alla sua perfetta conoscenza dell'inglese, a quanto annuncia oggi «BZ», il quotidiano della catena Springer.

Secondo il giornale, il fuggiasco, di cui non sono state rivelate né l'identità né l'età, si era presentato il 23 ottobre scorso al posto di frontiera del «Checkpoint» Charlie, riservato ai membri delle forze alleate e agli stranieri.

Benché indossasse una uniforme americana che un amico gli aveva procurato, l'uomo era stato sottoposto a un interrogatorio da parte delle guardie di confine ma, dando prova di perfetto sangue freddo, aveva risposto per un quarto d'ora alle domande rivoltegli, esprimendosi in un inglese così perfetto, che le guardie di frontiera lo avevano fatto passare. *(Ansa)*

In Israele a curarsi



Telefoto Ap

Metulla — Un soldato israeliano trattiene le armi e controlla i documenti di tutti i miliziani della Falange che passano il confine per andare a farsi curare in Israele: è la prassi

INCONTRO «TATTICO» tra Giscard e Chirac

Parigi, 4

La prospettiva di delicate scadenze elettorali, imminenti legislative suppletive, municipali del prossimo marzo, legislative generali del marzo 1978, sembra dover indurre la coalizione dei partiti di governo francesi a cercare di restaurare una coesione di facciata.

E' quanto constatano gli osservatori politici parigini dopo un colloquio, annunciato solo ieri sera, fra il Presidente Valery Giscard d'Estaing e il suo ex-primo ministro Jacques Chirac, svoltosi questo pomeriggio all'Eliseo.

I due «grandi rivali» come vengono definiti nei circoli politici, non si erano più incontrati dal 25 agosto, giorno in cui Chirac rassegnò le dimissioni, attribuendole al fatto di non disporre «dei mezzi necessari per svolgere efficacemente» il suo incarico di primo ministro. *(Ansa)*

ACCUSE A SOARES dall'ex ministro

Lisbona, 4

A ventiquattr'ore dalle sue dimissioni il ministro dell'agricoltura portoghese Lopes Cardoso, ha rilasciato un documento di tre pagine, nel quale accusa il primo ministro Mario Soares di aver sacrificato gli ideali del partito, per una ricerca di unità in seno al governo di minoranza.

«Se avessi continuato ad essere ministro, sarebbe stata messa in discussione l'unità del governo — scrive Cardoso nella sua lettera di dimissioni —. Non potrei continuare... ho rifiutato di avvallare tattiche che hanno sconvolto quella coerenza, che dovrebbe essere il nostro vero obiettivo, la concreta applicazione della piattaforma del partito».

Per quanto riguarda le conseguenze della decisione del parlamentare, si teme che il suo ritorno in seno all'assemblea — dove Cardoso pur essendo socialista rappresenta il distretto agricolo comunista di Bejal — possa provocare malcontento tra i socialisti di tendenza radicale e intaccare quindi anche la forza dell'intero partito.

«Molti moderati presenti nel governo sono probabilmente lieti di vedere Lopes Cardoso andarsene. Ma nell'assemblea potrebbero esserci dei guai. Egli è senza dubbio il più duro, il più intelligente e il più coriaceo dei parlamentari...» ha commentato un esponente dell'opposizione. *(Ap)*

CONCLUSI I COLLOQUI tra Gromiko e Fahmi

Mosca, 4

Il ministro degli esteri sovietico Andrei Gromiko si è incontrato a Sofia per due giorni con il collega egiziano Ismail Fahmi — comunica oggi la Tass — per esaminare la situazione in Medio Oriente e i rapporti tra i due paesi. I colloqui si sono svolti ieri e oggi — precisa l'agenzia sovietica — come concordato in precedenza.

L'incontro tra Gromiko e Fahmi — secondo gli osservatori — segna una nuova svolta positiva nelle relazioni tra Mosca e il Cairo, dopo la denuncia del trattato di amicizia e cooperazione tra i due paesi fatta dal Presidente egiziano Sadat nel marzo 1976.

La denuncia del trattato era stata preceduta dall'espulsione dei tecnici sovietici dall'Egitto, dall'accusa fatta da Sadat all'URSS di non fornire all'Egitto l'armamento necessario a rimpiazzare quello distrutto durante la guerra del «kippur» contro Israele, e dall'avvicinamento dell'Egitto agli Stati Uniti. *(Ansa)*

IN CINQUANTAMILA a salutare Tito

Belgrado, 4

Oltre cinquantamila persone si sono date convegno oggi alla stazione ferroviaria di Zenica, centro industriale della Bosnia, per salutare il presidente jugoslavo Tito. Il maresciallo, che ieri era ricomparso per la prima volta in pubblico e aveva presieduto una riunione del Presidium del partito comunista jugoslavo, è apparso completamente ristabilito.

Da Zenica il presidente ha proseguito il viaggio per Bugojno, dove si tratterrà diversi giorni. Bugojno sorge nella regione della Bosnia occidentale, riserva di caccia favorita del presidente. Prima di concludere il viaggio il treno ha fatto diverse fermate e ovunque il presidente è stato fatto segno a calorose manifestazioni di affetto e simpatia.

In settembre Tito aveva dovuto (perché malato) chiedere al presidente francese Giscard D'Estaing, di annullare la visita ufficiale che il titolare dell'Eliseo avrebbe dovuto compiere in Jugoslavia. *(Ap)*

SECONDO TURNO elettorale in Egitto

Il Cairo, 4

Gli egiziani si recano alle urne oggi, per la seconda volta in una settimana, per eleggere i membri della nuova assemblea del popolo (Parlamento) che, a quanto si ritiene sarà dominato dal gruppo politico centrista del primo ministro Mamdouh Salem. *(Ansa)*

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla Società Editrice Triestina p. A. - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

L'ACCUSA E' DI COMPLOTTO ANTIPARTITO

Forse sotto processo i «quattro di Shanghai»

Pechino, 4

Funzionari cinesi hanno detto che la vedova di Mao Tse tung, Chiang ching, e gli altri tre componenti del cosiddetto «gruppo di Shanghai», accusati di complotto antipartitico, saranno processati. Da fonte informata si è appreso che i funzionari menzionati, parlando con i componenti di una delegazione finlandese in visita a Pechino, hanno inoltre confermato che i componenti della cosiddetta «banda dei quattro» sono agli arresti domiciliari.

Le fonti citate non hanno precisato se il processo contro i quattro — Chiang ching, Wang Hun-wen, Chang Chun-chiao e Yao Wen-huan — sarà pubblico o a porte chiuse. Un processo pubblico di dirigenti epurati, sarebbe senza precedenti nei 27 anni di vita della Cina comunista.

A quanto si è appreso, alla delegazione finlandese è stato detto che la speciale commissione che indaga sulle attività del «gruppo di Shanghai» (presieduta dal ministro della difesa Yeh Chien-ying), sta cercando di accertare se i componenti di tale gruppo abbiano avuto «relazioni illecite» con l'Urss.

Risulta che Tan Chen-lin, vice presidente dell'assemblea popolare nazionale (Parlamento), ha detto ai finlandesi che finora «non si è a conoscenza» dell'esistenza di qualche relazione tra i quattro ex-membri dell'ufficio politico ed i sovietici.

Tan, secondo le stesse informazioni, ha aggiunto che se il complotto organizzato dai radicali per impadronirsi del potere avesse avuto successo, essi avrebbero adottato una «politica estera sciovinista, da grande potenza» e l'attuale linea politica cinese basata su un uguale atteggiamento verso tutti i paesi, grandi o piccoli che siano, sarebbe stata abbandonata. *(Ansa)*

PROCESSO PER CRIMINI DI GUERRA DURATO OLTRE UN MESE

Condanne a morte in URSS a sette collaborazionisti

Gli imputati che «aiutavano» la polizia militare del Reich hanno confessato di aver ucciso più di mille compatrioti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Mosca, 4

Una corte militare sovietica ha condannato a morte sette collaborazionisti che avevano confessato di aver ucciso 1100 compatrioti durante l'ultima guerra mondiale, quando lavoravano per la polizia militare segreta di Hitler.

Nel dare notizia delle condanne la «Komsomolskaya Pravda» — quotidiano della gioventù comunista — scrive oggi che il processo è stato celebrato a Oryol, nella Russia centrale: cominciato il 29 settembre scorso, è durato poco più di un mese. Le udienze sono state pubbliche, e ciò ha permesso — scrive il quotidiano — «di mostrare ai giovani che assistevano come funzionava la macchina hitleriana».

I sette imputati erano accusati di aver collaborato con la polizia militare del Terzo Reich, nelle zone della Russia e della Bielorussia occupate dall'esercito germanico. La corte li ha ritenuti colpevoli di partecipazione ai plotoni d'esecuzione nazisti, di attività di spionaggio e di tradimento della resistenza dei lavoratori.

Secondo quanto riportato dalla «Komsomolskaya Pravda», i sette condannati sono: I.B. Romannikov, V.Y. Marunov, P.V. Shveiger-Blokhin, M. I. Serebryakov, I.V. Melnik, N.A. Makrushin e T.N. Lunev. Essi erano fra l'altro accusati di aver preso parte, nel luglio del 1943, al massacro di 350 persone detenute nelle carceri di Oryol. L'eccidio durò tre giorni. Inoltre erano accusati di aver partecipato ad altre esecuzioni in massa presso Bryansk, nella Russia occidentale e a Bobruyrk, nella Bielorussia.

Le condanne dei processati di Oryol, che durante la guerra avrebbero ricevuto medaglie di benemerenza da parte dei nazisti, hanno portato a 11 il numero delle persone condannate a morte quest'anno in Unione Sovietica per crimini di guerra.

La corte militare che ha celebrato il processo apparteneva al distretto di Mosca, ed era presieduta dal colonnello Y.G. Baranovsky. Nel corso delle diverse udienze, sono stati mostrati 60 volumi di prove fotografiche e scritte. Durante le deposizioni è emerso che nel massacro di Oryol, i sette collaborazionisti fecero uscire le vittime da un camion, le costrinsero a gettarsi in una buca nel terreno, quindi le uccisero a colpi d'arma da fuoco. Molte fra loro erano donne e adolescenti.

Secondo quanto riportato dal giornale sovietico, uno dei comandanti tedeschi del reparto di polizia militare che perpetrò il massacro, emanò un ordine che affermava: «Tutti devono prendere parte all'esecuzione, affinché in futuro non si debba dire che qualcuno ha sparato e qualcun altro non l'ha fatto».

L'imputato Romannikov ha dichiarato al processo, di essere entrato volontario nella polizia militare nazista mentre era rinchiuso in un campo di prigionieri di guerra. Shveiger-Blokhin lo fece perché i nazisti «mi vestirono e mi diedero una razione di cibo». Surebryakov ha dichiarato: «Non mi interessava il perché dell'esecuzione dei patrioti. I loro nomi mi erano sconosciuti».

Soltanto lunedì scorso un tribunale militare aveva condannato a morte nella vicina Smolensk un altro cittadino sovietico, A.I. Sukhachev, per aver ucciso numerosissimi patrioti sovietici, mentre lavorava al servizio dei nazisti in carceri in territorio sovietico. Secondo l'accusa, Sukhachev arrivò a uccidere fino a trenta persone al giorno.

Malcom Berry

ESECUZIONE SOMMARIA

Sette persone uccise in Argentina

Buenos Aires, 4

Esecuzione sommaria in Argentina, quattro donne e tre uomini sono stati assassinati a «Los Surgentes» una sperduta località della provincia di Cordoba, 750 chilometri da Buenos Aires. Le vittime portate sul posto a bordo di diverse auto, sono state assassinate poco dopo. Si ritiene che a firmare la strage siano stati elementi dell'estrema destra.

L'episodio ricorda quelli avvenuti nello scorso agosto alla periferia di Buenos Aires e che costarono la vita a 47 persone. A La Plata guerriglieri di sinistra si sono impadroniti di una stazione televisiva per trasmettere un messaggio sulla morte di Roberto Shntucho, ucciso in uno scontro a fuoco con l'esercito quattro mesi fa. Nel messaggio una voce maschile ha ricordato la fine del capo dell'Erp (l'esercito rivoluzionario popolare) ucciso dai militari il 19 luglio scorso. *(Ap)*

IL NUOVO GOVERNO della Germania Est

Berlino, 4

Il primo ministro della Germania orientale Willi Stoph ha formato il nuovo governo, che conta 42 membri, cioè due di più del precedente governo. Non ci sono mutamenti, salvo la nomina di Werner Krolikovski a vice primo ministro, al posto di Guenter Mittag, che diventa membro della segreteria del partito al posto di Krolikovski. *(Ansa)*

SI TEME UNA RIPRESA DELLA VIOLENZA SETTARIA SU LARGA SCALA

FREDDATI DUE PROTESTANTI DAGLI ESTREMISTI A BELFAST

Gli assassini si sono introdotti nelle case durante la notte
Situazione aggravata da scioperi di pompieri e infermieri

Londra, 4

L'uccisione di due protestanti, abbattuti a sangue freddo nelle loro case la notte scorsa, ha rinnovato i timori di una ripresa della violenza settaria su larga scala nella tormentata Irlanda del Nord.

Una delle vittime è una donna di 50 anni, uccisa al buio nel suo salotto da due uomini che hanno fatto irruzione nella casa a Belfast. Si pensa che possa essersi trattato addirittura di un errore: nel buio la donna, che indossava un paio di pantaloni, potrebbe essere stata scambiata dai sicari per un uomo.

Con una tecnica analoga, largamente usata dagli estremisti dell'Ira e che contribuisce a diffondere uno stato di terrore nelle case, è stato ucciso l'altro protestante in una cittadina presso Belfast.

Un terzo episodio di violenza è avvenuto nella contea di Tyrone, dove un anziano poliziotto della riserva è stato gravemente ferito.

Sebbene faccia ormai parte della cronaca quotidiana dell'Ulster, questa nuova ondata di attentati ha rafforzato il timore che da un momento all'altro, possa scatenarsi un'altra serie di violenze, in seguito al recente assassinio in ospedale di una delle più note esponenti della causa repubblicana, Maire Drumm.

Per giunta, proprio in questo momento nell'Ulster continua lo sciopero dei Vigili del fuoco che rivendicano una speciale indennità di rischio, e rifiutano di intervenire contro gli incendi provocati da attentati, quando non sono in pericolo vite umane. A questo si è aggiunta oggi un'altra preoccupante agitazione da parte dei conducenti di autoambulanze e dagli infermieri che protestano per gli straordinari eccessivi e non sufficientemente remunerati.

PATRICK HILLERY Presidente dell'Eire

Londra, 4

La determinazione dei partiti governativi a non presentare un proprio candidato, ha reso praticamente cosa fatta la nomina a nuovo presidente dell'Eire di Patrick Hillery, attualmente membro della commissione europea per gli affari sociali, proposto dal principale partito di opposizione «Fianna Fail».

Poiché i partiti della coalizione governativa, «Fine Gael» e partito laburista irlandese, hanno deciso di non presentare contro-candidati, non sarà nemmeno necessario tenere le elezioni presidenziali a suffragio popolare previste per il 24 novembre.

Hillery sarà ufficialmente insediato il 26 novembre, dopo aver dato le dimissioni dalla commissione europea dove avrebbe dovuto concludere il mandato a gennaio.

Hillery succederà al presidente O'Dalaigh che si è dimesso il mese scorso.

Fatto eliminare da Amin il fotografo ugandese?

Nairobi, 4

Secondo un giornale keniano, il capo dei servizi fotografici del ministero dell'informazione ugandese sarebbe stato eliminato il mese scorso, perché al corrente della fine di Dora Bloch, l'ostaggio israeliano misteriosamente scomparso, dopo il raid israeliano all'aereoporto di Entebbe lo scorso luglio.

«The standard», un quotidiano in lingua inglese, sostiene che il funzionario aveva fotografato il cadavere della donna, dopo che era stato gettato nella foresta Namanye, alla periferia di Kampala. Il rollino impressionato sarebbe stato poi distrutto dalla polizia segreta del presidente Amin. *(Ap)*

NEMMENO UNA PROPOSTA DI COMPROMESSO (17 MESI) RIESCE A SBLOCCARE LA SITUAZIONE

RESPINTA DAI NEGRI A GINEVRA LA DATA INGLESE PER LA RHODESIA

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Ginevra, 4

L'esponente dei guerriglieri nazionalisti negri rhodesiani Robert Mugabe ha risposto con la minaccia di abbandonare le trattative, alla proposta britannica di fissare di qui a 17 mesi la data della concessione legittima dell'indipendenza alla Rhodesia, la sua colonia dove 11 anni fa la minoranza bianca proclamò unilateralmente l'indipendenza, per imporre un suo regime di minoranza.

«Giammai», ha esclamato Mugabe uscendo dalla sala dove si svolgono i lavori della conferenza, convocata e presieduta dalla Gran Bretagna in quanto potenza coloniale uscente: ai lavori partecipano gli esponenti dei movimenti nazionalisti negri rhodesiani e del governo di minoranza bianca dell'ex colonia.

«Dovrà essere fra 12 mesi, altrimenti ce ne andiamo», ha detto Mugabe ai giornalisti, commentando duramente la proposta avanzata dal presidente della conferenza, l'ambasciatore britannico alle nazioni unite Ivor Richard, il quale aveva proposto la data del marzo del 1978.

La proposta è stata respinta anche dai capi delle altre tre delegazioni nazionaliste negre, nonché (per motivi divensi) dal rappresentante del governo dell'attuale regime bianco rhodesiano, la cui delegazione è provvisoriamente capeggiata da Pieter Van Der Byl, in rappresentanza del primo ministro rhodesiano Ian Smith.

Il governo di Salisbury, ha detto Van Der Byl, è disposto a ridurre un poco il termine proposto originariamente, di due anni, per la transizione a un regime negro di maggioranza: ma la data di inizio del «conto alla rovescia» per l'attuazione delle scadenze verso il trapasso del potere alla maggioranza negra, ha precisato, dovrà essere considerata al momento in cui sarà stato raggiunto l'accordo per l'istituzione di un organismo costituente, ossia il Consiglio di stato, che, secondo le proposte vigenti, dovrà essere costituito da bianchi e negri in numero eguale.

Richard ha dovuto così prendere atto del mancato raggiungimento dell'accordo sulle date del periodo di transizione, necessario per perfezionare tutti i complessi accordi amministrativi e costituzionali che devono precedere il trasferimento della sovranità britannica. Il governo degli Stati Uniti, intanto, sta lavorando dietro le quinte, conducendo con discrezione un'azione diplomatica, tesa a sostenere lo sforzo britannico verso un accordo fra bianchi e negri in Rhodesia.

Come noto, fu grazie ai buoni uffici del capo della diplomazia statunitense, il segretario di stato Henry Kissinger, che si è arrivati a questa conferenza, che ha messo attorno a un tavolo bianchi e negri rhodesiani alla ricerca di un accordo pacifico, per sventare il rischio di una sanguinosa guerra razziale incombente sull'Africa meridionale. L'ambasciatore William Schaufele, inviato speciale di Kissinger, sta operando in questo senso a capo di una squadra di diplomatici che si muove senza chiasso, e senza che i suoi movimenti vengano resi noti da fonte ufficiale alcuna.

Arthur Gavshon

†

Il giorno 3 novembre è mancato al nostro affetto

Sergio Bensi

Ne danno il doloroso annuncio la Mamma, la moglie e i figli PATRIZIA e FURIO unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi venerdì alle ore 12.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 5 novembre 1976

Partecipano al dolore le famiglie
— SPIRO, WALTER e SERGIO CUSINA

Trieste, 5 novembre 1976

BRUNO, NIVES, PAOLA BETTIO partecipano al dolore della famiglia BENSI per la scomparsa del caro amico

Sergio

Trieste, 4 novembre 1976

Prendono parte al lutto le famiglie
— BIDOLI
— CARGNELUTTI
— COSSUTTI
— DROBNIG
— FRANCO
— LAGOJ
— MARCHESINI
— MIKOLJ
— ZACCARIOTTO

Trieste, 4 novembre 1976

†

Il giorno 3 novembre è mancata all'affetto dei suoi cari

Rosalia Tonitto ved. Pagan

Ne danno il triste annuncio i figli LOREDANO, NINO e LUCIO con le rispettive famiglie ed i nipoti unitamente ai parenti tutti.

I funerali si svolgeranno domani sabato 6 corrente alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 5 novembre 1976

Partecipano al lutto le famiglie:
— TENERELLI, TEDESCHI, SERLI, GASPARINETTI, SCHIRA, GUIDO STECHER, CONTENTO

Trieste, 5 novembre 1976

†

E' mancato ai suoi cari

Antonio Doz

Addoloratissimi lo annunciano la moglie PINA, i figli, la nuora, i generi, i nipoti e parenti.

I funerali seguiranno domani 6 corr. alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 5 novembre 1976

Si associano al dolore le famiglie:
— BESSICH
— MONTICOLO
— FABRIS
— VITTOR

Trieste, 5 novembre 1976

†

Il giorno 3 novembre, dopo lunghe sofferenze, è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Tosato

Ne danno il triste annuncio i fratelli ed i nipoti.

Un ringraziamento particolare vada al medico curante dott. ILICIO SPANGARO, alla signora ANNA ed all'infermiera LIDIA.

I funerali si svolgeranno domani sabato 6 corrente alle ore 11.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 5 novembre 1976

L'Ordine dei Medici della Provincia di Trieste partecipa con profondo cordoglio la morte del collega

DOTT.
Renato conte Portada

Trieste, 5 novembre 1976

LIVIA DE STRADI è vicina all'amica ELENA e familiari per la scomparsa dell'amato zio

DOTT.
Renato conte Portada

Trieste, 5 novembre 1976

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Giuseppe Dubricich

ringraziamo tutte le persone che hanno preso parte in vario modo al nostro dolore.

I FAMILIARI

Trieste, 5 novembre 1976

5-11-1972 — 5-11-1976

Nel quarto triste anniversario della scomparsa del

PROF.
Giordano Bisiacchi

la mamma Lo ricorda con immutato dolore e rimpianto a quanti Lo stimarono e Gli vollero bene.

Trieste, 5 novembre 1976

†

Il giorno 3 novembre è mancato al nostro affetto

Francesca Cobau ved. Plossi

Ne danno il triste annuncio i figli LILIANA, RAINERO e MARIO, le nuore MARIUCCIA e TINA, il genero ALBINO e gli amati nipoti FLAVIA, GIANNI, MANUELA, LAURA e STEFANO unitamente ai parenti tutti.

Sentiti ringraziamenti ai medici e personale tutto del Centro di rianimazione.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 12.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 5 novembre 1976

Prendono parte al lutto:
— Fam. SPADA - PRASSEL
— Fam. DANESE
— LUCI COSSI
— MARIA SERRA
— NINO e MILENA SERRA
— ALDO e MARIUCCIA FERMEGLIA
— SILVANA e LIVIO DEL PIERO
— BRUNO e LAURA ZORZENONI

Trieste, 5 novembre 1976

Piangono la cara zia
— ELDA SIROTICH
— DINO e NADIA BASSANESE

Trieste, 5 novembre 1976

†

Il giorno 2 novembre è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Pietro Gavazzi

Maresciallo Maggiore a r.
151.o Regg. Sassari
ragazzo del '99

lasciando nel dolore i figli LEDA e NELLO, la nuora DORINA, le adorate nipoti SABRINA e AMBRA e il fratello unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani sabato alle ore 9.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 5 novembre 1976

Si associano al dolore le famiglie
— MARCARIA e OLIVO

Trieste, 5 novembre 1976

†

Il giorno 4 novembre è mancato al nostro affetto

Carmelo Lauri

Ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia, i genitori, il fratello, il genero e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 6 novembre alle ore 9 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 5 novembre 1976

Partecipano al lutto
— CARLO e CLARA BACCI e famiglia

Trieste, 5 novembre 1976

†

Si è spento improvvisamente il nostro caro

Vincenzo Brandi

Con dolore lo annunciano i figli PAOLO e MAURIZIO, i nipoti DONATELLA, MONICA e GIULIO assieme ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 6 corrente alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 5 novembre 1976

I figli di

Cesare Angeli

ringraziano il Corpo dei Vigili Urbani, il loro Comandante RICCARDO GRISON e i suoi vecchi colleghi per essere stati loro vicini in questo momento.

Trieste, 5 novembre 1976

RINGRAZIAMENTO

Commossi ringraziamo tutti quanti hanno partecipato al dolore per la perdita della nostra cara

Anna Zajc

I FAMILIARI

Trieste, 5 novembre 1976

Nel secondo anniversario della scomparsa del

CAPITANO
Ferruccio Silli

il fratello ALDO, la cognata BRUNA, i nipoti FERRUCCIO e GISELE, il cugino VITTORINO BERTINI Lo ricordano con profondo rimpianto.

Trieste - Marsiglia, 5.11.1976

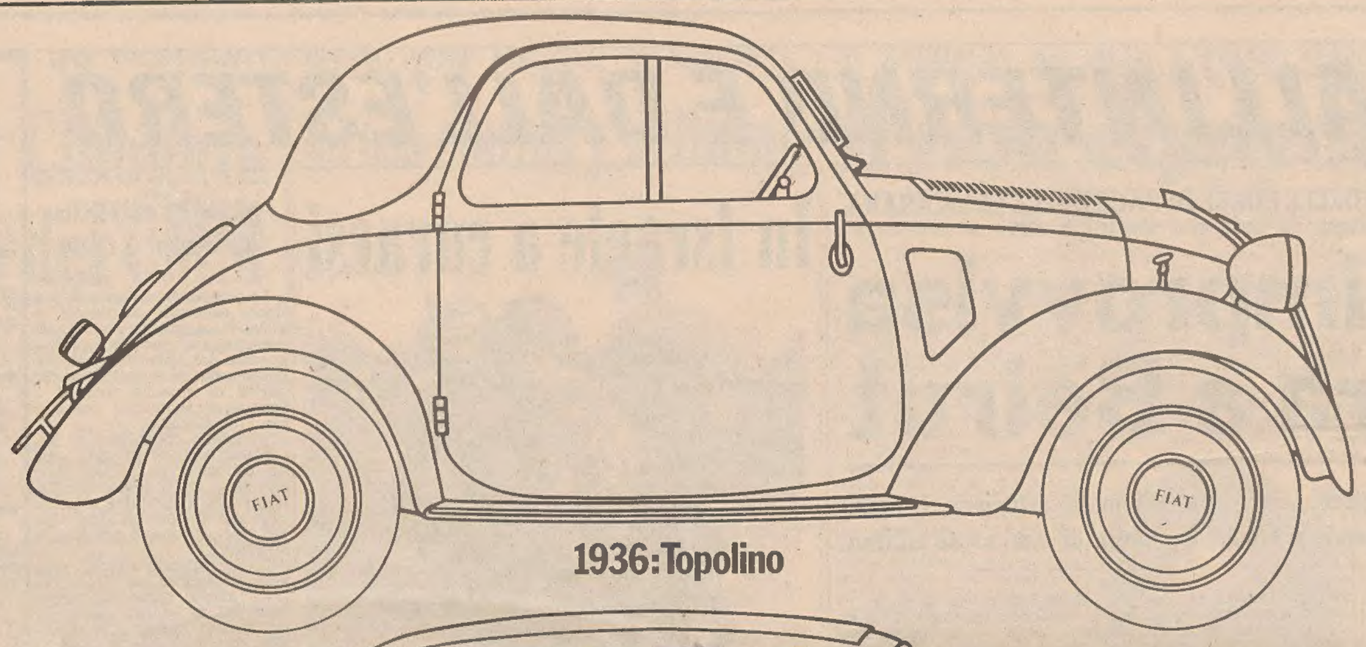
GLI AVVISI ECONOMICI

DA PUBBLICARE SU «IL PICCOLO» SI ACCETTANO PRESSO LA PUBLIKOMPASS IN GALLERIA TERGESTEO - VIA EINAUDI 3/B

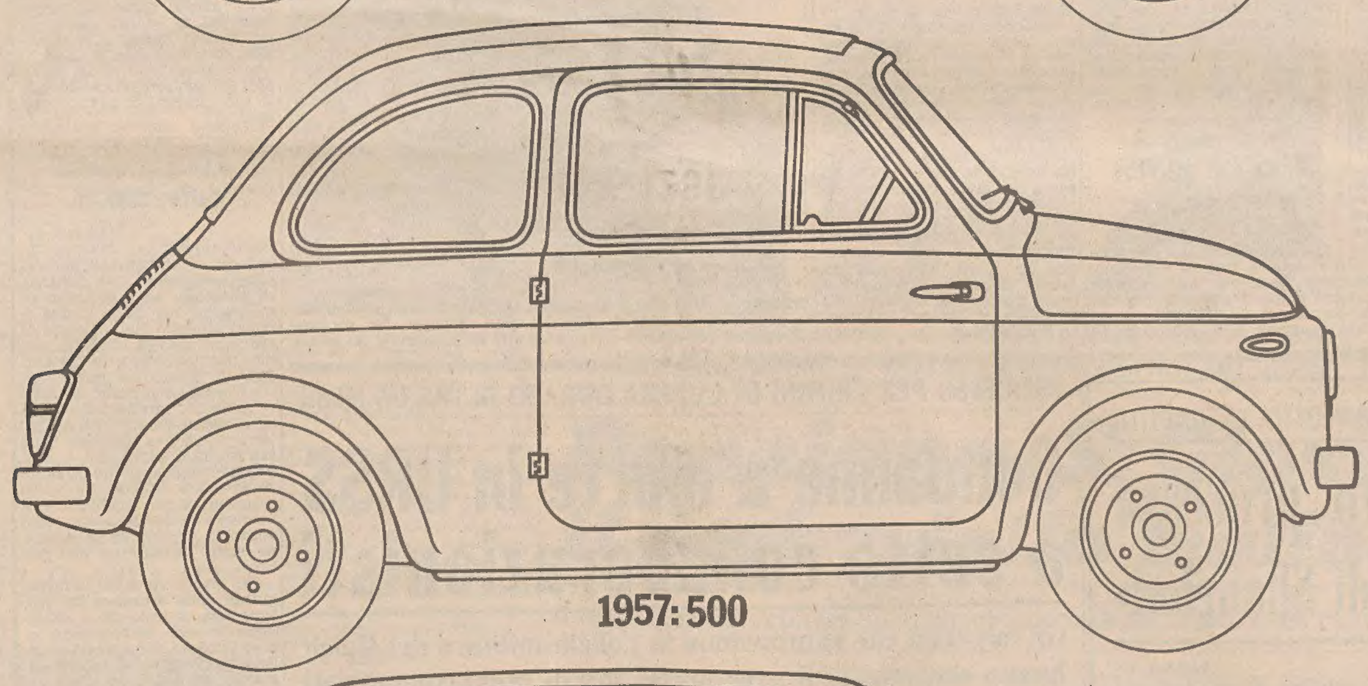
SINO ALLE ORE 18

DOPO TALE ORARIO VERRANNO PUBBLICATI NEI GIORNI SUCCESSIVI.

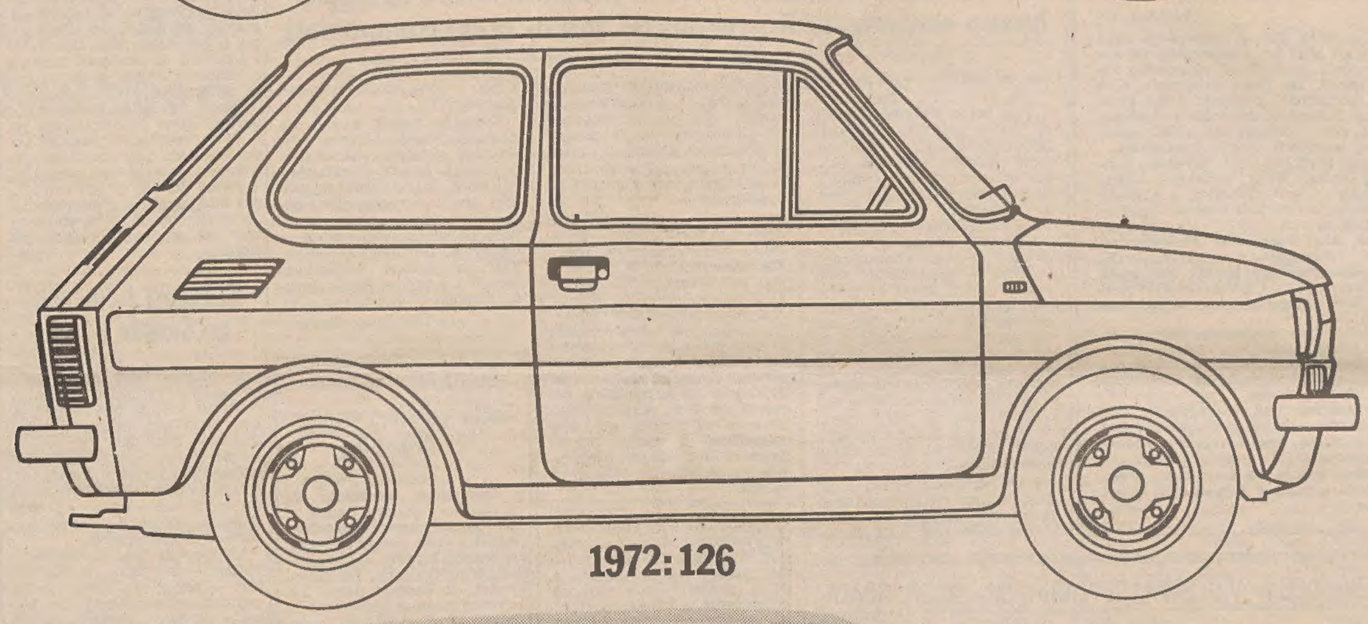
ITALIA/BBDO



1936: Topolino



1957: 500



1972: 126



1976: 126 Personal

Fiat 126 Personal. E'dal 1936 che ci stiamo lavorando.

La Fiat 126 Personal è l'evoluzione di una formula automobilistica "inventata" dalla Fiat nel 1936 e mai abbandonata.

L'idea prendeva forma, quarant'anni fa, con la Topolino: la prima macchina pensata e realizzata soprattutto per il suo impiego in città. Dopo, nella continuazione di questa filosofia progettativa, venne la 500 e infine la 126 che oggi si presenta nelle nuove versioni "base", Personal e Personal 4.

Per giungere alle nuove 126, la Fiat ha fatto tesoro delle esperienze collaudate in tutti i suoi modelli di classe superiore (quindi più sofisticati ai fini del confort, della sicurezza e delle prestazioni).

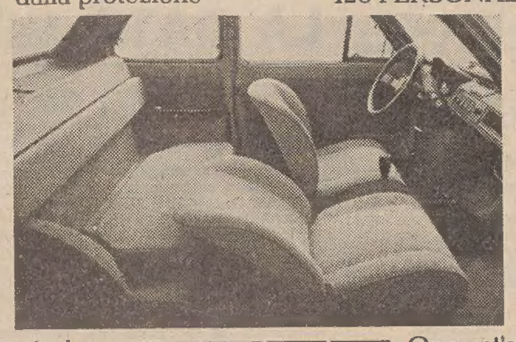
La 126 è ora in tre versioni. In questo modo si è voluto assecondare anche i gusti "su misura" e gli usi prevalenti (diversi da automobilista ad automobilista) cui può essere destinata questa praticissima macchina da città.

Le tre versioni della nuova 126.

126 "BASE". Numerosi perfezionamenti meccanici "specializzano" il suo ruolo di macchina per città: alternatore in luogo della dinamo per una esuberante ricarica della batteria anche con motore funzionante a basso numero di giri, freni potenziati (ha i tamburi della 128) per rispondere con maggior efficienza e durata all'impiego intensivo cui sono sottoposti in città, ammortizzatori a taratura progressiva per rendere più confortevole la marcia sulle strade a "pavé" e nell'attraversamento dei binari, e tante altre piccole-grandi migliorie.

126 PERSONAL. Oltre ai perfezionamenti meccanici della nuova 126 "base", la 126 Personal è "personalizzata" dalla protezione integrale esterna; dalle finiture e dal confort che fanno sentire a proprio agio anche l'automobilista abituato a vetture di categoria superiore; dalla sua originale versatilità d'impiego.

La 126 Personal ha infatti dei robusti paraurti anche sulle fiancate, rivestimenti in velluto e moquette, sedile posteriore con cuscino asportabile per consentire il doppio uso "cose" e "persone", due tasconi rigidi porta oggetti sui passaruote posteriori.



126 PERSONAL 4. E' la versione "Personal" con sedile posteriore normale, cioè con cuscino non asportabile: si rivolge quindi a chi, all'opportunità di avere una maggiore versatilità d'impiego, preferisce i 4 comodi posti tradizionali.

Queste in sintesi le nuove 126.

Quarant'anni di lavoro per fare un'auto che in città non ha concorrenti.

FIAT

126 Personal. Amica della città.

Presso Filiali, Succursali e Concessionarie Fiat. Anche con rateazioni SAVA.